Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

★ Anno XLI / N. 146 / Giovedì 28 maggio 1964

OGGI
numero speciale a 12 pagine de
il PIONIERE dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

All'Inter la Coppa dei Campioni

(A pag. 12 il servizio)

E' scomparso un grande combattente per la distensione e la pace fra i popoli

LA MORTE DI NEHRU

Un fiore per Garibaldi

NON c'è dubbio che negli ultimi anni la popolarità di Nehru, ch'era stata grandissima nel decennio 1950-1960, s'era un po' attenuata nell'opinione pubblica mondiale e non s'era estesa alla generazione più giovane. Si rifletteva in ciò un certo appannamento della sua personalità e della sua azione politica, a provocare il quale diverse cause hanno contribuito, oltre che l'età avanzata e i malanni da cui il *leader* indiano era afflitto.

Fra queste cause diverse, va forse considerata essenziale quella che l'evoluzione — prospettata da Nehru — del regime interno dell'India per una via non capitalistica ma che rifiutava ogni tipo di riferimento all'ideologia e alla prassi marxista, s'era venuta sempre più intorbidendo. Anche solo a debellare con ritmi significativi la paurosa fame, la paurosa miseria indiana — frutto d'un secolare dominio e sfruttamento colonialista e della divisione in caste e dei regimi feudali ch'esso aveva alimentato e puntellato — il programma di Nehru s'era venuto dimostrando inefficace: e a ciò aveva corrisposto non un ulteriore spostamento a sinistra della sua linea politica, ma anzi una sua crescente ed evidente timidezza a contrastare le potenti forze conservatrici raccolte anch'esse nel partito di Nehru, il Partito del Congresso.

Queste, a loro volta, avevano profittato del doloroso conflitto di frontiera apertosi con la Cina popolare per rafforzare la loro pressione non solo sul piano interno ma anche su quello internazionale. E' così avvenuto che specialmente dopo l'apertura del conflitto di frontiera con la Cina popolare, la stessa iniziativa politica di Nehru sul terreno internazionale s'era fatta meno incisiva che nel passato.

E' vero che non si può ignorare ch'era mutato lo spazio politico nel quale questa iniziativa aveva dovuto e potuto esplicarsi negli anni '50. Ma anche nelle nuove condizioni createsi nel regime dei rapporti internazionali — e a creare il quale Nehru aveva dato un suo personale indimenticabile contributo — non si sfuggiva all'impressione che fosse venuto un po' meno, nel *leader* indiano, lo slancio che lo aveva caratterizzato negli anni precedenti.

È IN QUESTI anni dunque, gli anni '50, che sono gli anni nei quali il processo di decolonizzazione entra nella sua fase decisiva e, insieme, gli anni più terribili e oscuri della «guerra fredda», che va cercato il momento in cui la figura di Nehru acquista dimensioni mondiali. Malgrado tutte le polemiche e i contrasti che si sono accesi in passato e si accenderanno in futuro per definire in modo esatto la sua figura, la classe operaia e le masse democratiche e pacifiche del mondo intero difficilmente potranno infatti dimenticare il ruolo che Nehru ha avuto nel far prendere coscienza ai paesi di nuova indipendenza della funzione internazionale che ad essi poteva spettare e spettava; il ruolo che Nehru ha avuto nel trasformare il «terzo mondo» in un fattore decisivo di un nuovo sistema di rapporti internazionali; il ruolo che Nehru ha avuto nel dare fisionomia alla politica del «disimpegno», imprimendole un chiaro orientamento antimperialistico e di pace.

AL COMBATTENTE per la pace si sposava però in Nehru, ed era questo a dare maggior fascino alla sua figura, il campione dei diritti del terzo mondo, il figlio tipico di quella borghesia nazionale dei paesi coloniali che Lenin aveva preconizzato come alleata oggettiva della classe operaia nella lotta antimperialista, il combattente rivoluzionario, che del combattente rivoluzionario aveva conosciuto tutte le esperienze: la persecuzione, l'esilio, il carcere, l'amore leale e appassionato delle masse.

Per quanto ci riguarda, non potremo dimenticare mai che, venendo Nehru alcuni anni fa in Italia e a Roma, il primo gesto ch'egli volle compiere — prima dei riti ufficiali della firma sul registro del Quirinale e dell'omaggio all'altare della Patria — fu quello d'andarsi ad inginocchiare, solo, dinnanzi al monumento di Garibaldi sul Gianicolo e di deporvi un fiore. Fu un gesto di grande valore sentimentale ed anche di sottile diplomazia: egli voleva così sottolineare ch'era soprattutto all'Italia di Garibaldi, all'Italia del popolo e dei combattenti per la libertà e per il progresso del popolo, ch'egli voleva rendere testimonianza.

Perciò, malgrado le sue contraddizioni e malgrado le sue ultime stanchezze, è nostra convinzione che Nehru lascia, con la sua morte, un grande vuoto Lo lascia in primo luogo nel Partito del Congresso e in India, dov'è da prevedersi che la sua scomparsa apra purtroppo altro spazio all'affermazione della direzione delle forze conservatrici, molto inclini alle lusinghe del neo-colonialismo. Lo lascia nell'arena mondiale, dove è triste — dopo Kennedy, dopo Giovanni XXIII — vedere scomparire un altro assertore convinto della distensione e della pace fra i popoli e non potere avere neppure in questa occasione la speranza che la sua eredità finisca in mani altrettanto decise a contribuire a pilotare il mondo verso la liquidazione definitiva della «guerra fredda» e verso il porto della distensione e del disarmo.

Mario Alicata

Il Primo ministro indiano colpito da attacco cardiaco ieri mattina è spirato alle ore 14 - Mezzo milione di persone hanno cominciato a sfilare commosse davanti alla salma - Oggi i funerali - I candidati alla successione

NUOVA DELHI, 27.

Jawaharlal Nehru è morto oggi nella sua residenza di Nuova Delhi, alle 14 (ora locale), in seguito ad un attacco cardiaco. Quando il ministro dell'Acciaio Subramanian si è alzato in Parlamento — la Camera aveva seguito dal mattino con angoscia crescente le notizie sul peggioramento delle condizioni di Nehru — ed ha dichiarato con voce rotta dall'emozione: «Devo annunciare la triste notizia della morte del Primo ministro» quasi nessuno dei parlamentari è riuscito a nascondere le lacrime e i singhiozzi. Il ministro ha aggiunto soltanto un'esclamazione sommessa ed accorata: «Il Primo ministro non è più, la sua vita se ne è andata, se n'è andata la sua luce!».

Ci vorranno parecchi giorni prima che la notizia arrivi a tutti i 462 milioni di abitanti dell'India, ma lo sgomento, quasi lo smarrimento, con cui la morte di Nehru si è ripercossa a Nuova Delhi e nelle altre grandi città esprimono chiaramente quanto agli occhi del popolo, l'erede di Gandhi, l'artefice dell'indipendenza indiana, rappresentasse gli ideali e le aspirazioni del suo paese. Il P. C. indiano ha emesso un comunicato esprimendo il cordoglio degli iscritti per la scomparsa di Nehru.

I funerali avranno luogo domani alle 13. La salma sarà cremata e, se sarà seguito il costume nazionale, le ceneri verranno disperse nei fiumi sacri dell'induismo, forse ad Allahbad alla confluenza del Gange, dello Jumma e del Saraskati.

Al primo diffondersi delle notizie dell'improvviso aggravamento, ministri, parlamentari, giornalisti e semplici cittadini sono accorsi in folla alla residenza del Primo ministro, ma la polizia ha fatto allontanare tutti, ministri compresi, ad eccezione di Lal Bahadour Shastri — ministro senza portafogli — e l'ex ministro della Difesa Krishna Menon.

In queste ore il corpo di Nehru, vestito di bianco e circondato di blocchi di ghiaccio per combattere il caldo torrido, riposa nella stanza della biblioteca della residenza del Primo ministro. Due mazzi di fiori bianchi sono collocati a capo del letto. Il volto di Nehru è sereno, ma reca evidenti i segni delle sofferenze degli ultimi mesi, da quando il 7 gennaio scorso venne colpito da una parziale paralisi. Indira Gandhi e un gruppo di religiosi vegliano la salma, mentre davanti ad essa è da poco cominciata la sfilata silenziosa di una folla reverente, calcolata ad almeno mezzo milione di persone.

Si apre ora il problema della successione. Ufficialmente le funzioni di Primo ministro sono state assunte dal presidente dell'Unione, Radhkrishnan. Interinalmente esse saranno svolte dal ministro anziano Gulzari Lal Nanda. Si ritiene che il più probabile successore di Nehru sia peraltro Lal Bahadur Shastri. Si fa anche il nome di Indira Gandhi, ma sembra che scarso sia il seguito della figlia di Nehru.

La vita di Nehru

Prospettive per la successione

La Camera sospende la seduta su richiesta del PCI

Mosca: il cordoglio di Krusciov

A pag. 3

Con il voto contrario dei senatori comunisti

La maggioranza approva la legge sui patti agrari

Il compagno Mencaraglia motiva la posizione del PCI — La legge tende a favorire la linea capitalistica nelle campagne e difende la rendita fondiaria specialmente nel Mezzogiorno — La maggioranza ha respinto gli emendamenti elaborati anche dai contadini socialisti e cattolici e sostenuti dai senatori comunisti — La legge lascia aperti i problemi delle campagne che dovranno essere portati a soluzione dalla lotta contadina — Il voto contrario del PCI sarà un elemento di forza e di mobilitazione

Il disegno di legge per la la nuova regolamentazione dei patti agrari è stato approvato ieri sera al Senato, poco dopo le ore 21, con i voti dc, socialdemocratici e socialisti nel testo proposto dalla maggioranza della commissione Agricoltura (salvo alcune non determinanti modifiche) e accettato dal governo di centro-sinistra.

I comunisti e i socialisti del PSIUP, che hanno condotto una lunga, serrata battaglia, sia nel corso del dibattito generale, sia articolo per articolo, per migliorare sostanzialmente la legge e renderla aderente alle più profonde aspirazioni dei contadini italiani, hanno votato contro il testo proposto dalla maggioranza di centro-sinistra, la quale, insieme alle destre liberale e missina, ha respinto tutti i principali emendamenti.

Si deve però alla vigorosa e tenace iniziativa dei senatori comunisti se è stato possibile introdurre nel disegno di legge alcuni miglioramenti, fra cui la parificazione del lavoro della donna contadina a quello dell'uomo, e se, proprio ieri (come riferiamo in seconda pagina), è stato sventato un grave «colpo di mano» tendente ad aprire una breccia nell'istituto della proroga dei contratti, dando al concedente la facoltà di «trasferire» il mezzadro o il colono su un altro fondo.

Il voto contrario del gruppo comunista alla legge sui patti agrari è stato ampiamente motivato, in sede di dichiarazioni di voto, dal compagno senatore MENCARAGLIA. Ecco il testo della dichiarazione:

«Stiamo per concludere, con il voto del Senato, un dibattito che è stato lungo, in Commissione e in aula, talvolta aspro, spesso difficile, sempre chiarificatore delle rispettive posizioni dei gruppi. Il gruppo comunista non ha affrontato questo dibattito con una posizione pregiudiziale. Il disegno di legge sui patti agrari presentava, e purtroppo conserva, caratteristiche contraddittorie. Ad affermazioni positive accettabili, si aggiungevano norme contraddicenti, espresse con formule ambigue ed incerte.

Il gruppo comunista non si è battuto contro la legge; si è battuto per migliorarla. Con particolare insistenza, si è battuto per introdurre degli emendamenti migliorativi, che ha sostenuto uno per uno, con argomenti tecnici, sociali e politici. Ognuno dei nostri interventi rispondeva, in ogni momento, a una esigenza generale: quella, cioè, di dare alla legge la necessaria rispondenza alla realtà delle nostre campagne.

L'agricoltura italiana è in crisi. E in crisi sono istituti e rapporti che questa legge avrebbe dovuto regolare con nuove norme. Sono, di conseguenza, in corso, nelle campagne italiane, fenomeni gravi e di disgregazione sociale e di declino produttivo. I vecchi tipi di conduzione lasciano il posto a nuove forme: dalla impresa contadina alla impresa capitalistica. Ed è qui che è venuta a situarsi la scelta di fondo: nessuno di noi ha pensato che con questa legge si volessero salvare i vecchi istituti; ma proprio per questo era necessario dichiarare, come noi abbiamo dichiarato, in quale direzione vogliamo regolare il corso delle cose.

Il disegno di legge, nel suo insieme, tende a favorire la linea capitalistica delle trasformazioni in corso nelle campagne, mentre difende la rendita fondiaria, in modo particolare nel Mezzogiorno.

Da qui l'ostinazione della maggioranza a respingere le nostre richieste tendenti a garantire migliori condizioni al contadino. Da qui la nostra insistenza per elaborare una legge che avesse una finalità ben definita e che, entro i limiti del suo oggetto, si inserisse tuttavia con coerenza in una linea di sviluppo democratico in cui l'iniziativa contadina associata, liberata dai pesi parassitari e sostenuta dall'intervento statale, avviasse a soluzione tutto un gruppo di problemi economici e sociali.

Voi non ignorate, onorevoli colleghi della maggioranza, che questa legge si è discussa largamente anche nel paese. Se ne è discusso per il tentativo strumentale di presentare ai contadini italiani il nostro giudizio critico come una opposizione alle poche norme positive del disegno di legge. Se ne è discusso ben più seriamente nelle assemblee sindacali. E i sindacati di categoria hanno elaborato proposte di emendamenti largamente sostenuti da contadini delle diverse organizzazioni e di diverso orientamento politico. E' toccato al nostro gruppo sostenere al Senato gli emendamenti elaborati e attesi anche dai contadini socialisti e dai contadini cattolici. Ecco da dove è venuta la forza che ci ha portati a rompere l'intenzione della maggioranza di non mutare neppure una virgola e che ci ha portati in parte a migliorare alcuni articoli della legge, stabilendo un nuovo riparto e affermando il valore del lavoro della donna contadina, prevedendo, almeno in linea di principio, nuovi diritti del contadino mezzadro per la disponibilità del prodotto e la direzione dell'azienda.

Grazie alla nostra iniziativa, e alla nostra forza, proprio oggi abbiamo potuto respingere il tentativo di inserire nella legge un articolo che rimetteva tutto in

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 2
ampio resoconto del dibattito sugli emendamenti

Assemblea a Roma per la riforma agraria

All'assemblea nazionale per la riforma agraria, che si riunisce domani mattina a Roma al teatro Brancaccio, interverranno 3.500 delegati. Particolarmente numerose sono le delegazioni di lavoratori della terra provenienti dall'Emilia (480 delegati), dalla Toscana (670), dall'Umbria (250), dal Lazio (350), dalla Lombardia (200).

I lavori dell'assemblea saranno aperti da una relazione dell'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL, e conclusi dall'on. Emilio Sereni presidente dell'Alleanza contadina. Dirigerà i lavori il presidente dell'Associazione cooperative agricole, on. Gennaro Miceli.

«ULTIMATUM» DI COLOMBO

O blocco salariale o crisi di governo

Aperto ricatto ai socialisti e ai sindacati — Stabilizzazione «senza riguardo ai pericoli di deflazione e disoccupazione» — Vivaci reazioni negli ambienti politici e allarme nella maggioranza — Iniziativa della CGIL per i pensionati

Un improvviso intervento del ministro del Tesoro Colombo nella precaria e incerta situazione politica e economica attuale, è servito a rivelare con chiarezza brutale quale è la linea, quali i presupposti e quali i fini della politica «congiunturale» nella quale il governo sta tentando di coinvolgere i sindacati. L'intervento del ministro Colombo — che ha avuto gli effetti di una «bomba», creando sconquasso negli stessi ambienti governativi — si è avuto in forma indiretta ma esplicita. Il *Messaggero* di ieri mattina ha pubblicato infatti con rilievo una nota editoriale che conteneva non soltanto accenti assai nuovi rispetto a quelli tentennanti, reticenti, spesso ottimistici che i rappresentanti del Gabinetto hanno avuto anche nel recente incontro con i sindacati, ma anche vere e proprie rivelazioni.

L'articolo rivela infatti che il ministro Colombo ha inviato il 15 maggio scorso una lettera al Presidente del Consiglio Moro per informarlo in termini allarmanti che il Tesoro «prevede un collasso a breve scadenza della nostra economia». Lo articolo — che rappresenta il sunto del memoriale Colombo, anche se ciò non è detto dal giornale — usa termini assai drastici per quanto riguarda la politica economica che si deve fare al fine di evitare il «collasso».

«Senza la stabilizzazione — questa è l'opinione del ministro del Tesoro — il governo non ha alcun motivo di sopravvivere e sarà travolto dai fatti». Per realizzare la «stabilizzazione» o si otterrà l'appoggio dei sindacati, oppure bisognerà ugualmente «stabilizzare» a ogni costo mediante restrizioni creditizie e provvedimenti fiscali, *senza riguardo ai pericoli di deflazione e di disoccupazione*». Finora i sindacati hanno assunto atteggiamenti «deludenti», dice ancora il *Messaggero*; e d'altro canto l'incontro recente governo-sindacati è avvenuto come risposta alla lettera di Colombo solo «dopo una lunga e inspiegabile pausa di meditazione»: ora «l'epoca delle tergiversazioni e dei rinvii è finita».

Il monito, in termini ricattatori aperti, è stato materialmente steso per il *Messaggero* da un collaboratore del giornale, Ventriglia, che è anche il capo della Segreteria di Colombo. Nessun dubbio quindi sulla paternità dell'articolo e sull'esistenza della lettera che Moro aveva tenuta nascosta perfino ai colleghi di governo.

Chiarissimo poi è l'obiettivo dell'intervento che tende a mettere con le spalle al muro governo, socialisti e sindacati rilanciando con brutalità e stretto rigore la linea Carli della politica dei redditi (e non è un caso che l'intervento di Colombo venga appena due giorni prima della annuale relazione del governatore della Banca d'Italia); scavalcando il «cauto ottimismo» di Moro, di Giolitti, di La Malfa; svelando gli obiettivi ultimi — il blocco salariale, ovvero il contenimento

(Segue in ultima pagina)

Manifestazioni sul contributo del PCI alla democrazia

Nel quadro del Ventennale della Resistenza, la Direzione del PCI ha deciso di indire due giornate di manifestazioni nazionali del Partito sul contributo dei comunisti alla unità ed alla lotta per la liberazione dal fascismo e per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

D'intesa con il Comitato regionale dell'Emilia e con le Federazioni emiliane interessate, le manifestazioni verranno tenute il 20 e il 21 giugno a Parma, Reggio Emilia e Bologna, secondo questo programma:

— 20 giugno (sera) a Parma: Conferenza del compagno Pietro Ingrao su «Resistenza e Stato democratico nella politica del PCI»;

— 21 giugno (mattino) a Reggio Emilia: Incontro tra i comunisti decorati al valor militare nella guerra di Liberazione ed i giovani comunisti del luglio '60;

— 21 giugno (pomeriggio) a Bologna: Sfilata di delegazioni del Partito e della FGCI da tutte le regioni, e discorsi dei compagni Luigi Longo e Achille Occhetto.

Dibattito alla Camera sui licenziamenti

Il P.C.I. chiede il controllo sulle grandi aziende

A pagina 2

Proposto dal PCI nel dibattito alla Camera sull'occupazione

Contro i licenziamenti: controllo sulle grandi aziende

Le carenze dell'azione governativa denunciate da Pajetta Per Medici è «folle» la corsa all'aumento delle retribuzioni

Otto interpellanze e sedici interrogazioni erano state presentate, nelle scorse settimane, da parlamentari di vari gruppi a proposito dei licenziamenti e riduzioni di lavoro già verificatisi in molte grandi e piccole aziende da Milano fino a Napoli e per denunciare l'intervento della polizia nello «sgombero» di fabbriche occupate dai lavoratori, come è avvenuto alla Telemeccanica e alla Gilera di Milano, e, ieri, alla Scarani di Bologna. Sulla base di questi elementi la discussione si è necessariamente allargata fino ad investire il tema complessivo della politica economica del governo. Affollati i banchi dei deputati comunisti; scarsa invece la presenza in aula dei parlamentari dei gruppi della maggioranza e di destra. La riunione della Direzione del PCI, convocata per la mattinata, era stata rinviata al pomeriggio per dare la possibilità ai deputati di partecipare al dibattito.

«Milleduecento licenziamenti e 100.000 operai ad orario ridotto a Torino: ecco il risultato di uno sviluppo distorto della nostra economia e delle cosidette misure anticongiunturali» ha detto il compagno SULOTTO. E il compagno SACCHI, di rincalzo, ha denunciato la difficile situazione dell'Alfa Romeo di Milano, la riduzione degli organici e degli orari in 104 fabbriche metalmeccaniche, il vergognoso intervento della polizia contro i lavoratori della Telemeccanica in lotta. «Il disagio di tutta la regione umbra è grave», ha aggiunto il compagno GUIDI ricordando la disoccupazione degli edili a Terni ed una serie di licenziamenti in piccole fabbriche della regione. CIANCA ha illustrato la situazione di Roma e del Lazio, denunciando i licenziamenti, le riduzioni d'orario, l'aumento pauroso della disoccupazione in edilizia.

Tutti gli interpellanti hanno chiesto un intervento del governo, intervento che miri a disporre accertamenti diretti sui motivi delle riduzioni di orario e licenziamenti, e che si ponga come obiettivo la salvaguardia della stabilità di occupazione e del livello salariale. In particolare poi i deputati comunisti hanno chiesto che venga rapidamente approvata la legge sulla giusta causa nei licenziamenti, e quello Statuto dei lavoratori di cui nel programma di governo e che dovrà concretarsi in una serie di specifici atti legislativi per garantire i diritti dei lavoratori in fabbrica.

Il ministro MEDICI ha disinvoltamente ignorato il contenuto e lo svolgimento delle interpellanze preferendo dare alla Camera alcuni elementi sulla situazione economica generale, elementi che, a suo avviso, giustificano evidentemente non solo i licenziamenti e le riduzioni di orario di lavoro ma anche l'intervento della polizia nelle fabbriche.

Concludendo Medici ha affermato che occorre creare le condizioni di una collaborazione per frenare la corsa folle all'aumento delle retribuzioni e dei consumi. Il governo opera appunto in questo senso.

«L'unica follia che ci sarebbe oggi in Italia sarebbe quindi data — ha replicato il compagno PAJETTA — dalla corsa ai consumi e all'aumento dei salari. L'unica valvola di sicurezza che proponete è dunque quella del blocco salariale e dei licenziamenti, sole misure che a vostro avviso possono ridare l'avvio a quella corsa ai profitti che non è mai considerata folle».

«Voi considerate trascurabile — ha proseguito Pajetta — il peso dei pensionati nel panorama sociale italiano, ma è sulle loro spalle anche, che volete far ricadere le spese che, secondo voi, è impossibile far pagare a coloro che hanno profittato largamente del cosidetto miracolo economico. Unico rischio grave per voi è che possa entrare in crisi questo sistema monopolistico».

Il compagno Pajetta ha quindi esaminato l'attività del governo nel settore operaio mettendone in luce le gravi carenze sul piano legislativo (tipico esempio il ritardo e la lentezza con cui si va esaminando la legge per la giusta causa nei licenziamenti); gli errori sul piano degli investimenti pubblici (nella operazione Olivetti l'intervento dello Stato è servito soltanto per facilitare l'operazione della Fiat); la utilizzazione della polizia in funzione antioperaia. «L'Assolombarda farà sgomberare la Gilera?» si chiedeva l'*Avanti!* di alcuni giorni fa. La Gilera in effetti è stata sgomberata, ma non dall'Assolombarda, bensì dalla polizia grazie ad un intervento del questore che è, o dovrebbe essere, alle dipendenze del Governo italiano e non dei monopoli.

Le richieste con cui il compagno Pajetta ha concluso il suo intervento possono quindi così precisarsi: rapida approvazione della legge sulla giusta causa nei licenziamenti e dello statuto dei lavoratori; controllo dello Stato, con i mezzi già oggi a disposizione, sui piani di investimento delle grandi aziende per assicurare il livello di occupazione esistente; dare all'industria di Stato una funzione e un ruolo nuovo respingendo così l'attacco delle destre; aumento degli assegni familiari e delle pensioni.

SABATINI (DC): C'è il pericolo dell'inflazione...

PAJETTA: Quando vi abbiamo chiesto di sospendere i pagamenti alla Sade, di questo pericolo non ve ne siete accorti! Evidentemente, per voi, l'inflazione la provocano solo i soldi dei pensionati e dei lavoratori...

Anche il socialista MOSCA confirmatario di una interrogazione presentata da Lombardi, si è dichiarato insoddisfatto della risposta del governo, «che rischia di autorizzare tutto dietro la cortina fumogena delle difficoltà economiche». Debbo convenire — ha proseguito il parlamentare milanese — che il governo potrebbe ben altrimenti farsi sentire dal padronato. Non si può chiedere sacrifici ai lavoratori senza chiederli agli altri. E infine, a quando la definizione dello statuto dei lavoratori?

«Una apposita commissione sta studiando la questione» ha risposto il sottosegretario CALVI rispondendo a nome del ministro del lavoro ad altre interpellanze ed interrogazioni. Per ciò che si riferisce alla Telemeccanica, il sottosegretario se l'è cavata affermando che l'ordinanza di sgombero è stata decisa dal procuratore della Repubblica in seguito a una querela dei padroni.

«Lo stile della sua risposta è degno di un prefetto» commentava nella sua replica il compagno SACCHI. «I licenziamenti individuali a Milano — ha aggiunto il compagno ROSSINOVICH — sono quadruplicati rispetto allo scorso anno, e vanno assumendo sempre più carattere discriminatorio e di rappresaglia. Tipico l'attacco contro la Telemeccanica della direzione del gruppo Pirelli. Su questo gruppo chiedo in particolare al Governo una attenta indagine».

Insoddisfatti della risposta del governo si sono anche dichiarati il compagno MAZZONI, presentatore di una interrogazione relativa ai licenziamenti nella società SIME, del gruppo della Centrale; il compagno ABENANTE che aveva sollevato il problema dei licenziamenti in atto presso le industrie napoletane; il compagno ALINI del PSIUP firmatario di una interpellanza relativa alla situazione delle industrie milanesi («è la prima volta dal 1948, egli ha detto, che la polizia interviene per far sgomberare una fabbrica»); il compagno D'ALESSIO, che ha contestato che la vertenza riguardante l'impresa Vianini si sia risolta per l'intervento del Ministero; il compagno NANNUZZI che ha ricordato che la vertenza alla Leo Icar è ancora aperta; il compagno BRIGHENTI che ha sottolineato come i licenziamenti dell'Alfa di Brescia non hanno avuta alcuna giustificazione in difficoltà congiunturali.

Il democristiano BORRA sindacalista della CISL alla Fiat presentatore di una interrogazione sui licenziamenti a Milano e Torino, si è dichiarato solo «parzialmente soddisfatto» in quanto, ha detto «avrebbe desiderato dal Governo l'assunzione di impegni più precisi». «Il problema dell'equilibrio tra investimenti e consumi — egli ha concluso — non può comunque essere risolto con la compressione dei secondi, ma invece con l'incremento dei primi anche nel settore pubblico»

Il Presidente della Repubblica è rientrato a Roma

Conclusa la visita di Segni in Sicilia

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 27

Dalle cause agli effetti. Se ieri, incontrando la miseria di Enna, il Capo dello Stato aveva potuto toccare con mano almeno le più macroscopiche cause della spaventosa depressione nel cuore della Sicilia, stamane a Messina ne ha potuto cogliere uno dei drammatici effetti: la fuga dalla terra. Ottocento emigranti (che si aggiungono agli altri 500 mila che hanno già lasciato l'isola), in partenza per l'Australia e già stipati sui ponti della «Galileo Galilei» hanno dato — loro che erano costretti ad andarsene — un melanconico benvenuto al presidente della Repubblica che, in corteo ufficiale, percorreva il lungomare.

La giornata di Segni è cominciata di buon'ora, da Catania, con una gita in elicottero su Taormina e sulla stupenda fascia costiera jonica. Atterrato a Contesse, il Capo dello Stato è salito sul treno presidenziale col quale ha raggiunto Messina. Breve sosta in prefettura, un incontro all'università con il senato accademico, l'inaugurazione della nuova Casa del mutilato. A mezzogiorno s'era di nuovo sul treno presidenziale diretti a Siracusa che incarna l'altra, ben più limitata faccia della Sicilia: quella di un rapido ma confuso e distorto sviluppo economico capitalistico, che non riesce a frenare la emigrazione dall'isola e anzi, per la mancanza di una politica di piano, aggrava le contraddizioni tra zona e zona della stessa regione. A Siracusa il Capo dello Stato, che era accompagnato dal ministro Corona, dai rappresentanti della Camera e del Senato, e da numerose altre autorità, ha assistito nel pomeriggio a una parte della rappresentazione dell'*Eracle* di Euripide, nel teatro greco. Poi, in forma privata, Segni è tornato a Catania da dove, nella stessa serata, ha proseguito alla volta di Roma a bordo di un quadrimotore.

Si è chiusa così la visita di Segni apertasi a Palermo con i polemici discorsi del presidente della Regione, D'Angelo, e del presidente del parlamento siciliano, Lanza. Malgrado i rigidi schemi del protocollo, Segni è stato posto, giorno per giorno, di fronte ad una realtà drammatica che investe principalmente tre questioni: la grave crisi economica regionale; i rapporti tra Stato e Regione autonoma; la evidente crisi delle istituzioni autonomistiche provocata dal mancato rispetto, da parte dei governi nazionali d.c., di precisi adempimenti costituzionali. Segni ha avuto modo di raccogliere qui nell'isola gli elementi che confermano la validità della battaglia delle forze democratiche per un rilancio dell'autonomia e per una programmazione regionale effettivamente democratica che, collegandosi alla politica nazionale di piano, consenta di far compiere alla Sicilia quel «salto» di cui si avverte sempre più l'esigenza.

G. Frasca Polara

Per la ferma reazione dei senatori comunisti

Sventato un colpo di mano contro i mezzadri

La maggioranza avrebbe voluto colpire il diritto alla stabilità sul fondo ma ha dovuto fare macchina indietro

L'iniziativa, pronta e decisa, dei senatori comunisti ha sventato, ieri, al termine della discussione degli articoli del Disegno di legge sui patti agrari, una grave manovra, un vero e proprio «colpo di mano» della maggioranza (cui si erano immediatamente affiancati liberali e missini), tendente ad aprire una breccia nell'istituto della proroga e a colpire il diritto dei mezzadri e dei coloni alla stabilità sul fondo.

Si tratta di un nostro importante successo, che da un lato dimostra, se ve ne fosse bisogno, l'inconsistenza della accusa di «strumentalismo» rivolta ai comunisti, durante la discussione, anche da alcuni senatori del PSI; e che, d'altro lato, dovrebbe indurre i compagni socialisti, da ora in avanti, a non concedere troppa «fiducia», a non firmare «cambiali in bianco» ai dc.

Il «colpo di mano» è avvenuto durante la seduta antimeridiana. E' accaduto questo: un gruppo di senatori della maggioranza (i dc Bolettieri, Militerni, Tiberi e Cuzzari, il socialdemocratico Schietroma e il socialista Tortora) presentava un emendamento all'articolo 15 (proroga dei contratti in corso). Tale emendamento era così formulato: «*Su conforme parere del Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il fondo oggetto del contratto può essere sostituito dal concedente con altro fondo che sia nel suo complesso almeno equivalente, tenuto conto della estensione, degli ordinamenti colturali, della produttività, nonché dello stato dei fabbricati*».

Cosa si nascondeva sotto questa «innovazione» suggerita, stando alle voci che corrono insistentemente nei corridoi di Palazzo Madama, dal ministero dell'Agricoltura e frettolosamente accettata dalla maggioranza di centro-sinistra? Una cosa, in definitiva, molto semplice: la possibilità per i concedenti di disfarsi dei mezzadri «sgraditi», facendo loro proposte di «trasferimento» inaccettabili.

I compagni senatori CIPOLLA e GOMEZ denunciavano immediatamente il «veleno» contenuto nella proposta e si opponevano con fermezza all'emendamento. Tuttavia, esso veniva, in verità con troppa precipitazione (ed è significativo che i liberali e i missini, in genere così verbosi, si siano in questo caso ben guardati dall'intervenire), messo ai voti ed era approvato dalla maggioranza di centro-sinistra e dalle destre.

A questo punto, in seguito alle ripetute e decise richieste avanzate dai senatori comunisti e del PSIUP, la seduta veniva però sospesa. Anche alcuni senatori della maggioranza di centro-sinistra (caduti, forse, nel tranello contro la loro stessa volontà: così almeno vogliamo sperare) sembravano rendersi conto della estrema gravità di quanto era accaduto. I rappresentanti dei gruppi di maggioranza si consultavano affannosamente.

Ripresa la seduta, i senatori BOLETTIERI (DC), SCHIETROMA (PSDI), e TORTORA (PSI) proponevano un nuovo emendamento aggiuntivo nel quale si affermava che «l'equivalenza dei due fondi deve essere consensualmente riconosciuta dalle parti». La nuova formulazione era però insoddisfacente. Lo rilevavano i compagni PERNA, GOMEZ e CIPOLLA e il senatore MILILLO del PSIUP. Cipolla e Milillo, del resto, avevano proposto un'altra dizione, inequivocabile: «*Il trasferimento del fondo previsto dall'art. 15 non può essere concesso senza l'assenso del mezzadro o colono*».

Il senso di questa formulazione è chiaro: anche con il nuovo emendamento aggiuntivo dei senatori Bolettieri, Schietroma e Tortora, infatti molte possibilità venivano lasciate, in pratica, al concedente in quanto «arbitri» delle vertenze sarebbero rimasti in ultima analisi o gli Ispettorati o la Magistratura.

Proprio sulla base di queste considerazioni, il compagno CIPOLLA prima, il compagno GOMEZ poi chiedevano formalmente il rinvio di tutta la questione alla Commissione agricoltura del Senato. Alla richiesta, dopo alcune esitazioni e dopo un'altra, lunga sospensione della seduta, si associavano infine, con un intervento del senatore BONACINA, i socialisti del PSI e, a titolo personale, anche il d.c. CARELLI. Con questa richiesta concordava il presidente MERZAGORA.

La riunione della Commissione agricoltura, iniziata alle ore 16, si concludeva verso le ore 18. Ripresa la seduta in aula, il presidente della commissione, sen. DI ROCCO (DC), annunciava che la maggioranza della commissione aveva deciso di proporre la soppressione dell'emendamento Bolettieri-Schietroma-Tortora, perchè contrastante con l'art. 5 del Disegno di legge (direzione dell'azienda mezzadrile) e quindi con l'art. 74 del regolamento del Senato (che vieta di formulare norme in contrasto con altre approvate in precedenza). Contro questa proposta si pronunciavano i liberali BATTAGLIA, TRIMARCHI, VERONESI e il missino NENCIONI. Ma la richiesta liberale e missina di mantenere il testo dell'art. 15 approvato, nel modo che si è detto, durante la mattinata, veniva respinta con i voti comunisti e del PSIUP (il dc Bolettieri, però, prima di piegarsi, «resisteva»: e ciò dimostra che l'emendamento aggiuntivo era una manovra condotta anche da senatori dc).

L'art. 16 della legge (ultimo), che conferma tutte le disposizioni del Codice Civile in materia di contratti agrari che non risultino in contrasto con il nuovo testo, è stato modificato nella parte finale — su proposta comunista — con l'aggiunta: «*Sono abrogate tutte le disposizioni legislative in contrasto con la presente legge*», che tende a precisarne l'efficacia. Le nuove norme, per divenire efficaci, dovranno essere approvate dalla Camera e pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il Parlamento, cioè, dovrà ancora lavorare speditamente perchè possano essere applicate alla divisione dei prodotti a cominciare dalla raccolta dei cereali: l'azione sindacale, fin d'ora, sarà rivolta ad ottenere l'immediata corresponsione del minimo del 58 per cento nella mezzadria e l'aumento del 10 per cento nelle colonie meridionali.

In precedenza, all'inizio della seduta antimeridiana, la maggioranza di centrosinistra e le destre avevano respinto: 1) l'emendamento migliorativo presentato dal PCI tendente ad applicare le disposizioni della legge sui contratti agrari anche ai contadini associati in cooperative (questo emendamento era stato ampiamente illustrato dal compagno TREPPI); 2) l'emendamento comunista che tendeva ad escludere la proroga dei contratti soltanto nel caso di gravi inadempienze da parte del coltivatore, oppure nel caso che il coltivatore dichiari di voler condurre direttamente il fondo (questo emendamento era stato illustrato dal compagno GOMEZ).

I compagni COMPAGNONI e KUNTZE avevano invece accettato di non porre in votazione gli emendamenti aggiuntivi all'art. 13 e relativi all'abolizione dei censi, delle decime e dei livelli di varia natura che ancora gravano sulla piccola proprietà coltivatrice in numerose zone del Lazio e dell'Italia meridionale e al diritto di prelazione del coltivatore in caso di vendita del fondo da parte del proprietario. Sulla questione del diritto di prelazione, il ministro aveva infatti assicurato che la questione sarà discussa in commissione Agricoltura del Senato nella prossima settimana, nel quadro dell'esame del Ddl sulla ricomposizione fondiaria; anche il disegno di legge per l'abolizione dei censi, delle decime e dei livelli dovrebbe essere discusso quanto prima.

Camera

Elusiva risposta del governo sui «torturati» di Crema

Il sottosegretario Ceccherini attende i risultati dell'inchiesta e parla di speculazione politica - I compagni Gombi, Spagnoli, Brighenti, Luzzatto (PSIUP) e De Pascalis (PSI) respingono la tesi governativa

Esattamente dal 22 aprile — è passato più di un mese — giacevano alla Camera le interrogazioni ed interpellanze dei parlamentari che denunciavano il cosidetto «scandalo di crema». Ventisette cittadini cremaschi, come si ricorderà, arrestati come responsabili di numerose rapine e rei confessi, sono stati poi scarcerati dal giudice istruttore perchè riconosciuti innocenti. All'atto della scarcerazione essi rivelavano il trattamento bestiale cui erano stati sottoposti, e grazie al quale essi avevano ammesso i reati loro contestati. Scandalo di inaudite proporzioni sul quale l'Unità richiamava immediatamente l'attenzione dell'opinione pubblica guadagnandosi una querela da parte dell'Arma dei Carabinieri.

Dopo più di un mese, finalmente, il Governo si è deciso a rispondere a interroganti e interpellanti, ma la risposta è stata la solita ridicola fuga dietro la «indipendenza della magistratura». «E' in corso una istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria» ha detto l'on. MISASI, sottosegretario alla Giustizia, «e nessun giudizio può dunque essere anticipato». L'on. CECCHERINI si è spinto più in là: «Qui si è inteso fare una speculazione politica — ha gridato —. Qui si vuole attaccare l'Arma dei Carabinieri di cui ricordiamo le benemerenze secolari».

Certo, era più facile rifugiarsi dietro queste dichiarazioni di confuso sapore giuridico-patriottico che rispondere ai precisi quesiti posti dal compagno GULLO, che ha illustrato la interpellanza comunista. Il compagno Gullo ha ricordato che questo ed altri episodi hanno profondamente turbato l'opinione pubblica del paese, gettando una luce inquietante sul funzionamento della giustizia. La morte del giovane Elisei a Regina Coeli, la morte, recente, di un giovane detenuto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, la morte nelle carceri di Nuoro di un giovane pastore ufficialmente suicidatosi soffocandosi con un fazzoletto, la archiviazione della inchiesta Ardizzone, la perquisizione domiciliare ai danni del deputato Dossetti, la condanna a otto mesi di Antonicelli per aver esaltata la Resistenza del luglio del 1960: ecco una serie di fatti inquietanti. «Non si tratta — ha detto Gullo — di episodi isolati ma di manifestazioni di un certo clima che porta a violenze su cittadini soggetti a misure di polizia vietate sia dal codice sia dalla Costituzione. Ma le sevizie, ha concluso il compagno Gullo, non servono nemmeno a trovare i colpevoli».

All'ampio, impressionante panorama tracciato da Gullo per illustrare la necessità di modificare le arcaiche procedure e strutture legislative del paese, hanno fatto seguito le scialbe risposte dei rappresentanti del governo.

«Noi non intendiamo mettere sotto accusa l'arma dei carabinieri — ha replicato con forza il compagno GOMBI — ma coloro che, con il loro comportamento, la disonorano. Questa precisazione è diventata doverosa non per difenderci dalle stupide accuse rivolteci dagli oratori fascisti (prima di Gombi aveva infatti parlato a difesa dell'operato dei carabinieri il missino SPONZIELLO) ma per il fatto che il rappresentante del governo on. Ceccherini ha avuto l'impudenza di fare propria la tesi secondo cui noi avremmo montato una speculazione politica contro l'arma e le forze dell'ordine in generale».

Il compagno Gombi ha quindi documentato con le parole dell'avv. De Marchi di Torino il giudizio che il medesimo dà del modo di procedere della polizia giudiziaria al di fuori e in contrasto con le norme vigenti e a testimonianza della veridicità delle cose denunciate dai cittadini scarcerati. La risposta del governo, secondo cui essendo in corso un processo inquirente da parte della magistratura non ci sarebbe che da attenderne i risultati, non può soddisfare nessuno — ha detto il compagno Gombi — poichè la magistratura stessa si è messa in movimento solo quando gli scarcerati sono passati alla controffensiva denunciando i maltrattamenti subiti. Ma il governo aveva proprio bisogno di attendere questo per intervenire con una inchiesta amministrativa severa e rigorosa come era stato già chiesto dal Consiglio provinciale di Cremona, dalla Giunta comunale di Crema, dall'ordine degli avvocati della stessa città? A questo proposito, dato che la magistratura ha in corso una azione per accertare i fatti, gli ufficiali che sono indicati come responsabili dei fatti stessi, devono stare in ferie, ha chiesto il compagno Gombi ironicamente, o possono e devono essere sospesi dal servizio? Se non ci saranno risposte adeguate a questi interrogativi, se si accetterà la tesi fascista della speculazione politica contro coloro che insorgono più violentemente a difesa della libertà dei cittadini perchè sono quelli che hanno più sofferto della restrizione delle libertà, l'opinione pubblica, e gli interroganti con essa, non si riterranno soddisfatti.

Il compagno Gombi ha annunciato infine che anche in sede di discussione del bilancio dell'interno i comunisti riproporranno la questione.

Il compagno SPAGNOLLI, ultimo interrogante ha sottolineato in particolare come da tutta la triste vicenda emerga l'urgenza di dare attuazione a quella parte del programma che parla di riforma del codice di procedura penale tante volte invocato da parte comunista. Si tratta, ha detto il compagno Spagnolli, di una riforma che non costa e alla quale quindi non si può opporre l'ormai tradizionale obiezione di mancanza di fondi. Analoga richiesta ha avanzato il socialista DE PASCALIS anche egli insoddisfatto della risposta del governo. Egli ha anche portato una seria documentazione a smentita della stupida tesi della montatura politica. Il compagno BRIGHENTI infine ha sollevato la questione della educazione stessa dei militi dell'Arma dei carabinieri, educazione mossa non al rispetto delle norme democratiche fissate dalla Costituzione ma dal livore di parte e dalla discriminazione anticomunista e antipopolare.

Ultimo oratore sull'argomento è stato il compagno LUZZATTO del PSIUP il quale ha definito «aberrante» la risposta del governo e ha posto in dubbio che sia stata rispettata la competenza della Procura della Repubblica per la convalida del fermo, giacchè è stato operato dalla Procura di Bergamo anzichè da quella di Crema.

Il compagno Luzzatto ha concluso affermando che occorre vigilare maggiormente nello esercizio dei loro poteri da parte delle Procure.

Sottoscrizione per la stampa

29 milioni dei parlamentari comunisti

I gruppi parlamentari del PCI della Camera e del Senato hanno deciso di contribuire alla sottoscrizione del miliardo e mezzo per la stampa comunista e per il Partito sottoscrivendo, come primo e complessivo impegno, la somma di 29 milioni e 160 mila lire.

Alla Commissione Difesa della Camera

Gravi dichiarazioni di Andreotti sulla forza multilaterale

Confermato l'impegno italiano - Nuova riunione a quattro per la RAI-TV: la presidenza all'ambasciatore Quaroni?

Una strabiliante dichiarazione è stata fatta ieri dal ministro Andreotti alla commissione Difesa della Camera, rispondendo finalmente, dopo mille solleciti, alle richieste comuniste circa la partecipazione italiana alla fase «sperimentale» della nuova Forza multilaterale atlantica (FMA). Si tratta, come è noto, della partecipazione di soldati dei paesi aderenti alla FMA a equipaggi misti imbarcati sui famigerati sommergibili o su navi di superficie attrezzati con «Polaris». Andreotti, con somma tranquillità, ha raccontato che per mesi una commissione tecnico-militare ha lavorato per studiare il progetto degli equipaggi misti. Non tutti gli ufficiali che partecipavano alle riunioni, ha aggiunto, erano d'accordo circa la partecipazione italiana alla forza multilaterale. Infine però nel gennaio scorso, la commissione ha concluso i suoi lavori pronunciandosi all'unanimità per l'adesione italiana. Conformemente a questo pronunciamento si è decisa la partecipazione italiana alla prima nave atomica con equipaggio misto che entrerà in funzione il 15 giugno. Dichiarazioni strabilianti, dicevamo, che fanno nascere alcuni interrogativi: quali obiezioni muovevano quegli ufficiali che «non erano d'accordo»? Che cosa li ha indotti a cambiare parere? Perchè si informa solo ora il Parlamento di questi esami e di queste decisioni?

DC E PSDI Sempre più chiaro sta diventando l'attacco socialdemocratico al governo: un attacco insidioso proprio perchè sottile e nascosto nelle righe dei discorsi e degli articoli dei leaders del PSDI. Ieri è stato diffuso il testo di un articolo di Pellicani che riprende il tema saragattiano della necessità di creare un forte partito socialdemocratico che combatta il «duopolio» DC-PCI. Per Pellicani attualmente — e questo non piacerà ai dc — PSDI e PSI collaborano con la DC in posizione «subalterna»: PSDI e PSI divisi «in posizione di collaborazione subalterna con la DC, pur con un programma molto avanzato, forse velleitario, di riforme quale è quello di centro-sinistra, lasciano al PCI il monopolio dell'opposizione. Risorge così la minaccia dell'alternativa DC-PCI».

Sono accenti che suonano di critica al governo. La DC comincia a spaventarsene. Ieri la *Discussione* insisteva sulla necessità di procedere «senza irrazionali impazienze e senza fanatismi sulla via delle riforme»; diceva poi che se il paese è d'accordo con il centro-sinistra è anche «giustamente sensibile alle negative ripercussioni psicologiche di una azione che fosse sospettata di demagogia». L'organo dc attacca poi fanfaniani e lombardiani — trasparentemente — affermando che «si assumerebbe una grande responsabilità chi concorresse per motivi secondari e non giustificabili a deteriorare l'atmosfera politica». Queste polemiche in realtà confermano solo che il clima politico è già, e ampiamente, deteriorato.

LA TV Nuova riunione «al vertice», ieri a Villa Madama, per decidere sulle cariche direttive alla TV. Erano presenti, oltre a Moro e ai ministri competenti Bo e Carlo Russo, anche i segretari socialista De Martino, dc Rumor, del PSDI Tanassi, repubblicano Terrana. La riunione sembra sia stata quella conclusiva. Da indiscrezioni si è appreso che i partiti si sarebbero accordati sul nome di Quaroni (ambasciatore a Londra) per la presidenza; sui nomi di Italo De Feo e Giorgio Bassani (oppure Leo Solari o Grassi, proposti come Bassani dai socialisti) per le due vicepresidenze. Rodinò e Bernabei resterebbero ai loro posti. Sembra anche definita l'assegnazione di vice-direttore generale a Franco Gerardi, socialista. L'assemblea dei soci che «eleggerà» le nuove cariche, si riunirà domani. Verrebbe anche nominato un comitato direttivo alla TV, con la partecipazione del presidente, dei vice-presidenti, di Rodinò e di Bernabei.

INTERVISTA BERLINGUER *Vie Nuove* di questa settimana pubblica un'intervista con il compagno Enrico Berlinguer circa il recente congresso del PCF e la situazione del movimento operaio internazionale. Berlinguer conferma la posizione del nostro partito ribadendo il giudizio nettamente negativo sulle tesi del PC cinese; confermando che i comunisti italiani «non hanno alcuna intenzione di restare alla finestra o di assumere posizioni neutrali o di conciliazione» nel dibattito in corso. Berlinguer smentisce anche l'esistenza di divergenze di vedute con il PCUS, pur confermando che il PCI resta contrario a una conferenza dei partiti «intesa quasi come una questione di principio e contrario alla introduzione nel dibattito di motivi nuovi di divisione».

vice

Convegno per la «superstrada Romea»

Amministratori comunali e provinciali della Romagna e dell'Umbria si riuniranno prossimamente a Cesena per esaminare i problemi relativi alla realizzazione del tratto Ravenna-Ponte S. Giovanni (Perugia) della «superstrada romea».

IN BREVE

Ammessa la stampa al Concilio?

Alle sedute della prossima sessione del Concilio ecumenico è probabile che, almeno in un paio d'occasioni, venga ammessa la stampa che durante le passate sedute poteva assistere solo alla messa che precedeva ogni riunione. Lo ha dichiarato il segretario dell'ufficio stampa del Consiglio, mons. Vallainci.

Linea aerea diretta Bari-Milano

Dal primo giugno sarà istituita una linea aerea diretta giornaliera da Bari a Milano. Il servizio sarà gestito dall'Alitalia con turboelica «Viscount» che compiranno il percorso fra le due città in due ore.

Napoli: convegno sull'edilizia

Promosso dall'Ente mostra d'Oltremare e col patrocinio del ministero dei Lavori pubblici si svolgerà prossimamente a Napoli un convegno sugli orientamenti dell'industria edilizia. Vi parteciperanno esponenti italiani ed europei del settore che dibatteranno particolarmente i problemi della industrializzazione della edilizia, oggi particolarmente acuti nel nostro Paese.

La vita di Nehru: un grande protagonista della nostra epoca

Dopo la scomparsa di Nehru

Incognite sul futuro dell'India

Quali conseguenze la scomparsa di Nehru sia destinata ad avere sul futuro dell'India, non è certo facile dire, nel momento in cui spinte diverse e di vasta portata tendono a modificare l'equilibrio prevalso nell'ultimo decennio nell'intero continente asiatico. Ma le indicazioni che si possono desumere dai fatti nuovi manifestatisi in India negli anni più recenti, e tradottisi, come da più parti si è notato, in una progressiva «diminuzione» del leader, non sono certo rassicuranti.

All'origine della crisi, secondo il giudizio unanime degli osservatori, è la situazione economica del paese. La morte di Nehru coglie l'India a metà del terzo piano quinquennale (1961-'66): un piano relativamente ambizioso, che prevedeva l'investimento, a fini di sviluppo, di 21 miliardi di dollari, contro i 7 e i 13 dei precedenti, e un incremento proporzionalmente più alto del reddito nazionale. Ma gli obbiettivi più avanzati non hanno fatto che aggravare gli effetti dello handicap iniziale che grava sulla economia indiana: il lento sviluppo dell'agricoltura — che assorbe il settanta per cento della forza lavoratrice e contribuisce in misura corrispondente alle esportazioni — e le conseguenti difficoltà valutarie. La produzione agricola resta indietro rispetto allo sviluppo demografico e l'inflazione avanza; il contrasto tra il ritmo elevato dell'industrializzazione e il ristagno nelle campagne si aggrava.

Qual è la causa di questo stato di cose? Tanto il noto economista Tibor Mende, in un recente saggio, quanto André Fontaine, in un reportage apparso nei giorni scorsi sul Monde, concordano nel sottolineare la «mancanza di vigore» mostrata dal partito del Congresso, al governo, nei confronti dei gruppi privilegiati, sicchè la riforma agraria è rimasta sterile: il 10 per cento dei proprietari continua a monopolizzare il 56 per cento della terra coltivata, il 40 per cento dei contadini non ha terra e coloro che l'hanno sono schiaccianti sotto il peso dei debiti. L'esperto americano Wolf Ladejinsy, che Fontaine cita, è dello stesso avviso.

Per tamponare le falle, i pianificatori avevano contato largamente sullo aiuto dall'estero. Ci si attendeva, afferma Mende, qualcosa come sette miliardi di dollari nel periodo del piano, e cioè, a partire dal 1961, un afflusso annuo di 1.250 milioni di dollari, all'incirca pari a quello che ricevono tutti i paesi sottosviluppati messi insieme. Ora, da una parte l'afflusso è stato di molto inferiore; dall'altra, l'aiuto giunto dall'occidente è stato accompagnato da una richiesta, più o meno esplicita, di contropartite politiche.

E' in questo quadro che si è inserito il conflitto di frontiera con la Cina, nel quale la destra indiana ha visto il punto di partenza per una «svolta». Il bilancio presentato nella primavera dell'anno scorso dal ministro delle finanze, Desai, prevedeva il raddoppio delle spese militari, che venivano così a assorbire quasi metà del totale. L'India si è impegnata ad acquistare armi in occidente, in misura maggiore di quanto possa pagarne, ed ha accettato l'istallazione sul suo suolo di un sistema di «difesa aerea» anglo-americano. Il peso di tali sacrifici è stato addossato — sotto forma di aumenti delle imposte e dei prezzi di generi di prima necessità — alle masse popolari, la cui situazione è divenuta più che mai precaria.

Nehru scompare, dunque, mentre l'India è ad un bivio. La prima delle incognite che la sua morte lascia aperte si riferisce alla neutralità. Agli osservatori che hanno visitato l'India di recente è apparso fin troppo evidente che una parte del gruppo dirigente dello stesso partito del Congresso vede negli impegni presi con l'occidente soltanto un primo passo. Una seconda riguarda i rapporti tra il regime e il movimento popolare. In nessun paese, ha scritto Fontaine, i ricchi sono più ricchi e i poveri più poveri: come non interrogarsi sulla sorte del sistema? A Bombay e a Calcutta, è spettacolo comune quello di migliaia di operai che sfilano con «cartelli minacciosi», rivendicando una vita migliore. Un clima pre-rivoluzionario? Il giornalista non si sente di escluderlo categoricamente.

Ci sono poi altre incognite, legate alle relazioni tra l'India e i suoi vicini asiatici, come alle tensioni interne dell'immenso Stato indiano. Ed è evidente che la scomparsa di un capo prestigioso come Nehru potrebbe portare, in entrambi i campi, a pericolose complicazioni.

E' difficile — ed è questo, forse, il fatto che più di ogni altro dà il senso della sua statura politica ed umana — immaginare l'India senza Nehru, così come è difficile misurare il vuoto che egli lascia nel mondo. Ad un grande popolo, come quello indiano, si può soltanto augurare di trovare in sè nuove energie per supplire alla perdita.

e. p.

E adesso? Questa domanda, che pesa nella mente di ogni indiano dopo la scomparsa di Jawaharlal Nehru, indica al tempo stesso la grandezza, e i limiti dell'uomo. Egli era, come è stato annunciato al momento della sua morte, la «luce»? Oppure, come qualcuno disse di lui, «l'albero sacro sotto il quale nulla cresce»? E si conclude, con la sua scomparsa, una fase della storia dell'India, questa giovane e antichissima nazione, un capitolo oltre il quale è difficile prevedere il corso degli eventi? Oppure dalla sua lunga azione politica, dalla sua vita così complessa ed intensa, questa stessa nazione potrà trarre un insegnamento per andare avanti, anzichè imbarcarsi in una involuzione che avrebbe pesanti conseguenze sull'evoluzione stessa del mondo?

L'India è il paese in cui si addensano 415 milioni di abitanti, se i calcoli sono esatti, che parlano 700 lingue e dialetti, divisi in sette razze diverse e non tutte in rapporti amichevoli, in cui ognuno può attendersi di vivere 32 anni e mezzo o poco più, chè tale è la vita media dell'indiano di oggigiorno, e in cui 270 milioni di persone vivono, o sopravvivono, con un introito quotidiano medio di 24 lire italiane (e chi contesta questa cifra lo fa solo per sostenere che le 24 lire costituiscono l'introito medio «soltanto» di 22 milioni di persone, i più poveri, mentre gli altri godono di un introito molto superiore... 60 lire e rotti); in cui i contadini poveri, che comprendono il 75 per cento delle famiglie contadine, dispongono del 17 per cento della terra coltivabile, i proprietari feudali, che comprendono il 4 e mezzo per cento delle famiglie contadine, dispongono del 34 e mezzo per cento delle terre, mentre il resto è diviso fra strati intermedi di sfruttatori, dai contadini ricchi in su; in cui un terzo della popolazione mangia oggi un po' meno di quanto non potesse mangiare cinque o dieci anni fa, poichè in questo periodo la popolazione è aumentata più di quanto non sia aumentata la produzione agricola, i prezzi sono aumentati più di quanto non sia aumentato il reddito ed i debiti si sono accumulati di conseguenza.

L'India è uno di quei paesi in cui davanti agli ingressi delle banche, lussuosi e stupendi di giorno, segno di un'«affluenza» che non tocca le masse, di notte dormono famiglie intere i cui componenti, fino a notte fonda, e giusto per non perdere qualche possibilità di raccogliere quelle 26 lire italiane cui le statistiche danno loro diritto, tendono la mano a passanti spesso più poveri di loro.

E' su questo sfondo, terribile e disumano, che Nehru ha lavorato e agito nei decenni passati: ed è su questo sfondo che la sua «eredità» si farà sentire, per quanto di positivo è in essa contenuto. Così come su un altro sfondo la sua vita deve essere giudicata: quello della scena internazionale che, in questi ultimi cinquant'anni, ha visto quei mutamenti e quegli sconvolgimenti da tutti conosciuti, e che, nei quindici anni in cui Nehru ha tenuto le redini del governo, ha visto nuovi popoli e nuove nazioni — l'India stessa, fra gli altri — accedere al ruolo di protagonisti della politica internazionale. Così nessuno potrà dimenticare che egli fu uno dei promotori di quei cinque principi della coesistenza pacifica che vennero più tardi incorporati nei dieci principi della coesistenza approvati dalla conferenza afro-asiatica di Bandung. Il fatto che i due protagonisti di questa realizzazione politica — l'India e la Cina — abbiano poi scelto strade diverse, spesso divergenti e in qualche momento violentemente antagoniste, non toglie nulla alla importanza di quell'atto, che ha segnato una delle tappe storiche più considerevoli di questo dopoguerra.

Nehru avrebbe dovuto essere avvocato. Era figlio, del resto, di un avvocato, Nehru Motilal, appartenente alla casta dei brammi, che ebbe una parte relativamente importante nella storia del movimento d'indipendenza indiano. Fu il padre ad avviarlo agli studi legali, ed a mandarlo, come usava allora, in tutte le buone famiglie della borghesia indiana, in Inghilterra, per completarli. Studiò a Harrow e a Cambridge, i *Sancta Sanctorum* della buona società inglese. Imparò l'inglese come un inglese, e in inglese — dissero di lui una volta i suoi amici — parlava in sogno, quando gli accadeva di sognare. Ma quando tornò ad incontrare l'India, gli si aprì davanti l'immagine di un paese quale egli non aveva mai sospettato potesse esistere. Gli accadde di visitare un villaggio vicino alla città santa di Allahbad, nella quale era nato nel 1889, e ne subì uno *shock* unico. E' lui stesso che riferisce di quella sua esperienza: «Mi sentivo travolto dalla vergogna e dal dolore, una vergogna indicibile di fronte alla mia vita placida e facile che ignorava del tutto questa immensa folla di figli e figlie dell'India, seminudi. Una nuova immagine del mio paese sorse dinanzi ai miei occhi. Un'India povera, morente di fame, travolta dal destino e destinata a restare miserabile».

Sono parole che verranno, in questi giorni, ricordate spesso, perché è da questo momento che data il suo impegno civile, umano, politico, e il suo ingresso nella politica attiva, che lo vedrà a fianco di Gandhi, il predicatore della non-violenza, anche se egli stentava ad accettare l'immagine che il «Mahatma» si faceva dell'India del futuro: una immensa nazione di uomini e donne frugali, vegetariani, pacifici, seduti davanti a un arcolaio a tessere, in un arcaico limbo che non conduceva in nessun luogo.

Nel 1916, Nehru era già segretario della lega di Allahbad per un governo nazionale, e due anni più tardi era membro del Congresso pan-indiano. Nel 1929 ne divenne segretario generale, dopo due lunghi soggiorni nelle galere, nelle quali egli doveva tornare altre sette volte, per un totale di tredici anni di detenzione. Venne arrestato nel 1931, nel 1932, nel 1934, nel 1935. Erano gli anni in cui egli tentava di introdurre nel programma del movimento nazionale elementi di un socialismo che, purtroppo filtrato attraverso molteplici esperienze, attraverso molte remore, attraverso dure opposizioni, non doveva alla fine che rimanere molto diluito, ed edulcorato. Ma scrivendo di quegli anni, Nehru, che di lì a poco doveva diventare presidente del Consiglio dei ministri di tutta l'India, doveva fare più tardi, alcune affermazioni rilevanti:

«Io ritengo fermamente che la filosofia del comunismo ci aiuti a comprendere e ad analizzare le condizioni esistenti ovunque, e che poi possa indicare la strada verso un progresso futuro. Ma è violenza e ingiustizia a questa filosofia volerla applicare ciecamente e senza riguardo a fatti e condizioni». E ancora: «A parte la Russia, la teoria e la filosofia marxista illuminavano molti angoli oscuri della mia mente. La storia aveva un nuovo significato per me e l'interpretazione marxista vi gettava un torrente di luce: essa diveniva un dramma in atto con un certo ordine e una certa internazionalità, anche se inconscia, alle spalle... Era l'essenziale libertà dal dogma e l'indagine scientifica del marxismo che mi attiravano... La grande crisi mondiale e la depressione sembravano giustificare l'analisi marxista. Mentre tutti gli altri sistemi e teorie stavano annaspando nel buio, il solo marxismo spiegava la situazione in modo più o meno soddisfacente e offriva una soluzione reale».

Si potrà discutere quanto sia poi rimasto, nel metodo e nell'azione di Nehru, di questo entusiasmo per la filosofia marxista. Si osserverà probabilmente che l'origine bramina, l'ipoteca lasciatagli dall'educazione di Harrow e di Cambridge, gli interessi della classe dalla quale egli era uscito hanno agito da remora. Ma è questa indubbiamente una acquisizione importante della vita politica di Nehru, così come lo furono quegli anni che doveva ancora trascorrere in prigione — gli anni della seconda guerra mondiale — e che dovevano prepararlo alla grande esperienza dell'indipendenza nazionale, della guida di un paese le cui proporzioni e i cui problemi abbiamo tratteggiato.

Quando, il 15 agosto del 1947, innalzò la bandiera nazionale in vetta al forte di Delhi, nella sua qualità di primo ministro, con quel gesto metteva il suggello definitivo a 90 anni di dominazione coloniale: per nove decenni, su quel forte, aveva sventolato la bandiera britannica. Se ormai, avendo modificato una parte dei principi ispiratori originari, credeva di poter descrivere la propria posizione politica come quella di uno che «non è contro il comunismo, così come non è contro il capitalismo, e la unica cosa per la quale vive è: l'India e niente altro», egli apriva con quel gesto un nuovo capitolo alla storia del suo paese, che entrava per la prima volta nella storia attiva del mondo moderno, con un atteggiamento che è probabilmente il merito storico principale dello statista.

Riconobbe la Cina popolare, ed elaborò, insieme con Ciu En-lai, i principii della coesistenza pacifica. Fu uno dei protagonisti della conferenza di Bandung e uno dei campioni di quel «neutralismo» proprio di tutta una serie di Stati di recente indipendenza.

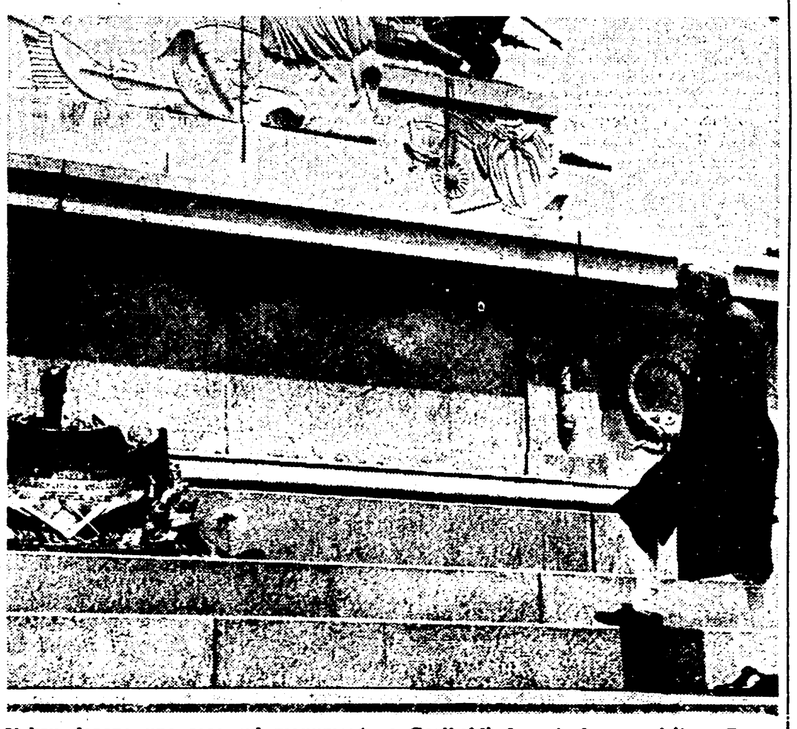
Gli ultimi anni della sua vita non sono stati, tuttavia, fra i più facili. Se è vero che egli era come «l'albero sacro sotto il quale nulla può crescere», nel senso che sovrasta di un buon palmo coloro che gli stavano attorno, è anche vero che questo non poteva bastare ad annullare le obiettive contraddizioni che erano andate accumulandosi in seno alla società indiana: ad un ampliamento dei settori controllati dallo stato, soprattutto nelle nuove industrie create anche con l'aiuto sovietico, è corrisposto infatti in questi anni anche un rafforzamento del capitale privato (e straniero) e, sul terreno politico, una ripresa della destra, che da un paio d'anni a questa parte aveva cominciato a contestare la stessa autorità del primo ministro ed a sollecitarne il ritiro, cosa impensabile e impensata in precedenza.

Se prima egli poteva, con la semplice minaccia di dimettersi, rimettere ordine nelle file inquiete del Partito del congresso, in questi ultimi due anni non poteva più ricorrere a questa minaccia: le dimissioni sarebbero state accolte, e il caos sarebbe cominciato. Fu in questo contesto che egli fu costretto a rinunciare all'opera di uno dei suoi più stretti collaboratori, Krishna Menon, che rappresentava la sinistra del suo partito, rinuncia che cercò di controbilanciare allontanando dal governo qualcuno degli esponenti più accesi della destra. Ma se Menon dovette ritirarsi a vita privata, gli esponenti della destra Nehru dovette «promuoverli» a riorganizzatori del partito. E l'implicazione è chiara: riservandosi una carica di governo, Nehru rinunciava ormai — incarichi governativi ed età avanzata e malattie aiutando — a controllare quello che sarebbe stato di lì a poco l'organismo decisivo in cui si sarebbero prese le decisioni finali sull'orientamento politico dell'India post-Nehru.

Il conflitto con la Cina è uno degli elementi decisivi di questi ultimi anni della vita di Nehru e della trasposizione sul terreno politico delle contraddizioni interne della società indiana. C'è chi ha voluto vedere in questo conflitto il «fallimento del neutralismo», una tesi che sarebbe affascinante se non fosse falsa. Vi è piuttosto da dire, a questo proposito, che il conflitto è servito ai nemici palesi o nascosti del neutralismo di Nehru e dei principii della coesistenza che portano la sua firma, per costringere la politica indiana a uscire dai binari che le erano stati tracciati. Ed era probabilmente troppo tardi, nel groviglio di interessi che l'evoluzione interna dell'India aveva portato alla luce, nella ondata di nazionalismo che il conflitto aveva suscitato, perchè Nehru potesse sciogliere i nodi terribili che si erano accumulati. Non ne aveva probabilmente più la forza nè la possibilità.

E adesso? La domanda che la morte di Nehru pone all'India e al mondo potrà trovare una risposta positiva solo nella misura in cui la sua eredità più importante ed autentica verrà raccolta dai suoi successori e tradotta nella realtà, e il vuoto lasciato da questo statista verrà degnamente riempito. La risposta, dunque, è l'India che deve darla.

Emilio Sarzi Amadè



Nehru depone una rosa sul monumento a Garibaldi durante la sua visita a Roma

Per la scomparsa di Nehru

Cordoglio di Krusciov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

La notizia della morte del premier Nehru, trasmessa da Radio Mosca poco dopo che Nuova Delhi aveva annunciato ufficialmente il decesso, ha suscitato negli ambienti politici e nell'opinione pubblica sovietica un profondo cordoglio.

Krusciov, che nel pomeriggio di oggi parlava alla TV sul suo recente viaggio in Egitto, ha chiuso la sua relazione ricordando con commosse parole la figura dello scomparso e la sua attività politica in favore della distensione e della pace.

«Cari compagni — ha detto il Primo ministro sovietico — concludendo questa informazione, non possiamo non parlare, questa sera, di una triste notizia che ci giunge da Nuova Delhi: la morte dell'illustre uomo politico, del grande amico dell'Unione Sovietica, dell'insigne statista Jawaharlal Nehru. Non soltanto il popolo indiano perde un provato dirigente nella lotta di liberazione, ma tutti gli uomini progressivi si sentono rattristati per la scomparsa di questo uomo che fino all'ultimo ha lavorato per l'umanità, per gli ideali della pace e per il progresso».

Krusciov ha ricordato di aver incontrato più volte, nella sua vita, il Premier indiano e di averne sempre riportato, ad ogni incontro, una profonda impressione. Nehru — ha aggiunto Krusciov — era una personalità di alto valore, che si rendeva conto dell'importanza mondiale dei rapporti sovietico-indiani come fattore di stabilità e di pace nel mondo.

«Voglio trasmettere — ha concluso Krusciov — a nome mio, a nome del governo e del popolo sovietico, le più sentite condoglianze alla famiglia, al Presidente della Repubblica, al governo e al popolo indiano. La memoria di Nehru resterà per sempre viva nel popolo sovietico e in tutti gli uomini che sono per l'amicizia fra i popoli e per la pace».

Tutti i principali quotidiani moscoviti preparano, per le loro edizioni di domani mattina, pagine speciali dedicate alla figura di Nehru. In esse vengono ricordati il ruolo assunto dal "leader" indiano nella lotta di liberazione del paese, i lunghi anni di carcere, e soprattutto la politica estera sviluppata dall'India sotto la guida di Nehru. Due aspetti di questa linea politica vengono sottolineati in modo particolare: l'appoggio dato dallo scomparso a tutte le iniziative prese dal governo sovietico per alleggerire la tensione internazionale nei difficili anni seguiti alla morte di Stalin (adesione attiva alla politica di coesistenza pacifica, alle proposte di disarmo, alla lotta per la liquidazione di ogni residuo di colonialismo nel mondo) e il suo contributo personale all'approfondimento dell'amicizia fra l'Unione Sovietica e l'India.

Molte volte — si ricorda nelle biografie — Nehru aveva visitato l'URSS, e l'ultima di queste, nell'ottobre del '61, si era conclusa con un importante accordo di cooperazione economica, attraverso il quale il governo indiano diretto da Nehru ha potuto varare importanti piani per lo sviluppo industriale del paese.

Prima della trasmissione televisiva di cui abbiamo detto, Nikita Krusciov, il Primo vice Presidente del Consiglio Kossighin e il ministro degli Esteri Gromiko si erano recati alla ambasciata indiana per rendere omaggio alla memoria del defunto. Parlando con l'ambasciatore Triloki N. Kaul, Krusciov aveva espresso il suo profondo rammarico per la morte di Nehru e aveva pregato di trasmettere al governo indiano le sue personali condoglianze. In serata, il governo sovietico decideva di mandare un suo rappresentante ai solenni funerali che avranno luogo dopodomani. Poche ore dopo, con un aereo speciale, il Primo vice Presidente del Consiglio, Kossighin, accompagnato dall'ambasciatore indiano a Mosca, prendeva il volo per Nuova Delhi.

Telegrammi di cordoglio sono stati inviati dal Presidente Brezniev e da Krusciov al Presidente della Repubblica indiana, da Krusciov e dalla consorte Nina Petrovna alla figlia del "leader" scomparso.

Augusto Pancaldi

Su richiesta dei comunisti

La Camera sospende la seduta

La notizia della morte di Nehru è stata recata alla Camera dal compagno ALICATA che ha chiesto subito la parola e ha detto:

«La sua attività non si è sottratta spesso a critiche e riserve nostre; ma resta il fatto che egli è stato, per lunghissimi anni, campione della lotta anticolonialista e per la pace. Egli ha lavorato per dare coscienza ai popoli di nuova indipendenza del ruolo che essi possono svolgere per la creazione di un diverso sistema di rapporti tra gli stati. La sua scomparsa è quindi una perdita grave e forse drammatica non solo per il popolo indiano, ma per il movimento progressista e pacificista del mondo intero e per il movimento operaio che non può non avere nella unità con il movimento coloniale uno dei cardini della sua azione, una delle condizioni della sua avanzata. Chiedo quindi che la seduta sia sospesa in segno di lutto».

Nonostante un ridicolo tentativo del missino DE MARSANICH di impedirlo, la seduta, dopo brevi parole di cordoglio del dc ZACCAGNINI del socialista MOSCA del socialista di unità proletaria ALINI ha osservato un minuto di raccoglimento in segno di omaggio alla memoria del premier indiano. Si sono associati alla commemorazione il ministro MEDICI per il governo e il presidente della Camera BUCCIARELLI DUCCI.

La morte di Nehru ha suscitato profonda impressione in tutti gli ambienti politici. Il Presidente della Repubblica, on. SEGNI, appresa la notizia da un giornalista durante la sua visita in Sicilia, ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica indiana in cui definisce lo Scomparso «uno dei maggiori campioni della libertà e della pace».

Il cordoglio del governo è stato espresso con un telegramma da MORO, il quale ha poi rilasciato una dichiarazione in cui definisce Nehru «una delle grandi figure dell'umanità che già aveva da vivo il suo posto nella storia» ed «un vivente esempio di comprensione tra le civiltà dell'oriente e dell'occidente» per la sua «influenza moderatrice».

Il ministro degli Esteri, SARAGAT, con scarso senso della misura e dell'opportunità, non ha tralasciato l'occasione per criticare «le lacune di una politica di neutralità generosa ma non confortata da eguale spirito di tolleranza da parte di altri paesi».

Il segretario del PSIUP, VECCHIETTI, ha messo dal canto suo in evidenza come «nei momenti più duri della guerra fredda Nehru avesse assolto con la sua politica di neutralità attiva un ruolo determinante». Il ministro del Lavoro, sen. BOSCO, ha detto che «la scomparsa del premier indiano è un lutto gravissimo per il mondo civile».

L'on. NENNI ha dichiarato che «scompare una grande figura mondiale di uomo politico e di statista che ha contribuito ad individuare le linee costruttive di sviluppo del mondo contemporaneo».

Il cordoglio all'ONU

Cordoglio anche al «palazzo di vetro» di New York, dove lo scomparso godeva di eccezionale considerazione, in seguito ai meriti acquisiti nella lotta per la pace e per la cooperazione internazionale. A Ginevra, la Conferenza mondiale per il commercio e lo sviluppo ha osservato un minuto di silenzio; a Parigi, una sessione plenaria dell'UNESCO è stata sospesa in segno di lutto.

VIA DEL MARE

Tra pochi giorni la « terza corsia » sarà abolita. Su tutto il percorso sarà stabilito un massimo di velocità (40 o 80 km. all'ora)

«COLO»

A partire da domenica prossima, nei giorni festivi sarà istituito il senso unico dalle 18 alle 22 nel senso da Ostia a Roma

Verso Roma, dalle 18 alle 22, anche l'Aurelia fino alla Aurelia Antica, sarà a senso unico, per facilitare il ritorno dalle spiagge di ponente.

Traffico rivoluzionato sulle vie del week-end

Le novità più grosse: la Colombo a senso unico - L'Autostrada del Sole completa in ottobre

E' prossima una grossa rivoluzione sulle strade del *week end*. L'annuncio è stato dato ufficialmente ai giornalisti, ieri pomeriggio, dallo stesso ministro dei Lavori Pubblici, Pieraccini, appena terminata l'annunciata riunione con i dirigenti dell'ANAS e con i rappresentanti del Comune di Roma e della Provincia. Proprio l'ANAS ha allo studio un progetto di completo riordinamento della viabilità intorno alla Capitale; sono previste modifiche, ampliamenti e, com'è naturale, anche spese non indifferenti. Intanto, anche in seguito alle denunce della stampa e al continuo aggravarsi della situazione sulle strade di maggior traffico (in particolare quelle da Roma al mare), dove la domenica e gli altri giorni festivi è possibile marciare soltanto ad una velocità spesso assai vicina a quella dei pedoni, è stato deciso un provvedimento di emergenza, che, nell'incontro di ieri sera, è stato illustrato dal dott. Lojacono, direttore generale della viabilità presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Prima di tutto, è stata abolita la « terza corsia » lungo la via del Mare. La misura avrà attuazione immediata: occorrerà solo qualche giorno per cancellare le strisce sull'asfalto e per istallare i nuovi cartelli. Sempre sulla via del Mare, sarà fissato un limite massimo di velocità, che andrà dai 40 chilometri all'ora (in corrispondenza delle curve e dei varchi) agli ottanta chilometri all'ora (nei tratti rettilinei). All'altezza del cavalcavia di Acilia sarà istallato un semaforo a pulsante, in attesa che sia completamente sistemato l'incrocio.

Appena sarà terminata la autostrada di Fiumicino (i tecnici hanno assicurato la apertura al traffico per il prossimo luglio fino al Raccordo anulare), anche sulla via del Mare sarà istituito il senso unico nei giorni festivi.

Ed eccoci alla più grossa novità (novità fino ad un certo punto, comunque, poichè l'esperimento venne tentato con successo anche qualche anno fa), quella della Colombo a senso unico la domenica e gli altri giorni festivi. Il provvedimento andrà in vigore a partire da domenica prossima, e gli addetti al traffico non si nascondono le difficoltà di attuazione. Occorrono, soprattutto, molti vigili e molti agenti della stradale. In un primo tempo, si era parlato di adottare questo provvedimento sia al mattino che al pomeriggio: senso unico Roma-Ostia nelle ore di massimo afflusso al mare, senso unico inverso per le ore del ritorno. La punta massima di traffico è però quella della sera, e allora — tanto per iniziare e per compiere intanto una prima esperienza, suscettibile poi di essere estesa — è stato deciso di istituire il senso unico dalle 18 alle 22 da Ostia verso Roma. Il grande fiume di macchine dei bagnanti arrossati e intontiti dal sole potrà incanalarsi tranquillamente sulla Colombo, fino alla confluenza della via Pontina. La via Ostiense resterà in funzione nei due sensi per consentire il traffico locale, e il traffico comunque estraneo al grande moto pendolare dei bagnanti.

Sulla Pontina, all'altezza di Pomezia, sarà istallato un semaforo a pulsante.

Altro senso unico « in entrata » (cioè verso Roma) anche sulla via Aurelia, fino all'Aurelia Antica. L'orario sarà lo stesso: dalle 18 alle 22. Sarà poi esaminata la possibilità di adottare anche il senso unico « in uscita », durante le ore del mattino.

Restano per ora escluse dalla piccola « rivoluzione » delle strade del "week end" le vie che collegano la Capitale con i Castelli e con gli altri punti di notevole attrazione turistica. Una estensione della nuova disciplina, tuttavia, è legata al buon esisto dell'esperimento che viene tentato.

E' stato poi annunciato che il 15 agosto sarà aperto al traffico il collegamento tra i due rami della Autostrada del Sole. Al massimo ad ottobre, tutto l'asse autostradale sarà completato. L'unica difficoltà consiste nel completamento nella zona di Baschi, dove il tracciato attraversa un tratto di terreno eccezionalmente franoso.

I comunisti e la Resistenza

Incontro con Longo all'Aniene

Domenica prossima alle 10, avrà luogo al cinema Aniene un incontro tra Luigi Longo e gli esponenti comunisti della Resistenza romana, sul tema: « I comunisti e la Resistenza ». Introdurrà Franco Calamandrei.

Diffusione

Ecco i primi impegni

La gara di diffusione dell'Unità e di Vie Nuove nella quale si sono impegnate le sezioni per raggiungere e superare gli obiettivi fissati per la « Campagna della stampa comunista », incomincerà domenica prossima. Alcune sezioni già hanno fatto pervenire le prenotazioni dell'Unità. Eccone alcune (fra parentesi il loro obiettivo): Forte Bravetta 180 (150), San Basilio 700 (550), Montespaccato 220 (200), Centocelle Aceri 350 (200).

Particolarmente importante, ai fini della gara, risulterà la diffusione del 2 giugno. Pertanto le sezioni sono invitate a fare richiesta delle copie che intendono diffondere

comune

I miraggi e il disavanzo

Serrata polemica del compagno Lapiccirella al Consiglio comunale

E' proseguito ieri sera in Campidoglio il dibattito sul bilancio di previsione. Dopo un intervento del consigliere democristiano Cavallaro, il compagno Renzo Lapiccirella ha pronunciato un discorso che è stato insieme in polemica con le impostazioni della maggioranza e in particolare dell'ex-sindaco Della Porta e d'indicazione di una prospettiva per risolvere i gravi problemi dell'Amministrazione capitolina.

Anche per il consigliere comunista il punto di partenza è la gravità della situazione. Lapiccirella ha ricordato che continuando di questo passo nel '67 il Comune avrà un disavanzo di 215 miliardi: una cifra mostruosa. A quel punto non sarà neanche più possibile tirare avanti con i mutui perchè già oggi si incontrano crescenti difficoltà per contrarre prestiti. La soluzione del grave problema però non può venire dalle legge speciale su Roma. « Voi siete sotto l'effetto narcotizzante che sull'Amministrazione romana ha sempre avuto il miraggio della legge speciale per la capitale » — ha detto Lapiccirella rivolgendosi ai consiglieri della maggioranza — « Ma in realtà la richiesta di questa legge non parte dalla esigenza di eliminare le cause che hanno portato al disavanzo ».

Lapiccirella si è soffermato su uno degli aspetti della legge speciale (quello della richiesta allo Stato dell'esborso di 300.000 lire per ogni nuovo residente) per dimostrare l'angustia di vedute dei suoi fautori. Imponendo allo Stato questo onere si incentiva l'immigrazione. Il consigliere comunista ha detto che lo Stato dovrebbe invece procedere ad investimenti capaci di arrestare il flusso immigratorio.

I problemi di Roma non sono diversi da quelli degli altri enti locali: questa la tesi di fondo di Lapiccirella. Perchè allora spendere tempo ed energie per rivendicare una soluzione particolare attraverso la legge speciale e non unirsi agli altri Comuni in uno sforzo unitario per modificare la legislazione in materia di finanza locale e per rivendicare una serie di riforme?

Il consigliere comunista ha quindi vivacemente polemizzato con l'impostazione governativa che tende al blocco della spesa da parte dei Comuni. « Le direttive del ministro Colombo » — ha detto Lapiccirella — « sono un attentato alla civiltà in quanto, se applicate, impedirebbero ai Comuni di costruire scuole, fognature, tutte le necessarie attrezature civili ».

In apertura di seduta il consiglio comunale ha commemorato la morte del primo ministro Nehru sospendendo i lavori per dieci minuti. Il sindaco Petrucci ha detto che il lutto « non colpisce soltanto la nazione indiana ma tutto il mondo perchè la scomparsa del Pandit Nehru indubbiamente addolora tutti coloro che credono nella forza e nella efficacia delle idee di libertà di democrazia e di pace. Dalla scena internazionale scompare una figura importante, che ha recato un contributo notevolissimo al difficile equilibrio del mondo ». Il missino De Marsanich ha dichiarato di non associarsi alla commemorazione.

In piazza del Popolo

Manifestazione degli edili

Continuano i preparativi per la grande manifestazione nazionale degli edili che avrà luogo a Roma lunedì prossimo per iniziativa della Fillea-Cgil.

Alle ore 8,30 gli edili romani e le delegazioni operaie provenienti da tutte le province (è previsto l'arrivo di 3.000 lavoratori) si concentreranno in piazza del Popolo e quindi raggiungeranno in corteo il teatro Adriano dove avrà luogo l'annunciato convegno. Parleranno i compagni Elio Capodaglio, segretario generale della Fillea-Cgil, e l'on. Agostino Novella, segretario generale della Cgil; presiederà il compagno onorevole Claudio Cianca, segretario nazionale della Fillea.

La manifestazione è stata indetta per difendere i salari, reagire ai licenziamenti, imporre il rispetto del contratto di lavoro, far approvare la legge urbanistica, ottenere il finanziamento della legge 167 e gli stanziamenti a favore dell'edilizia popolare, rivendicare la riapertura del credito selezionato alla edilizia economica e popolare.

Mediterranea

Lavoratori in corteo

Gli impiegati della compagnia Mediterranea di Assicurazioni sono in lotta da alcuni giorni per richiamare l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica sul pericolo di licenziamento che incombe sui 400 dipendenti romani e sui 1.800 delle sedi periferiche.

Ieri nel mattino e nel pomeriggio i lavoratori hanno percorso in corteo le vie del centro. A mezzogiorno i dipendenti dell'INA e di altri istituti assicurativi hanno manifestato la loro solidarietà con i colleghi della Mediterranea.

IDENTIFICATO

La Mobile ha dato un nome allo sconosciuto di « monte dei cocci », grazie ad un portamonete bruciacchiato nel quale erano delle lettere « Per noi è suicidio » dicono gli investigatori.

E' un pittore danese

Niels Peter Feilberg

Tre quadri scomparsi?

Molti punti oscuri sul « giallo » — La proprietaria della pensione: « Era un uomo tranquillo... »

Lo hanno identificato. La Mobile ha dato un nome, un volto allo sconosciuto, che un ragazzino aveva rinvenuto, l'altro ieri, orribilmente carbonizzato, sul « monte dei cocci ». E' un pittore danese, Niels Peter Feilberg: aveva 64 anni, risiedeva a Copenaghen, non era sposato. Passava metà dell'anno a Roma, per dipingere: « Un uomo tranquillo, gentile... sì, era proprio gentile — ha raccontato, ieri mattina, la signora Elena Schmit, proprietaria della pensione « Imhof », via Modena 5, dove alloggiava il Feilberg — ormai lo conoscevamo bene. Da 7 anni, scendeva qui, da noi. Era, forse, un po' chiuso: non riceveva mai telefonate, nessuno lo veniva mai a trovare... dalla Danimarca gli scrivevano, invece, spesso: giorni fa una pittrice gli aveva annunciato il suo prossimo arrivo. Non gli mancavano, neanche, i soldi. No, non credo avesse motivi di uccidersi... almeno apparentemente... ». I poliziotti sono, invece, sempre convinti che Niels Peter Feilberg si è ucciso, si è lasciato bruciare vivo. Neanche alcuni particolari « gialli » li insospettiscono: dalla camera sono scomparsi tre quadri; un vicino di stanza ha riferito di aver sentito degli strani rumori nella notte tra lunedì e martedì. Per quelli della Mobile, il caso è chiuso: « Solo l'autopsia potrà sconvolgere la nostra tesi », hanno ripetuto ieri. Ma non hanno fatto nulla per affrettare l'esame che, se tutto andrà bene, verrà seguito solo domani.

Niels Peter Feilberg è stato identificato nella tarda mattinata di ieri. Qualche ora prima, alcuni agenti avevano rinvenuto, vicino al cadavere, un portamonete bruciacchiato, non del tutto carbonizzato. Dentro c'erano pochi spiccioli, 5 chiavi, lettere e documenti in lingua danese. Ricomponendo pazientemente gli scritti, essi hanno trovato un cognome; poi, attraverso i fascicoli degli stranieri, hanno accertato che sì, un Niels Peter Feilberg, esisteva ed abitava fin dal 13 ottobre dello scorso anno, nella pensione « Imhol ». Così, un funzionario è piombato in via Modena; una cameriera, Francesca Catini, ha bussato alla stanza numero 9, quella del pittore. Non ha ricevuto risposta ed ha aperto: il letto era intatto. E le cinque chiavi aprivano l'ascensore, la porta, le valigie, l'armadio.

« Usciva sempre presto — ha detto la Catini ai poliziotti — qualche volta alle 6, qualche volta, addirittura, alle 5: andava a dipingere... portava con sè una borsa, celeste, con le bande bianche: dentro c'erano le tele, i pennelli, i colori, una bottiglia di acqua ragia o di benzolin, per pulirsi le mani. Ieri mattina, non l'ho visto uscire: alle 9, quando stavo facendo la camera, è tornato... E' rimasto un attimo ed è andato di nuovo via... « Cosa ha fatto, nelle ore successive, Niels Peter Feilberg? Ha incontrato qualcuno? E' arrivato da solo al « monte dei cocci », un luogo del quale tanti romani ignorano addirittura l'esistenza Lo conosceva già?

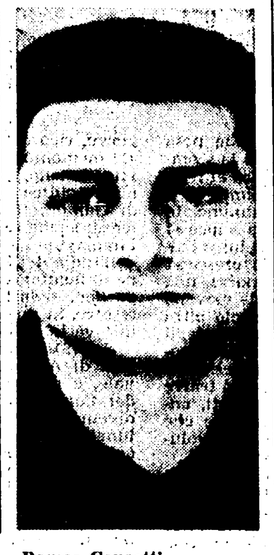
Secondo la Mobile, il pittore ha raggiunto la macchietta sul « monte », si è seduto e si è versato l'intera bottiglia addosso, sul capo e sul corpo. Poi ha acceso un fiammifero: una vampata e la morte, atroce. « I medici legali ad un primo esame non hanno riscontrato tracce di violenza, di ferite — hanno concluso gli investigatori — neanche le prime radiografie hanno provocato sospetti. E la dichiarazione del vicino di camera del Feilberg è stata smentita dalla cameriera: se qualcuno fosse andato a trovare, durante la notte, il pittore, me ne sarei accorta senz'altro, ci ha detto... Per noi, è fatta... ». Già, ma che fine hanno fatto i tre quadri, tutti rappresentanti piazza Navona, che, sino a lunedì sera, erano attaccati ad una parete della stanza?

Condannati

Segarono le sbarre dell'infermeria e quelle fra il cortile e le scale di un vecchio stabile. Per le guardie carcerarie i giudici hanno avuto clemenza, per i due reclusi hanno usato la mano pesante

PER GLI EVASI QUINDICI MESI

Ampelio Pompili



Romeo Concetti

Gli evasi di Regina Coeli, Ampello Pompili e Romeo Concetti, sono stati condannati ieri mattina dal Tribunale penale a un anno e tre mesi di reclusione ciascuno. Assieme a loro sono comparsi, naturalmente imputate a piede libero, le guardie di custodia che a conclusione della inchiesta per la clamorosa evasione, furono denunciate e accusate di avere favorito, con il loro comportamento negligente, la rocambolesca fuga. Le quattro guardie sono state tutte assolte, tre per insufficienza di prove, l'ultima per non avere commesso il fatto.

Pompili e Concetti fuggirono da Regina Coeli il 19 gennaio dello scorso anno, verso sera. Riuscirono a tagliare con una lima le sbarre dell'infermeria, raggiunsero il cortile, segarono altre sbarre che da un cortile davano sulle scale di un vecchio stabile e di qui raggiunsero la libertà. Ma Concetti, dopo un paio di giorni, si pentì. Malato telefonò ad un avvocato poi diede appuntamento alle guardie carcerarie. Pompili, invece, rimase uccel di bosco per quasi un mese. Poi la sua passione per il calcio lo tradì. Fu riconosciuto allo stadio del Vomero da alcuni agenti della Mobile romana: catturarlo fu semplice. Ora l'hanno trasferito a Porto Azzurro.

* * *

Rimarrà in carcere ancora due anni e mezzo Maria Rosaria Tremellini, la ragazza che il 18 febbraio dello scorso anno sparò contro il fidanzato Angelo Catania (poi sposato in carcere). La Corte d'Assise, presieduta dal dottor La Bua — lo stesso presidente che condannò all'ergastolo Fenaroli e Ghiani — pur concedendo tutte le attenuanti, l'ha ritenuta responsabile di tentato omicidio, condannandola a tre anni e sei mesi di reclusione. Il P.M. aveva chiesto 6 anni e 4 mesi.

Sabato l'inaugurazione

Quest'anno l'esposizione sulla Cristoforo Colombo sarà di 15 mila metri quadrati più grande delle passate edizioni. E' annunciato anche un maggior numero di espositori. Ma il suo livello rimarrà sempre alquanto limitato.

Scarse novità alla 12ª Fiera

Più vasta, con più espositori, ma sempre limitata e alquanto modesta: questa sarà, nelle previsioni, la XII fiera di Roma che aprirà sabato mattina i battenti per chiuderli il 14 giugno prossimo. La fiera si svolgerà su un'area più grande di 15 mila metri quadri nei confronti delle edizioni precedenti. Ospiterà, inoltre, i prodotti di alcune grandi industrie del nord che, nel passato, hanno sempre disertato la rassegna romana. Queste industrie, forse, soltanto oggi cercano di estendere nel Lazio e nel Meridione i loro mercati. Illustrando le caratteristiche della fiera romana, l'ingegner Rebecchini, presidente dell'Ente, ha annunciato quelle che saranno, nei particolari, le novità — scarse, invero — nella dodicesima edizione dell'esposizione. Verranno ampliate notevolmente le sezioni merceologiche, quelle che sinora hanno presentato i maggiori motivi di interesse per espositori e acquirenti. Più spazio e più evidenza saranno dati agli stands delle macchine per l'edilizia, del prefabbricati e delle case prefabbricate. E, inoltre, ai padiglioni delle macchine agricole, enologiche ed olearie, cui sarà riservato un recinto di circa 6000 metri quadri che si affaccia direttamente su uno dei tre ingressi principali.

Il maggior spazio riservato alle sezioni dovrà consentire, secondo gli organizzatori, una maggiore autonomia funzionale e la possibilità di presentare e dimostrare con più efficacia i prodotti. Della maggiore disponibilità di spazio usufruirà anche il settore dei prodotti alimentari, che disporrà di una superfice di oltre 2.500 metri quadrati, formati da padiglioni stabili, pensiline panoramiche, chioschi, viali e piazzali. I lavori di sistemazione, in questi giorni e in queste ultime ore, sono ancora in corso.

Nella conferenza di ieri l'ing. Rebecchini ha comunicato le cifre che costituiscono il consuntivo della fiera: 500 milioni di affari nel 1953, 10 miliardi nel 1963.

Binetti ritira la querela contro l'Unità

Nel numero del 22 giugno 1963 del nostro giornale, era stata pubblicata, in forma interrogativa, la notizia che cinquemila edili sarebbero stati licenziati in massa, e che il presidente dell'Acer, Ruggero Binetti, sarebbe stato uno dei primi a iniziare i licenziamenti. Siamo lieti di precisare che la notizia di cui sopra si è rivelata inesatta e che, in ogni modo, non intendevamo offendere la reputazione della categoria che il signor Binetti rappresenta, ma esprimere un giudizio politico, che, inoltre, non intendevamo offendere l'onorabilità di uomo e di cittadino del signor Binetti.

A seguito di tale dichiarazione, il signor Ruggero Binetti, assistito dall'avvocato Cesare d'Angelantonio, ha ritirato la querela sporta contro l'Unità.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, giovedì 28 maggio (149-217). Il sole sorge alle 4,42 e tramonta alle 19,38. Luna: ultimo quarto il 3 giugno.

Cifre della città

Ieri, sono nati 72 maschi e 41 femmine. Sono morti 29 maschi e 22 femmine, dei quali 4 minori di sette anni. Matrimoni celebrati 84. Le temperature: minima 10, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono nuvolosità irregolare.

Orario negozi

Oggi tutti i negozi di generi alimentari resteranno aperti fino alle ore 13 senza limitazioni di vendita per alcun genere alimentare. I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie osserveranno la chiusura totale per l'intera giornata.

Conferenza di J. Semprun

Promossa dal Centro Cultura e Resistenza, a conclusione del ciclo di manifestazioni sulla Resistenza, stamane alle 10, al cinema « Del Vascello » (piazza Rosolino Pilo - Monteverde Vecchio), avrà luogo una conferenza durante la quale lo scrittore spagnolo Jorge Semprun (Premio Formentor 1963) parlerà sul tema: « La Spagna di ieri e di oggi ». Seguirà la proiezione del film: « Morire a Madrid » di F. Rossif.

Farmacie

Aciliа: via Matteo a Ripa 10. **Boccea:** via Calisto II, 6. **Borgo-Aurelio:** piazzale Gregorio VII 26. **Celio:** v Celimontana 9. **Centocelle-Quarticciolo:** piazza dei Mirti 1; via Tor dei Schiavi 281; piazza Quarticciolo 11-12; via Prenestina 423. **Esquilino:** via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109; via Merulana 208. **Fiumicino:** via Predo Missale. **Flaminio:** via Fracassini 26. **Garbatella-S. Paolo- Cristoforo Colombo:** via Al. Mac. Strozzi 7-9; via G. Chiabrera 46. **Gianicolense:** via Fontejana 87. **Magliana:** via del Trullo 290. **Marconi (Stazione Trastevere):** viale Marconi 180. **Mazzini:** viale Angelico 79; via Settembrini 33. **Medaglie d'Oro:** via Cecilio Stazio 26. **Monte Mario:** via Taverna 15. **Monte Sacro:** c.so Sempione 23; viale Adriatico 107; piazzale Ionio 51. **Monte Verde Vecchio:** via Barrili 1. **Monte Verde Nuovo:** Circonv. Gianicolense 186. **Monti:** via Agostino De Pretis 76; via Nazionale 160. **Nomentano:** piazza Lecce 13; viale XXI Aprile 42; via Lanciani 55. **Ostia Lido:** p.za Della Rovere 2; via Stella Polare; **Parioli:** via G. Ponzi 13; via Villa San Filippo 30. **Ponte Milvio - Tordiquinto - Vigna Clara:** l.go Vigna Stelluti 36. **Portuense:** via Portuense 425. **Prati-Trionfale:** via Attilio Regolo 89; via Germanico 89; via Candia 30; via Crescenzio 57; via Gioacchino Belli 108; via della Giuliana 24. **Prenestino-Labicano:** via L'Aquila 37. **Primavalle:** via F. Borromeo 13. **Quadraro-Cinecittà:** v. dell'Aeroporto 6. **Regola-Campitelli-Colonna:** corso Vittorio Emanuele 170; corso Vittorio Emanuele 343; largo Arenula 36. **Salario:** viale Regina Margherita 63; corso Italia 100. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 25; via Goito 13; via Sistina 29; via Piemonte 95; via Marsala 20-c; salita S. Nicola da Tolentino 19. **S. Basilio:** via Casale S. Basilio 205 **S. Eustacchio:** via dei Portoghesi 6 **Testaccio-Ostiense:** via Ostiense 43; viale Aventino 78; via L. Ghiberti 34. **Tiburtino:** via dei Sardi 29 **Tor-pignattara:** via L. Bufalini 41-43; Via Casilina 518. **Terre Spaccata e Torre Gaia:** via dei Colombi 1; via Tor Vergata 41. **Trastevere:** piazza S. Maria in Trastevere 7; viale di Trastevere 165. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 145; piazza S. Silvestro 31; via del Corso 263; piazza di Spagna 64. **Trieste:** corso Trieste 78; piazza Crati 27; via Magliano Sabina 25; viale Libia 114. **Tuscolano-Appio Latino:** via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; via Lidia 49; via Corfinio 1; piazza Cantù 2; via Enna 21.

partito

Federale

I lavori del Comitato federale proseguiranno lunedì, primo giugno, alle ore 18, nei locali della direzione del Partito, in via delle Botteghe Oscure.

Convocazioni

VIGNA MANGANI, ore 19, assemblea con Aldo Natoli e Aldo Tozzetti; **ALLUMIERE**, ore 20, comizio con Giovanni Ranalli; **OTTAVIA**, ore 19, comizio sul trasporti con Bruno Peloso; **POMEZIA**, ore 17, comizio con Renna, Cesaroni; **ARDEA**, ore 19,30, comizio con Renna, Cesaroni; **CIAMPINO**, ore 18, assemblea con Franco Velletri; **S. LUCIA**, ore 17, assemblea con Bruno Cirillo; **PONTE MAMMOLO**, ore 9, segreteria zona Tiburtina; **LABARO**, ore 18,30, assemblea con Tombini.

Casal Bertone

L'attivo della sezione di Casal Bertone ha eletto a segretario della sezione il compagno Manna Angelo. Il compagno Alesandro Ascioni è stato chiamato a dirigere la Commissione fabbriche della Zona tiburtina.

Via dal buco 20 milioni

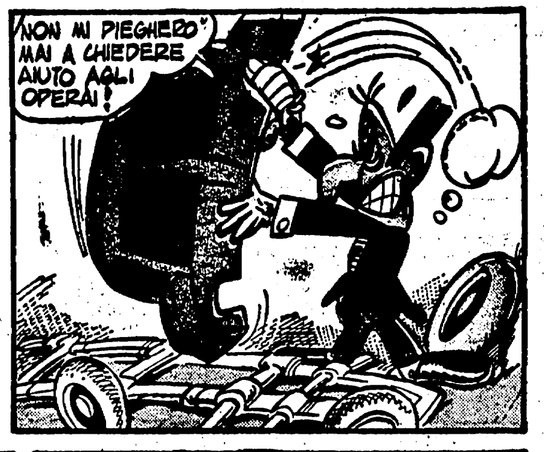
Tessuti, tagli di stoffa e drapperie per un valore di circa 10 milioni di lire sono stati rubati la scorsa notte dal negozio in piazza Visconti 11 e 12, a Forte Bravetta, di proprietà della signora Andreina Miranda di 42 anni. Tra le 2,30 e le 4 dopo avere tentato di forzare i lucchetti con la fiamma ossidrica, i ladri, non riuscendovi, hanno praticato un foro nella serranda

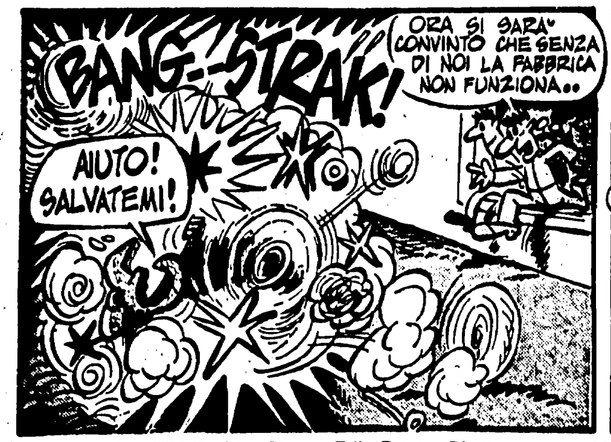
Rapinata a Caracalla

Attendeva l'autobus alle Terme di Caracalla, la signora Luigia Medri, 40 anni, abitante in via Icilio 12, quando è stata avvicinata da un giovane che le ha strappato la borsetta fuggendo poi sulla moto guidata da un complice. 910 mila lire il bottino.

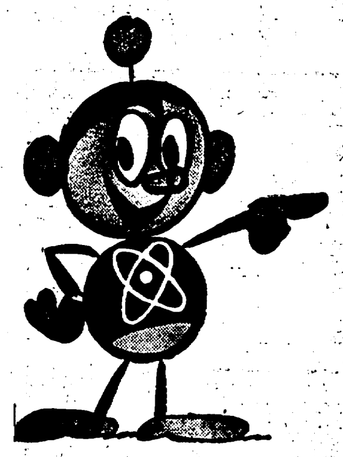
Muore cadendo dalle scale

Una donna è morta ieri sera dopo essere caduta dalle scale della sua abitazione, in via del Pellegrino 46. Si tratta della signora Lorenza Mazzaferri, di 63 anni





Iscritto al n. 9339 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Taddeo Conca - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma - Sped. abb. post. Gruppo I



NUMERO SPECIALE A 12 PAGINE

il PIONIERE dell'Unità

FOLLIA COSMICA Obi e Gorin, per scoprire l'origine di spaventose allucinazioni, arrivano su un pianeta ove tutti gli abitanti sono morti a causa delle radiazioni cosmiche. Solo tre persone vivono in una torre, fuori del tempo. Una di esse, Kreo, cerca di uccidere i due astronauti

IL PIONIERE DELL'UNITÀ — POSTA

Indirizzare le lettere a: « L'AMICO DEL GIOVEDI' » Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19 - Roma

IL DRAMMA DELLE BOCCIATURE

Sono l'anonimo ragazzo di Napoli che chiesi una raccomandazione (ora riconosco che tu una stupida trovata), ma tu mi avrai scusato. Ti scrivo per dirti che in questi ultimi giorni mi ho sgobbato molto sui libri sino a tarda sera, ma purtroppo non è servito a nulla. Spero di essere magari rimandato a ottobre, invece tre giorni fa sono stato dichiarato pienamente bocciato e non mi vergogno di dirti che sono scoppiato in pianto. Ora non spero più in niente: spero e ho fiducia soltanto in te. I miei genitori non sanno ancora niente e io non vorrei dargli questo brutto dispiacere. Sto cercando con tutti i mezzi qualche cosa prima della fine dell'anno scolastico: infatti scrissi in Marina per un arruolamento, all'insaputa dei miei genitori, che me le hanno suonate di santa ragione. Ora mi sento solo e malinconico e mi sento, e lo so già, esonerato dall'affetto dei miei familiari. Così per un attimo ho pensato di abbandonare il mio tetto, ma poi ho pensato che sarebbe stato un atto indegno. Pare che tutto il male stia dalla mia parte ed ancora non è niente. Credi che la mia sorte sia segnata? Ti chiedo una risposta decisa e risoluta, credi che è possibile qualche cosa?

Carissimo, malgrado sul N. 19 ti abbia invitato a mandarmi il tuo indirizzo per risponderti privatamente, ti estini a scrivermi anonimamente. In secondo luogo, dovresti spiegarmi perchè proprio tu (unico in tutte le scuole d'Italia) alla data del 15 maggio — data della tua lettera — eri stato più bocciato. Che io sappia, le scuole non sono ancora terminate e ci sono ancora oggi studenti che si battono per la promozione. E se anche fossi stato bocciato, c'è da farne una tragedia? Un anno di scuola si può ripetere. E se anche l'anno prossimo dovesse andar male e fosse costretto a rinunciare agli studi, puoi imparare un mestiere. Hai davanti a te tutta la vita e puoi scegliere fra tante strade diverse, tutte interessanti. Perchè dire dunque che la tua « sorte è segnata » e che « non speri più in niente »? Una bocciatura a scuola è una cosa grave, ma non bisogna esagerarne l'importanza, nè debbono esagerarla i genitori. Si può essere negati per gli studi pur essendo intelligenti e sapendo fare, e bene, moltissime altre cose. Certo, bisogna cercare di non essere bocciati, e questo si ottiene studiando seriamente e con metodo. Dimmi la verità: ti pare che l'aver « sgobbato » in questi ultimi giorni », quando non si è fatto niente durante l'anno, possa bastare per essere promossi? Sarebbe troppo comodo, non ti pare? Perciò, se sei stato bocciato la colpa è tua, non della sorte. La verità è, caro anonimo, che tu rifiuti di assumerti le tue responsabilità, di affrontare la realtà, di comportarti, in poche parole, da uomo. E lo dimostra anche il fatto che non firmi le tue lettere. Nella vita, ricordalo, non si deve e non si può mai fuggire, perchè sarebbe sciocco e inutile. La vita va affrontata con tutte le sue difficoltà da superare e, se si è commesso uno sbaglio, cercando di riparare quello sbaglio e non facendone altri. Dici che « speri e hai fiducia soltanto in me ». Ebbene, ascoltami, allora. Mandami il tuo indirizzo, dammi la possibilità di scrivere ai tuoi genitori. O, se preferisci, parla tu con loro: assumi le tue responsabilità, riconosci i tuoi torti, impegnati a diventare più serio nell'avvenire e cerca con loro una soluzione per il tuo futuro. Ascolta anche quest'altro mio consiglio: prega i tuoi genitori di accompagnarti da un medico. Dalla tua calligrafia, dalle cose che scrivi e dallo stato di agitazione nel quale ti trovi, mi par di capire che tu abbia bisogno di una energica cura ricostituente. Succede spesso, specie in questo periodo in cui l'organismo è debilitato da nove mesi di scuola, che un ragazzo esageratamente sensibile, nervoso, sfiduciato, si senta disperato e pensi a soluzioni assurde. Invece basta una semplice cura per ritrovare la calma e far tornare a proporzioni normali, difficoltà che sembravano insormontabili. Ti saluto caramente a aspetto una tua risposta.

ESISTONO I FANTASMI

Voglio sapere da te se esistono i fantasmi. L'altra notte un vicino di casa vide in mezzo alla strada un uomo che cavalcava un cavallo bianco e che poi scomparve. (Giuseppe Melfi, Pistucci).

Il grave sarebbe stato se il tuo vicino avesse visto un cavallo bianco che cavalcava... un uomo; ma, stando così le cose, non mi pare ci sia da allarmarsi. Scherzi a parte, caro Giuseppe, ragazzi come te, intelligenti e moderni, che hanno la fortuna di vivere in un'epoca in cui l'uomo « cavalca » i missili per scoprire i misteri dell'universo, non devono neanche dare ascolto a simili fandonie. I fantasmi, gli orchi, le streghe e compagnia bella, esistono soltanto nelle favole e nella fantasia troppo fervida di certa gente. Chi dice di vedere i fantasmi, cavalli bianchi o verdi, è solo vittima di una suggestione. In realtà non ha visto nulla, ma ha solo creduto di vederla. E chi presta fede a questa gente è solo vittima di credenze e superstizioni ridicole. Oltretutto non è neanche più « di moda » vedere fantasmi: al giorno d'oggi tutt'al più è consentito vedere marziani o dischi volanti!

IL PROFESSORE DI RELIGIONE

Sono una ragazzina di 13 anni e frequento la II Media. Ho un professore di religione che mi stuzzica continuamente, dicendomi che sono una selvaggia, senza religione, insieme alla mia famiglia. Alcune volte gli rispondo, ma spesso per educazione sto zitta. Egli dice che non andare a messa influisce sui professori e alcuni potrebbero diminuire i voti. E' vero? (Simona Panini, Montecchio).

Ho già risposto sul n. 16 del Pioniere ad un analogo dubbio d'un lettore: l'osservanza o meno delle pratiche religiose non può influire in alcun modo sul giudizio degli insegnanti che deve basarsi soltanto sul profitto e sul comportamento disciplinare dell'alunno. Se tu perciò sei una ragazza brava e studiosa non devi temere nulla: l'andare o no alle funzioni religiose è una faccenda che riguarda solamente te, d'accordo naturalmente con i tuoi genitori. Perciò quello che dice il tuo professore è inesatto e, aggiungo, non dovrebbe « stuzzicarti » e tanto meno chiamare « selvaggia » te e la tua famiglia. Egli dovrebbe sapere che, sancita da un articolo ben chiaro della Costituzione italiana, esiste piena libertà di professare le proprie idee e dovrebbe quindi rispettare le tue convinzioni — e quelle dei tuoi genitori —, così come tu devi rispettare le sue o di chi pratica religioni diverse da quella cattolica. In ogni caso ti consiglio di non polemizzare con lui: questo genere di discussioni non è da fare a scuola e per di più fra un insegnante e una ragazzina di 13 anni. Se l'atteggiamento di quel professore ti offende, consigliati con i tuoi genitori se non sia il caso di farti esonerare lo anno prossimo dalle lezioni di religione. E' una facoltà cui tutti hanno diritto: basta presentare, all'atto dell'iscrizione a scuola, una domanda in carta semplice al Preside. L'esonero dà diritto a non frequentare le lezioni di religione.

GRAZIE, PIERLUIGI

Ho ricevuto il diploma per il Concorso Internazionale di disegno; è molto bello e gli ho fatto mettere la cornice. Non so descriverti la gioia che provai quando ritornai dalla scuola e trovai quella grossa busta gialla proveniente da Berlino. Conservo a parte perdino i francobolli, ho fatto vedere tutto ai miei amici e sono rimasti entusiasti; anche i miei genitori sono molto soddisfatti. Sono contento che nel giornalino del 25 aprile si è parlato molto della Resistenza nostra Partigiani, così tutti i ragazzi possono sapere che cosa è successo in quegli anni e non come scrivono i libri di scuola, ma come realmente è accaduto. Ti confesso che io capisco ancora poco, ma molte cose me le spiega il mio papà che è stato deportato in Germania. Il Pioniere mi piace molto perchè è pieno di notizie utili e poi contiene un po' di tutto: dati storici, giochi, favole, articoli molto interessanti. (Pierluigi Padovano, Frascarolo).

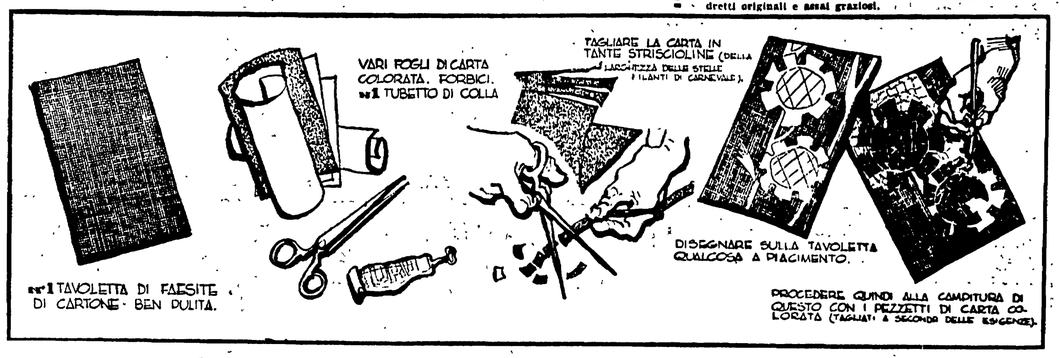
Grazie a te, caro Pierluigi, per l'entusiasmo e l'attaccamento al nostro giornalino. E grazie anche a tutti i lettori che mi inviano lettere analoghe che purtroppo, per ragioni di spazio, non mi è possibile pubblicare.

l'amico del giovedì

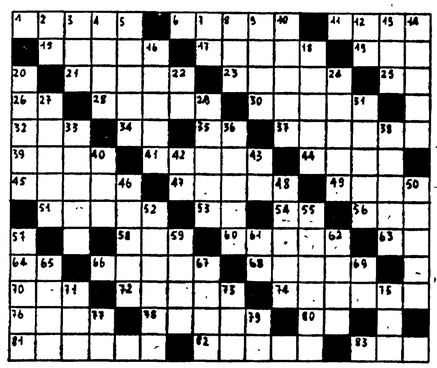
Quiz e passatempi

IL COLLAGE

Eccovi un passatempo piacevole e divertente con il quale potrete mettere alla prova il vostro senso artistico e la vostra fantasia, sbizzarritevi nelle vostre creazioni, badando soprattutto all'accostamento dei colori: verranno fuori dei quadretti originali e assai graziosi.



CRUCIVERBA A PAROLE INDEFINITE



Le definizioni di alcune parole sono state sostituite da punti interrogativi. In basso troverete le parole non definite che dovrete inserire nel cruciverba aiutandovi con gli incroci.

ORIZZONTALI: 1) Soffre se deve spendere soldi; 6) Nome di sultano turco; 11) ????; 18) ????; 19) Conoscer; 20) Assieme; 21) ????; 23) Precipitar; 25) La targa di Napoli; 26) Le vocali in testa; 28) Nome proprio femminile; 30) Asinelle (tr.); 32) ????; 34) Renzo Ricci; 35) Nota bene; 37) Città della Spagna; 38) ????; 41) La statuetta d'oro, ambito premio degli attori; 44) Restituita; 45) Se è buono si chiama profumo; 47) Va sull'acqua; 49) Repubblica Socialista Sovietica Lituana; 51) Una pietra preziosa; 53) Sua Altezza; 54) Le consonanti in lite; 56) Una casa senza tetto; 58) Altro nome della ragnatela; 60) Dietro; 63) Terza di Agricoltura; 64) La metà di otto; 66) Non pieno; 68) Pregiato pesce di mare; 70) Il verso della cornacchia; 72) Particella infinitamente piccola della materia; 74) ????; 76) Ciò che si mangia; 78) ???? 80) Eleggione; 81) Si dedica alla vita contemplativa; 82) ????; 83) Spiazzo colonico.

VERTICALI: 1) Viterbo; 3) Tre lettere di arbusto; 4) E' niente per i francesi; 5) Avverbio di tempo (tr.); 7) E' un esempio molto breve; 8) Lago in francese; 9) Italia, Portogallo, Austria, Svezia; 10) Regione vinicola della Francia; 12) Antica lingua; 13) Fiume della Russia; 14) Una pianta dai semi aromatici; 16) Albero d'alto fusto; 18) Il verbo del vogatore (tr.); 20) ????; 22) Ospizio di mendicità; 24) Un verbo del barbiere (tr.); 27) Quello citrico si estrae dal succo degli agrumi; 29) Antico popolo del Perù; 31) Si accende tra i litiganti; 33) Povero, bisognoso; 36) Imbrogliare al gioco (tr.); 38) ????; 40) Adesso; 42) Svezia e Belgio; 43) Reggio Calabria; 46) ????; 48) Diversa; 50) ????; 52 Elevata; 55) Carico che tirano le bestie; 57) ????; 59) E' contrario all'odio (tr.); 61) Le vocali del remo; 62) ????; 65) Tre carte dello stesso valore; 67) Il nome di Sivori; 69) Le vocali in mano; 71) Le prime dell'alfabeto; 73) Avverbio di luogo; 75) Io e tu; 77) Una noce senza consonanti; 79) Il centro del mese.

PAROLE NON DEFINITE

ORIZZONTALI: Aironi; Becco; Coda; Tino; Trave; Trina; Resto; Sci.

VERTICALI: Bocca; Cassa; Cesto; Elica; Laghi; Oire.

SOLUZIONI Cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Avara; 6) Selim; 11) Coda; 15) Trina; 17) Saper; 19) Con; 21) Becco; 23) Cadet; 25) NA; 26) EA; 28) Norni; 30) Somar; 32) Sci; 34) RE; 35) NB; 37) Cadice; 39) Tino; 41) Oscar; 44) Resa; 45) Odore; 47) Barca; 49) RSSL; 51) Opale; 53) SA; 54) LT; 56) Asa; 58) Ila; 60) Retro; 63) AG; 64) Ot 66) Scemo; 68) Orata; 70) Cra; 72) Atomo; 74) Aironi; 76) Cibo; 78) Trave; 80) Ne; 81) Ascete; 82) Resto; 83) Ala.

VERTICALI: 2) VT; 3) Arb; 4) Rien; 5) Ancor; 7) Es; 8) Lac; 9) IPAS; 10) Medoc; 12) Oc; 13) Don; 14) Anace; 16) Acero; 18) Remar; 20) Cesto; 22) OM; 24) Rader; 27) Acido 29) Incas; 31) Rissa; 33) Inope; 36) Bazar; 38) Cassa; 40) Ora; 42) SB; 43) RC; 46) Elica; 48) Altra; 50) Laghi; 52) Eletta; 55) Traino; 57) Bocca 59) Amor; 61) EO; 62) Oire; 65) Tris; 67) Omar; 69) AO; 71 ABC; 73) Ove 75) Noi; 77) OE; 79) EB.

Proverbio punteggiato

Impara l'arte e mettila da parte

Sciarade

Matti — Nata = Mattinata
Punta — Mento = Puntamento

Rebus

RE G ali S fuma TI = Regali sfumati
Lama SCHE radice LES uno = La maschera di Celestino

Cambio d'iniziale

Lana — Nana — Rana — Sana — Tana — Vana

Indovinello

La spugna

Squadra

1) Spoleto; 2) Polenta; 3) Oleacea; 4) Leandro

Gli otto punti

H-O-V-F-M-B-C-R-H

PROVERBIO PUNTEGGIATO

Completare le parole sostituendo una lettera ad ogni puntino. Le lettere aggiunte daranno un proverbio.
S . . . . TIA; GENE . . . E; P . . . IR .; S . . INAR .; . E . TO; . . . RE; . EN . . 3O; . . LLA; . OSA; S . RANI . h.

SCIARADE

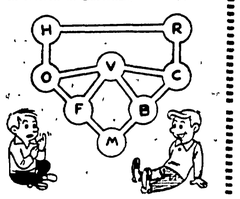
Son curati in manicomio
sono quindi tutti xxxxx;
ha lanciato il primo strillo
nell'istante: è appena xxxx;
Tutto il tempo del mattino
è chiamato xxxxxxxxx.

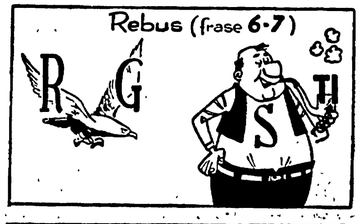
* * *

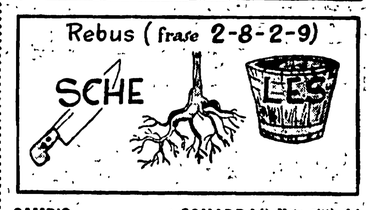
E' buon cane per la caccia
se sa fare ben la xxxxx;
Al di sotto della bocca
tutti noi abbiamo il xxxxx.
Per la mira sul bersaglio
devi fare il xxxxxxxxx

Gli otto punti

Partendo da un punto qualsiasi, toccate tutte le lettere, senza ripassare mai sulla stessa, e tornando alla lettera di partenza.







CAMBIO D'INIZIALE

Ci veste e tiene caldo;
E' bassa di statura;
Saltella gracidando;
Sta bene di salute;
E' casa di animali;
Non serve proprio a nulla

INDOVINELLO

Viva beve acqua salata
morta beve acqua dolce

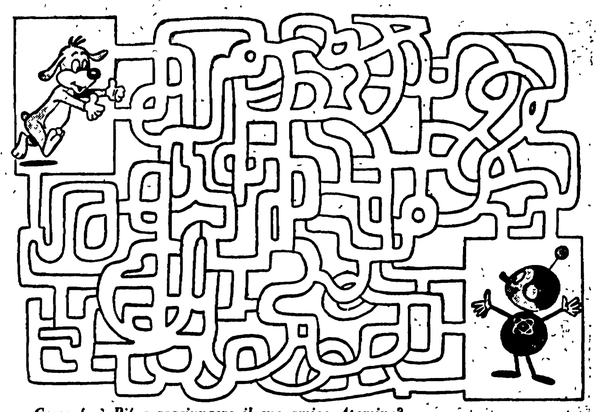
Roberto Maggiani (Milano)

SQUADRA

1) Nota città dell'Umbria; 2) Si fa con la farina gialla; 3) La famiglia alla quale appartiene l'olivo; 4) Nome d'uomo.

	1	2	3	4
1				
2				
3				
4				

Un simpatico incontro



Come farà Pif a raggiungere il suo amico Atomino?

Un grande concorso 100 bellissimi premi

Il messaggio CIFRATO

Improvvisatevi investigatori: potrete vincere un bellissimo regalo

Attenzione, ragazzi, è stato commesso un furto! Se riuscirete a far arrestare il responsabile, potrete vincere uno dei 100 bellissimi premi in palio.

Arrestate il capo

In un appartamento è stato commesso un furto: da una cassaforte scassinata sono stati rubati i piani di una importantissima invenzione industriale. L'investigatore, accorso sul posto, trova un foglietto che egli presume sia caduto dalla tasca del ladro. Sul foglietto che è evidentemente un messaggio segreto, sono scritti i seguenti numeri:

1 2 — 3 4 5 6 — 7 1 — 4 7 7 8 9 10 8 — 11 1 6 12 8 10 1' — 4 2 — 3 4 13 13 8' — 11 14 8 3 6

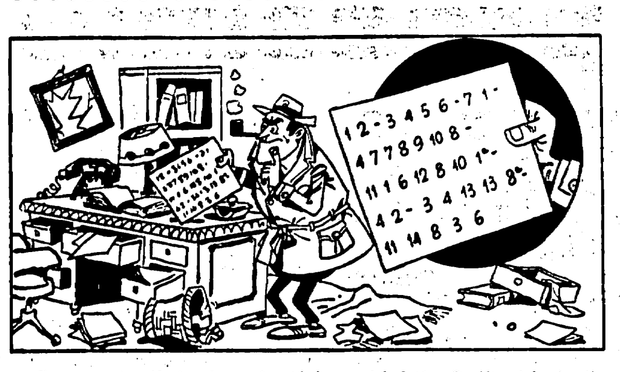
L'ispettore capisce che in quel messaggio ad ogni numero corrisponde una lettera dell'alfabeto ma, non conoscendo la chiave, non riesce a decifrarlo. La squadra scientifica, giunta poco dopo, scopre delle impronte, evidentemente appartenenti al ladro, che, confrontate con quelle dei pregiudicati giacenti nello schedario della polizia, permettono di individuare l'autore del furto.

L'ispettore piomba a casa del ladro, ma questi è scomparso, dopo aver bruciato tutte le sue carte. Tra la cenere del caminetto, l'ispettore trova però un foglietto ancora leggibile, grazie al quale riesce a decifrare il messaggio segreto. Ora l'ispettore sa che il ladro ha agito per conto di un capo ed ha in mano la possibilità di arrestare entrambi. Cosa c'è scritto sul messaggio segreto?

Qual è la frase?

Certamente voi partite svantaggiati, dato che non conoscete il contenuto del biglettino trovato dall'ispettore fra le ceneri del caminetto. Provatevi comunque ugualmente a decifrare il messaggio e, se non ci riuscite, aspettate il prossimo numero del «Pioniere», nel quale troverete la chiave per risolverlo.

Per partecipare al Concorso basta inviare la frase contenuta nel messaggio cifrato entro il 13 giugno. Scrivete la frase su una cartolina postale, aggiungete in chiara calligrafia il vostro nome, cognome e indirizzo. Spedite la cartolina a «Pioniere dell'Unità», via dei Taurini 19, Roma.



Il messaggio cifrato rinvenuto sul luogo del furto. Decifrandolo è già possibile arrestare il capo. Inviandoci su una cartolina postale la frase decifrata, potrete vincere uno dei 100 premi in palio.

I premi

Fra tutti coloro che invieranno entro il 13 giugno la frase celata nel messaggio cifrato, saranno assegnati i seguenti premi:

5 OROLOGI POLJOT, l'orologio dei cosmonauti sovietici.

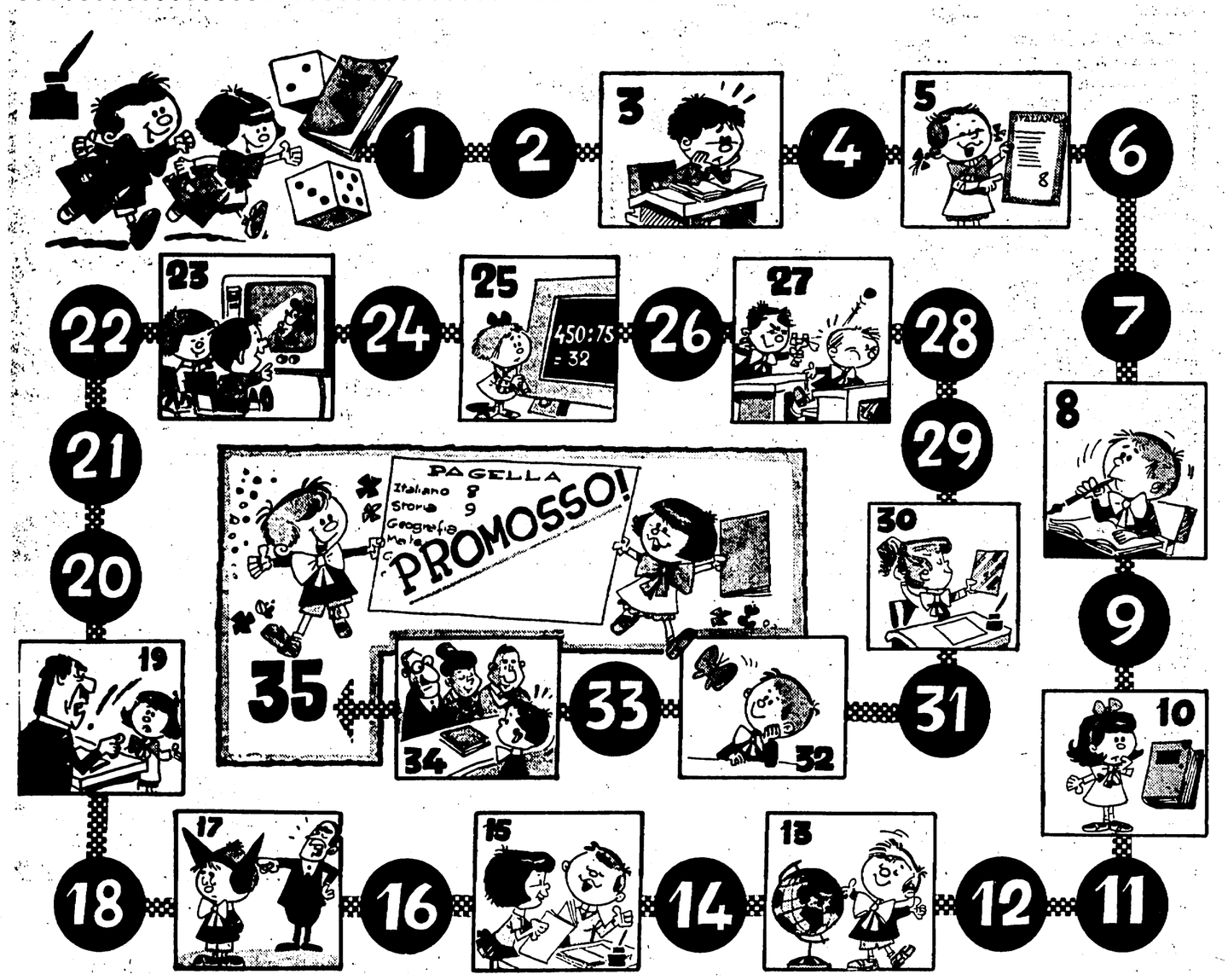
5 MACCHINE FOTOGRAFICHE.

10 PENNE STILOGRAFICHE Aurora 88, con la sovrascritta incisa per il 40° dell'Unità.

10 ENCICLOPEDIE DEGLI ANIMALI (un magnifico volume Edizioni La Pietra).

20 MATRIOSKE, le caratteristiche bambole russe in tre elementi.

50 COFANETTI, contenenti ognuno 5 fascicoli di «Perchè i giovani sappiano»: l'Italia dal 1870 al 1946.



Ultimi giorni di scuola

Vi presentiamo un gioco di attualità. Chi non attende infatti con trepidazione la fine della scuola, sperando d'essere promosso? Ve lo auguriamo di tutto cuore e intanto vi offriamo questo passatempo per svagarvi nelle pause dello studio. Si gioca con un dado in due o più ragazzi. Vince chi arriva per primo alla promozione (casella 35). Ma, attenzione alle caselle speciali.

N. 3. Ieri non avete studiato la lezione di storia. Fermi un giro per impararla prima di essere interrogati.

N. 5 Avete avuto un bel vote nel compito di italiano. Andate alla casella N. 9.

N. 8 Non riuscite a risolvere il problema. Non potrete proseguire finchè con il dado non farete un numero pari.

N. 10 Avete lasciato a casa il vocabolario di latino, dimenticando che c'era compito in classe. Correte a casa a prenderlo e ricominciate dal N. 1.

N. 13 Siete stato interrogato in geografia e avete risposto benissimo. Andate al N. 18.

N. 15 Avete studiato tutto il pomeriggio con un compagno di scuola interrogandovi a vicenda. Bravi. Tirate il dado un'altra volta.

N. 17 L'insegnante vi ha mandato in castigo. Resterete in questa casella finchè un altro giocatore non verrà a liberarvi.

N. 19 Non siete ben preparata e rischiate una bocciatura. Tornate al N. 3 a ripassare la lezione con il vostro compagno.

N. 23 Invece di studiare, avete passato tutto il pomeriggio davanti alla televisione. Tornate al N. 15 a prendere esempio.

N. 25 Avete sbagliato la divisione. Resterete in questa casella finchè con il dado non farete il numero che corrisponde al quoziente esatto della divisione.

N. 27 L'insegnante vi ha sorpreso a fare i dispetti al compagni e vi ha sospeso per tre giorni. Fermi per tre giri.

N. 30 Vi siete distratti dalla lezione. Andate al N. 25.

N. 32 L'insegnante notando la vostra aria svagata vi interroga in geografia. Andate al N. 13.

N. 34 Eccovi finalmente davanti alla commissione d'esami, e poichè non avete studiato abbastanza avete una gran paura. Supererete gli esami soltanto se farete 1 con il dado.

CIRCOLI DI AMICI

CIRCOLO SENZA SOLDI

Vorrei costituire un circolo intitolato «Il Pioniere dell'Unità», ma non ci riesco perchè nessuno è d'accordo, e, seconda cosa, non vogliono cacciare i soldi. (Michele Di Bello, via Sileno 37, La Rustica - Roma).

Caro Michele, per convincere i tuoi amici a costituire un circolo devi proporre loro delle attività che possano interessarli. Nessuno si iscrive ad un circolo per non fare niente. Ora che è tornato il bel tempo, potreste per esempio organizzare qualche attività sportiva (calcio, o magari corse. A questo proposito leggi la pag. 4). Sono attività che si possono svolgere senza «cacciare» soldi. E poi perchè dovrebbero cacciarli? Un circolo può anche svolgere attività senza aver bisogno di soldi. Se poi si vuole acquistare qualcosa (per esempio un pallone, materiale per costruzioni o altro), si decide tutti insieme.

PER VITTORIO DI PALIANO

Da tempo non ho più notizie di Vittorio Suggi (di Paliano). Sei riuscito a fondare il circolo? Scrivimi.

CIRCOLO TIFOSE DELLA JUVENTUS

Con alcune compagne ho fondato un circolo e siamo tutte tifose della Juventus (Maria Antonietta Pagliabruga, via Nuni 23, Castelgiorgio, Terni).

Rispondo brevemente alle tue domande. Per scrivere all'allenatore della Juventus indirizza alla sede della società, Piazza San Carlo 206, Torino. Quanto alla tecnica per dipingere non si può suggerire per lettera. Un caro saluto a te e alle tue amiche bianconere.

GIORNALI DEI CIRCOLI AL «CARLO MARX»

Ci rivolgiamo a tutti i Circoli di amici del Pioniere perchè ci inviino una copia dei giornalini fatti da loro. Noi invieremo il nostro. (Daniela Genga, via V. Rossi 127, Pesaro).

Cari amici del «Marx», perchè non cominciate con l'inviare il vostro giornalino alla redazione del Pioniere? Saremmo lietissimi di vederlo. Riceverete una risposta privata circa il problema della sede.

CIRCOLO E CIRCOLINO DI ABBADIA SAN SALVATORE

L'attività del mio club continua. Ogni tre giorni ci riuniamo e continuiamo a propagandare il nostro Pioniere che è molto divertente e istruttivo. Abbiamo formato una squadra disputando molte partite e vincendo spesso. Ho fondato anche un altro circolo di bambini non più grandi di sette anni: si sono organizzati ed hanno un dirigente molto capace. (Luano Pinzi, via Sassetta 105, Abbadia San Salvatore).

«FRANCO CESANA» DI BOLOGNA

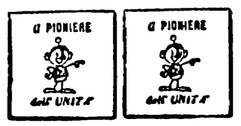
Sarà costituito un nuovo circolo intitolato a Franco Cesana, il giovanissimo partigiano caduto per la libertà. Il circolo avrà sede presso la Casa del Popolo di via Sicilia 3. Inizieremo l'attività con un torneo di calcio per giovanissimi organizzato in collaborazione con il Centro ricreativo comunale e l'Uisp.

Mi spiace che la notizia della vostra bella iniziativa ci sia giunta in ritardo, rendendo inutile la pubblicazione del comunicato che desideravate.

ATTENZIONE

Pubblichiamo questa settimana due bollini per recuperare quello che non fu pubblicato sul N. 17, il numero speciale dedicato alla Resistenza.

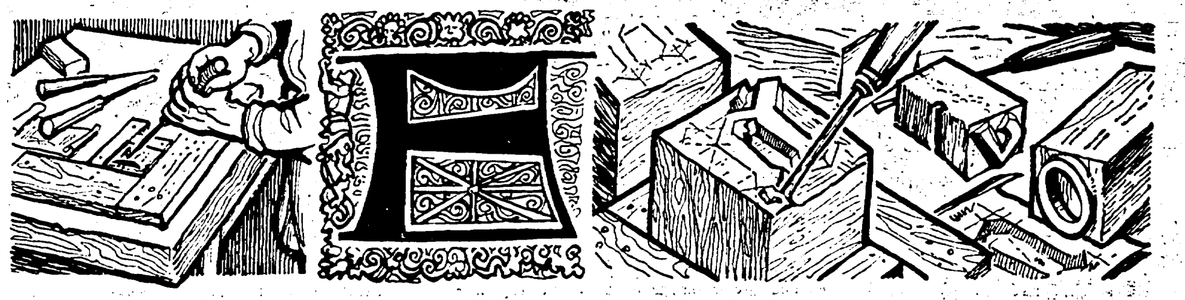
RITAGLIATELI E APPLICATELI SUL TAGLIANDO



L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

LA STAMPA TIPOGRAFICA

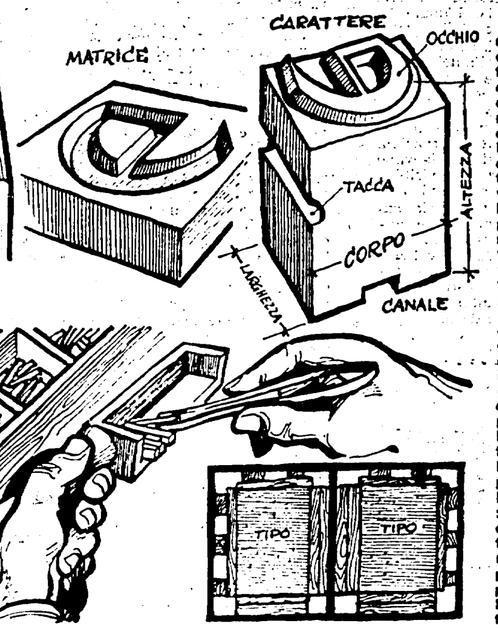
L'invenzione della stampa tipografica ha avuto grandissima importanza per lo sviluppo della civiltà. Fino a che i libri si dovettero copiare a mano il loro prezzo risultava tanto alto che solo monasteri, università, biblioteche o pochi ricchi studiosi potevano permettersene l'acquisto. La possibilità di avere libri a un prezzo assai più modesto favorì enormemente la diffusione della cultura. In special modo, furono stampati numerosi libri su argomenti tecnici con grande vantaggio per il progresso della tecnica; questi scritti, che cominciarono ad essere pubblicati quasi un secolo dopo l'invenzione della stampa tipografica, ebbero grande influenza per lo sviluppo successivo della scienza. La fusione di caratteri tipografici era nota in Cina (dalla quale passò in Corea) parecchi secoli prima che in Europa, ma è molto probabile che, date le difficoltà delle comunicazioni con l'Estremo Oriente dovute allo sfasciarsi del dominio arabo, di essa non si ebbe notizia in Europa o se ne ebbero notizie molto vaghe, per cui la stampa tipografica dovette essere riinventata in modo indipendente. Dalla Cina invece l'Europa ebbe il segreto della fabbricazione della carta (vedi Pioniere N. 10), il materiale pratico ed economico che permise la grande diffusione dei libri.



I sistemi di stampa erano noti e usati anche in Europa assai prima dell'invenzione dei caratteri mobili metallici. Già nell'antichità si usavano stampi di legno e terracotta per imprimere disegni sui tessuti. Nel Medioevo si usavano tavole di legno intagliate per stampare immagini religiose e carte da gioco, e stampi per riprodurre lettere ornate e decorazioni per le rilegature. Un primo passo verso la stampa tipografica in senso moderno fu compiuto con l'adozione di caratteri mobili intagliati nel legno.

Si intagliavano le lettere una per una e poi si riunivano per formare le parole. Era già un metodo di stampa tipografica a caratteri mobili ma assai poco pratico. Intagliare i caratteri ad uno ad uno non era davvero un lavoro da poco e le lettere non risultavano identiche. Per giunta, non si potevano ottenere caratteri piccoli (ad esempio come quelli usati per scrivere le parole di queste righe), ma solo grossi caratteri adatti per un numero limitato di lavori.

L'invenzione decisiva per la nascita della stampa tipografica moderna è la produzione di caratteri metallici ottenuti per fusione servendosi di forme di ferro incise, dette matrici. Si realizza in questo modo una vera e propria produzione in serie. Non si sa con precisione se questa invenzione debba essere attribuita a Coster o a Giovanni Gutenberg, ma a quest'ultimo spetta certamente il merito di avere stampato a Magonza verso il 1456 la prima Bibbia composta con caratteri mobili metallici. La preparazione delle matrici richiedeva molta cura, ma una volta pronte esse potevano servire per la fusione di un gran numero di caratteri.



Osservate a sinistra la matrice di un carattere da stampa e il carattere che se ne ottiene. La matrice è incisa diritta, in modo che nel carattere la lettera risulti rovesciata e in rilievo. Una riga pronta per la stampa presenta le lettere rovesciate in confronto alla loro posizione normale. In ogni carattere tipografico l'occhio, cioè la lettera in rilievo, poggia su un piccolo parallelepipedo rettangolo, la faccia inferiore del quale si chiama piede. Perché la stampa risulti regolare, occorre che tutti i caratteri usati nella composizione di una pagina abbiano la stessa altezza.

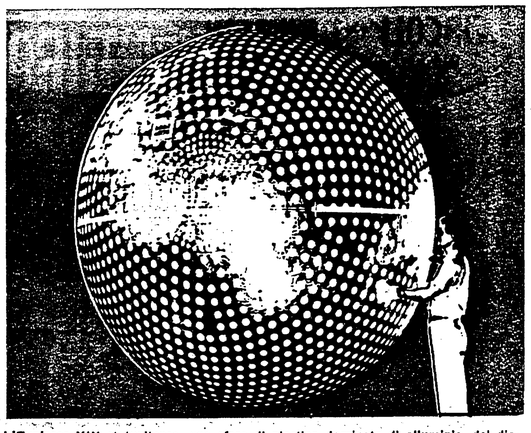
Le parole si compongono riunendo le lettere ad una ad una con l'aiuto di pinzette; parallelepipedi delle stesse dimensioni di quelli dei caratteri, ma privi di occhio, servono a spaziare fra di loro le parole e ad ottenere le righe — tutte della stessa lunghezza — che riunite fra loro formano la pagina. Le pagine così formate, legate con una sottile funicella avvolta a parecchi giri, servivano per la stampa, che si effettuava premendo con un torchio la carta contro le pagine preventivamente inchiostrate. Quando la pagina stampata occupava un intero foglio, il libro era detto di formato «in folio»; quando in ogni foglio si stampavano quattro pagine il formato del libro era «in quarto», se le pagine erano otto «in ottavo», se erano sedici «in sedicesimo», se trentadue «in trentaduesimo». Dopo avere fatto asciugare i fogli stampati su una faccia, li si stampava sul rovescio. Era un modo di stampare che oggi può sembrare lento, ma era enormemente più rapido della copiatura a mano e permetteva per la prima volta la riproduzione di libri in serie.

(Continua)

scienza

L'astronomia dell'invisibile

Galileo Galilei scoprì la struttura del sistema solare grazie al cannocchiale che ingigantiva la vista dell'uomo. I nostri nuovi occhi sono oggi i razzi e i satelliti e con essi studiamo l'Universo



L'Explorer XIX statunitense, una sfera di plastica, laminata di alluminio, del diametro di m. 3,65. I tondini bianchi sono rilevatori della temperatura. Il satellite trasmette dati preziosi sulle composizioni dello spazio interplanetario

GIA' sapete come Galileo, provando praticamente la validità delle teorie di Copernico sulla struttura del sistema solare, è stato il primo grande scienziato che ha aperto agli uomini la via delle stelle.

Per secoli la scienza degli astri — l'astronomia appunto — ha continuato ad avanzare su quella strada. L'uomo ha costruito cannocchiali e telescopi sempre più potenti, strumenti sempre più delicati ed ha allargato sempre più la zona della sua conoscenza.

Ma bisognava andare più avanti. Sino a qualche tempo fa infatti tutte le osservazioni astronomiche si svolgevano nel campo della luce visibile. Continuavamo, cioè, ad affidarci ai nostri occhi, sia pure ingigantiti migliaia e milioni di volte dagli strumenti di cui disponevamo. Ma l'universo non è attraversato solo dalla luce che il nostro occhio capta. Assieme ad essa, dagli astri più vicini e da quelli più remoti ci giungono molte altre onde elettromagnetiche. La luce è una di queste onde che il nostro occhio è adattato a ricevere. Ma il nostro occhio ad esempio non capta le onde radio, che sono anch'esse una onda elettromagnetica. Né le capta il nostro orecchio. Occorrono strumenti speciali. E nel giro della seconda guerra mondiale l'uomo ha inventato i radio-telescopi, giganteschi strumenti atti appunto a ricevere queste onde.

Non appena questi nuovi strumenti sono entrati in funzione ecco che la carta dell'universo sino ad allora conosciuto è mutata notevolmente. Da zone remote del cielo, dove sino ad allora si riteneva che vi fosse solo il vuoto, si sono captati fasci di onde radio. Se queste onde esistono devono pervenire da qualche parte. E gli astronomi hanno concluso che in quelle zone astri o gruppi di astri si comportavano come vere e proprie stazioni radio. Dall'intensità delle onde radio si è poi giunti a stabilire anche la natura e la grandezza di questi astri. E si sono scoperte così nuove nebulose, nuovi gruppi di stelle, nuove galassie; la carta del cielo è stata modificata, enormemente ampliata.

Ma bisognava andare ancora più innanzi. Il nostro pianeta, come ben sapete, è circondato dall'atmosfera che attorno alla Terra forma come un cuscino protettivo. E' questo cuscino che agisce da filtro e che «blocca» tutte quelle radiazioni, non visibili all'occhio umano, che sarebbero fatali alla vita dell'uomo. Come per esempio i raggi X o i raggi gamma, che son gli stessi che si producono durante un'esplosione atomica e che si irradiano dai materiali radioattivi. Ma anche questi raggi sono delle preziose *spie* che possono dirci molto sulla struttura dell'universo. Come fare per studiarli, per sapere da dove provengono, da quali astri sono emanati?

In soccorso degli scienziati è allora venuta l'astronautica. I razzi ed i satelliti artificiali che sono stati inviati nello spazio con i loro strumenti possono captare questi raggi perché si muovono oltre il «filtro» dell'atmosfera: e con i loro strumenti trasmettono poi alla Terra i dati rilevati. E' cominciata così una nuova era dell'astronomia, quella che potremmo chiamare *l'astronomia dell'invisibile* perchè le ricerche effettuate non tengono conto dell'occhio umano. I nostri nuovi occhi sono appunto i razzi ed i satelliti.

Le prime importanti scoperte sono già state fatte, la carta dell'universo viene ancora una volta instancabilmente aggiornata e modificata. Gli studi condotti dallo scienziato Bruno Rossi, un italiano che le leggi razziali fasciste costrinsero a fuggire dall'Italia e che ora lavora in America, hanno già permesso di localizzare, grazie appunto allo studio effettuato sui raggi X e gamma, una serie di nuove stelle in direzione delle costellazioni del Cigno, del Granchio e dello Scorpione.

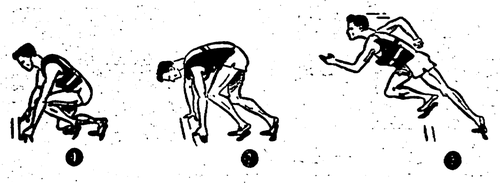
Si tratta di costellazioni poste a migliaia e migliaia di anni luce dalla Terra. E si è anche potuto stabilire che si tratta di stelle di un tipo completamente diverso da quello del nostro sole. Stelle sulle quali, in seguito a una serie di cataclismi, di esplosioni stellari di inaudita violenza, la materia ha raggiunto uno stato di densità addirittura paurosa. Una di queste stelle la cui massa fosse pari a quella del Sole avrebbe un diametro di soli dieci chilometri.

Si tratta naturalmente solo dei primi risultati raggiunti, ma gli studi continueranno grazie ai nuovi lanci che vengono sempre più spesso compiuti sia negli USA che in URSS. Ma già si può dire che una nuova era, un'era rivoluzionaria, si è aperta per l'astronomia.

M. L.

sport

Impariamo a correre



LATLETICA leggera è la base di tutti gli sport e la corsa è la vera base dell'atletica. Saper correre bene, cioè veloci e col minor dispendio di energie, è fondamentale per riuscire non solo nell'atletica leggera, ma in qualsiasi specialità sportiva: il calcio, il rugby, il tennis, ecc. Guardate ora i disegni e leggete attentamente le didascalie. Mettete poi in pratica questi consigli senza stancarvi di provare e riprovare. Dopo un po' vi accorgerete di saper correre meglio, più veloci e con minor fatica.

STILE PENDOLARE (figura 1) - Il passo è troppo forzato in avanti. E' mancato, nella prima figura, il tempestivo intervento di avanzo del ginocchio destro e il piede destro, rimasto privo di controllo nella salita, è «schizzato» in alto. L'atleta lo deve perciò far «pendolare» con energia all'ingiù. Correndo in questo modo l'arto non potrà mai riposare e giungerà al suolo per effettuare una nuova spinta nelle condizioni peggiori. Lo stile eccessivamente «pendolare» è inefficace e procura strappi muscolari.

CORRERE SEDUTI (figura 2) - Il difetto dipende dal richiamo al suolo, prima che abbia completato la spinta e che le anche si siano del tutto innalzate avanzando nella direzione della corsa, del piede di spinta. Il piede si deve alzare per effetto automatico.

CORSA SUI TACCHI (figura 3) - Arrivare a gamba tesa sul tallone vuol dire accumulare tanti urti che si trasmettono al cervello e sottoporsi ad una serie di duri arresti

Abbiamo visto quali sono gli errori da non commettere quando si corre. Mostriamo ora i movimenti esatti, analizzati nella sequenza a sinistra.

Per correre bene, tenete a mente i seguenti avvertimenti:

1) le anche, il busto e il capo vanno tenuti allineati come un blocco unico. Si evitano così oscillazioni che danneggerebbero l'equilibrio, e quindi la corsa; 2) le braccia vanno tenute flesse al gomito con un angolo di 90 gradi, senza rigidità, le mani semichiuse, niente pugni stretti; 3) i piedi vanno poggiati, passo per passo, su una linea che coincida il più possibilmente col centro del corpo. Debbono essere tenuti paralleli e orientati in avanti.

Nella corsa è molto importante la «partenza», lo scatto iniziale che sulle brevi distanze permette — se ben effettuato — di conquistare un vantaggio spesso decisivo. Si parte puntando i piedi sugli «starting bloks» o blocchi di partenza. Non disponendo di «starting bloks», si parte da due buchette scavate nel modo indicato dal disegno.

La partenza avviene in tre tempi: il giudice chiama gli atleti con l'ordine: «ai posto». Gli atleti puntano i piedi sugli «starting bloks», col ginocchio destro a terra (vedi figura 1).

Il secondo avvertimento è: «pronti». L'atleta si rialza leggermente, solleva il ginocchio da terra, i piedi si piegano il più possibile verso gli stinchi, il capo è in linea con la schiena, lo sguardo fisso a terra e non avanti (vedi figura 2).

Terzo tempo: il «via».

Dal prossimo numero

NEI PROSSIMI NUMERI

Oltre alle consuete rubriche troverete sul Pioniere dell'Unità

Filatelia

Come si raccolgono e si classificano i francobolli: le rarità, i falsi, i cataloghi.

Il crollo

Un cineromanzo completo.

Estate allegra

In campagna: i giochi, la costruzione di tende e capanne.

Al mare: giochi in acqua e sulla spiaggia.

Le raccolte di fiori, erbe e minerali.

I grandi racconti

PUCITTO, un pastorello fra i partigiani.

LEONE DI ZUCCHERO.

SIGMUND, ragazzo ebreo.

Noi e loro

Un'ospite simpatica: la tartaruga.

Cos'è la mafia?

I campioni del mondo

Igor Ter Ovanessian, l'uomo-cavalletta.

Sin Kim Dan, la ragazza-gazzella.

CIU CIAU

cane infelice

LA ROSETTA

★

romanzo di Giana Anguissola

INCOMINCIANO a fermarsi in portineria.

Gli inquilini, le loro cameriere, le loro cuoche, i loro camerieri, le impiegate e gli impiegati degli uffici, i fattorini dei medesimi, l'infermiera del dentista.

La Pinuccia, dispiace dirlo, ci guazza dentro: dà retta a tutti, commenta, esclama, partecipa. Va a finire che mostro a lei quello che noi dovremmo mostrare a chi lo trasgredisce: il Regolamento della Casa, segnando il paragrafo 12 il quale dice: «E' severamente vietato sostare in portineria».

Mi guarda innocentemente: — Ma io ci abito in portineria: come faccio a non sostarci?

— Mamma, non facciamo a non capirci! Tu non devi dar corda a chi ci vuole sostare!

L'ho centrata in due delle sue più spiccate caratteristiche: la timidezza che le impedirebbe di tagliar corto con chi le rivolge la parola e il gusto di chiacchierare. Le proteste con cui mi assale, confermano che ho indovinato: — E come avrei il coraggio di intimare a chi gentilmente si sofferma un minuto — (mezz'ora per ciascuno; nota della Rosetta) — a dirmi qualcosa: «Se ne vada perchè lo ordina l'articolo 12»? Come troverei il coraggio d'interrompere delle povere ragazze lontane dal loro paese come la cameriera del Bandelli e quella del Marzigoni, che sono una di Tredicenzoli e l'altra di Cagliari, mentre poverette, si sfogano un po' con me di quel che devono sopportare e tacere? Sapessi, cosa ne fan passare i Bandelli alla Gavina! E cosa le tocca inghiottire alla Rosalia dalla signora Marangoni.

Si difese accusando

— Mamma, noi non dobbiamo farci degli amici in chi abita qui, perchè con gli amici bisogna aver riguardo mentre con chi ci è estraneo si può dir tutto! Ad esempio, metti che sia la tua amica Gavina l'ignota che trova comodo rovesciare i portacenere in strada invece che nella pattumiera, facendoci dannare a scopare il marciapiedi zeppo di fiammiferi bruciati e mozziconi di sigarette, come faresti a protestare? Pensaci!

Le posi il dilemma ed attesi con le mani sul manico della scopa. Ma lei si difese accusando me: — Come puoi pensare una cosa simile? Gavina, così pulita, rovesciare i portacenere fuori dalle finestre? Mai! Senza contare che saprebbe benissimo di aumentare il mio lavoro alleggerendo il suo! NON LO CREDEREI NEMMENO SE VEDESSI COI MIEI OCCHI! — dichiarò a tutte lettere maiuscole.

Ma se la Pinuccia non crede ai suoi occhi io credo ai miei, anzi al mio, quando dopo tre mattine di appostamenti sotto il portone con solo un occhio fuori, vedo la Rosalia vuotare i portacenere direttamente dal salotto in strada.

Mi presento alla Pinuccia che sta rifacendo il letto: — Mamma, ho visto chi vuota i portacenere fuori dalla finestra.

— Non certo Gavina! — mi sfida.

— No, Rosalia.

Il colpo è forte. Siede sul letto lamentandosi: — Oh, povera me! Povera me! E chi glielo dice, ora? Mi ha regalato persino mezzo litro di olio verde e vero del suo paese!

— Hai visto a legarsi d'amicizia con gli abitanti della casa? Cosa scegli ora fra il tacere per non fare un'osservazione a un'amica da cui, oltrettutto, hai accettato mezzo litro d'olio verde e vero, e scopar mozziconi e fiammiferi due volte al giorno?

Posto il nuovo dilemma attendo. Ma ella non lo risolve svelta come l'altra volta. Anzi non lo risolve affatto: — Povera me! Povera me! — continua a lamentarsi.

— E va bè, — mi muovo a compassione, — glielo dirò io!

— Con garbo! Mi raccomando! Con garbo!

— A parte il fatto che lei ne ha avuto poco fornendo quotidianamente un notevole supplemento di sporco al marciapiedi affidato alle nostre cure, io non parlo mai a nessuno senza garbo perchè non è dignitoso parlare sgarbatamente. Dimentichi sempre che il mio motto è «Portineria e dignità». «Apriti o cielo! E' Rosalia a non aver garbo. Prima di tutto nega d'esser lei la colpevole, poi dà la colpa a tutte le cameriere dei piani superiori al suo, quindi ci chiama ingrate per aver ricambiato con una calunnia il suo mezzo litro di olio verde e vero. Dimostrandosi tutto in una volta: bugiarda, accusatrice d'innocenti e rinfacciona.

E non è finita. Sparse la voce fra tutte le sue colleghe che le portinaie facevano la spia delle loro malefatte e più nessuna ci salutò.

Una fila di misfatti

A me non importò un bel nulla, anzi fui contenta perchè avevo ottenuto il mio scopo: chi non saluta i portieri non si ferma a chiacchierare in portineria, con le conseguenze che s'eran viste. Ma chi si fermò invece?

Anzitutto la signora Marangoni ringraziandoci di aver richiamato all'ordine la sua cameriera e raccontandocene una fila di misfatti lunga da Milano a Tredicenzoli. La Pinuccia me lo riferì con evidente piacere sentendosi, dalle parole solidali della signora Marangoni, vendicata, compresa e confortata. Ma non capiva proprio niente! Era proprio quello che non dovevamo tollerare: il contropettegolezzo del pettegolezzo!

— Mammà! Non voglio sentir niente contro la Rosalia, come non volevo sentir niente contro i Marangoni, perchè le cose servono se sono dette in faccia agli interessati, se no, non servono a niente! A niente! L'articolo 12 vale tanto per i principali come per i loro stipendiati!

Assalto alla portineria

— Non vorrai già che metta la signora Marangoni fuori dall'uscio!

— Sì! Sì! Sì!

— Ah, io non avrò mai il coraggio di chiuder fuori dall'uscio la signora Marangoni, la signora Bandelli, la signora Piccinini...

— O che c'entran quest'altre? C'entrano perchè, avendo saputo che avevamo richiamato all'ordine Rosalia, mi dimostran tutte simpatia e si fermano qui a sfogarsi, poverette! Sapessi cosa ne passa la Violanti col suo cuoco che sembra tanto un buon paciocchone! E come risponde senza riguardo la balia del...

— Mammà! L'amicizia coi signori andrà a finire male come quella col loro personale!

— NON CI CREDERO' MAI! — ribattè la Pinuccia a tutte lettere maiuscole.

E va bè. E' mia madre. Mica posso comandar io. Aspettiamo. Il tempo lavorerà per me anche stavolta.

In capo a dieci giorni la portinaria prese l'aspetto di un ufficio postale sotto Natale. Involti, lettere, borse della spesa, bambini «lasciati lì per cinque minuti», occuparono d'assalto le nostre tre sedie più l'unica poltrona, costringendoci a sgomberarne due all'ora dei pasti se non volevamo mangiare in piedi come i cavalli dei vetturini.

E tutti i momenti un cappellino che s'affaccia: — Pinuccia, se viene un tale a chiedere di noi, gli dica per favore che mio marito ha detto che il signor talaltro ha detto di dirgli di tornare fra tre giorni perchè non ha ancora potuto parlare con tizio! Mi faccia questo piacere, Pinuccia, che se fa tanto di salire non se ne va più!

Eccone un'altra: — Pinuccia, qui vi son tre lettere. Quella con la busta gialla è per l'incaricato dell'Opera Pia Tarabelli, quella bianca per il fattorino della C.E.M., quella azzurra per un signore alto, magro, con gli occhiali neri... Non si sbagli nel consegnarle, mi raccomando!

La Pinuccia si confondeva, boccheggiava, ma rispondeva sempre: — Sì, sì, sì... — Non poteva dir di no. Aveva fatto amicizia. Ogni tanto mi lanciava una supplice occhiata d'aiuto ma io fingevo di non accorgermene.

— Pinuccia, la Zaira s'è licenziata sui due piedi! Per otto giorni almeno sarò senza aiuto! Con tutta la casa sulle spalle! Non mi dica di no: venga a lavarmi i piatti! Intanto in portineria ci starà la Rosetta tanto brava!

Ciu Ciau si diverte

La Pinuccia, per cui è sacro il sonnellino pomeridiano, obbediva sospirando. Io facevo la Rosetta tanto brava che buda alla portineria mentre lei lavava i piatti di una famiglia di sei persone.

Fu il giorno in cui la trovai in lagrime con accanto Ciu Ciau in mantellina col cappuccio e le scarpette impermeabili, verdi come il guinzaglio, da portar fuori perchè la padrona non poteva e la cameriera non voleva, che intervenni.

Non la rimproverai, non le dissi: hai visto? La Rosetta non infierisce sui vinti. Le consegnai solo il Cartello del Regolamento e una matita rossa, indicandole il paragrafo da sottolineare.

Lei fece cenno di sì con la testa.

Le tolsi il cane.

— Che vuoi fare? — mi chiese allarmata. — Non te la prenderai con lui!

— M'hai scambiata per un bruto? Basterà far così... — Lo spogliai del suo elegante vestiario, mettendo ogni capo bene in vista sul tavolo. — Lui sarà felice perchè ha già il pelo o la pelle che lo proteggono dalla pioggia, inoltre non sarà e non si sentirà ridicolo così conciato con'era!

Ciu Ciau mostrò di divertirsi un mondo saltando le pozzanghere, abbaiando al cane che vi vedeva riflesso dentro, scrollandosi l'acqua di dosso, un gusto da matti che mai aveva potuto prendersi da quando era nato, per inzupparsi subito voluttuosamente di nuovo.

Lo feci correre, lo feci saltare.

Lo portai a casa che fumava.

Sulla poltrona c'era la sua padrona e mia madre la faceva rinvenire con un bicchierino della nostra roba forte che lei fingeva di non poter nemmeno portare alla bocca.

Un fiume di parole

Ci riuscì Ciu Ciau a farla saltar su come una molla balzandole in grembo con la più memorabile scrollata della sua sacrificata vita di cane di lusso e inzaccherandoli dai capelli alle scarpe. Non parliamo del vestito che, fra l'altro, aveva l'aria d'esser nuovo.

Dapprima ella fece un urlo. E poi le uscì dalla bocca un fiume di parole delle quali nessuna era d'amicizia per noi.

Meno male.

Raccontò, come già Rosalia, il fatto a tutte le sue pari. Divennero sostenute. Non facemmo niente per sgelarle così non osarono più lasciarci pacchi, lettere e commissioni a valanga, se non nella giusta misura accettabile dai portieri. Del resto anche il cartello esposto bene in vista con la riga rossa sotto il «vietato sostare» ci difendeva da un ritorno all'antico.

Solo mi spiacque per Ciu Ciau.

Sotto le sue guaiadrappe mi fissava da straziare il cuore Non aveva dimenticato la splendida passeggiata fatta con me, libero e svestito come si conviene a un animale, scatenato fra gli elementi della natura scatenati.

Nei giorni di pioggia, poi, si impuntava sulle sue quattro ridicole scarpe, abbaiando al mio preciso indirizzo.

— Le serba rancore per il freddo e l'umido che, sotto un diluvio, quella incosciente gli fece prendere «senza niente indosso»! — disse la sua padrona, a voce alta, una volta che pioveva, passando con un'amica, tirando il guinzaglio e trascinandosi via mezzo strozzato Ciu Ciau.

Era la nostalgia, era la gratitudine che faceva impuntar Ciu Ciau sotto la mia gabbia di vetro.

Ma lei non lo capiva.

Giana Anguissola

I precedenti episodi di Rosetta, la ragazza orfana di padre, che vive con Pinuccia la madre portinaia, sono apparsi sui numeri 19 e 20 del Pioniere.

cinema

Il sogno di fare l'attore

Lina Werthmuller sul set durante un «ciò gira»

I consigli della regista Lina Werthmuller ai troppi giovani che sognano il cinema e la televisione

«LA BURRASCA è finita» dicono allo studio televisivo n. 3 di via Teulada, tecnici, attori e collaboratori.

Gli operai si dànno un gran da fare per sgomberare l'ampia sala di letti, poltrone, armadi. Le luci si spengono; la porta si chiude. «Gian Burrasca» la commedia che porterà sul teleschermo il romanzo di Vamba è cosa fatta e tutti tirano un sospiro di soddisfazione.

Lo conoscete no? Gian Burrasca, quel ragazzino terribile che ne combina di tutti i colori: che scappa di casa, rovina le nozze della sorella con i fuochi artificiali fatti scoppiare nel caminetto, che taglia i lunghi capelli della cuginetta, che si diverte e sfasciare gli orologi per i suoi giochi di prestigio, che alla fine viene mandato nel terribile collegio «Pierpaoli» dove anche lì fa il diavolo a quattro finchè non viene rimandato a casa sua. Ne hanno fatto una commedia in otto puntate, una commedia musicale che avrà come protagonista Rita Pavone nei panni appunto di Giannino Stoppani

Ma chi ha scritto la sceneggiatura, chi ha composto le musiche, chi ha diretto tutto il lavoro è Lina Werthmuller (un nome difficile, eh?), una simpaticissima regista romana, l'unica, si può dire, donna regista del nostro cinema.

Siamo andati a trovarla a casa e abbiamo parlato un po' con lei. «Sono stanca morta — ci ha detto subito. — E' stato un bel lavoro e poi era tanto che volevo farlo, che lo avevo in testa questo Gian Burrasca da raccontare di nuovo a grandi e piccoli con la televisione. Ma è stato un lavoro che sembrava non finire mai fra l'appendicite di Rita Pavone e tutti i ragazzini che le stanno intorno. Però è venuta fuori una bella commedia e mi ci sono divertita un mondo...»

ROBA DA MATTI

Ecco qua: l'ha proprio toccato lei il tasto giusto: i ragazzini. «Lo sai? — le chiediamo. — Ci sono un mucchio di bambini e bambine che non fanno altro che desiderare di lavorare per il cinema e per la televisione. Il loro sogno più grande è diventare un attore, un'attrice famosa: di entrare insomma nel mondo magico del cinema...» Non ci fa nemmeno finire di parlare: «Mamma mia, se lo so! Guarda qua le lettere che ricevo. E tutti quelli che incontro, quelli con cui parlo. Credono tutti di essere i più grandi attori in erba del mondo. Roba da matti»

«Perchè roba da matti?».

«Ma perchè fare l'attore, saper recitare è una cosa seria. Non basta mica desiderarla. Adesso ti spiego un po'. Una bambina è bella, è carina, ha un bel sorriso. E va bene: secondo me tutte le bambine sono carine, simpatiche e hanno un bel sorriso. Ma non basta. Occorre essere fotogenici e questa è una cosa che capita una volta su mille. E' possibile che tutti, una volta o l'altra, siano riusciti bene in fotografia. Ma nemmeno questo basta: bisogna essere fotogenici anche quando ci si muove quando si fanno le smorfie più orribili: anche quando si hanno gli occhi storti e la testa rapata, per esempio. Ma anche questo non basta. La voce: tutti i ragazzini o parlano in dialetto o parlano con la cantilena o parlano con il naso, con il "birignao", come si dice. Fate una prova, ragazzini miei. Mettetevi davanti a un registratore e incidete un discorsetto qualsiasi. Fate finta di piangere e fate finta di ridere, poi riascoltatevi. Ah, ah, credevate di avere una risatina incantevole e che i vostri singhiozzi fossero della magiche cascatelle. E invece ecco qua: le vostre risate sono false e i vostri singhiozzi sembrano rigurgiti del lavandino di casa. Scusatemi, vi sembrerò crudele, ma nella maggior parte dei casi è proprio così. Ma non basta. Occorre avere una memoria formidabile, una...»

«Scusa se ti interrompo. Ma un ragazzino può anche averele tutte queste cose, non ti pare?».

La regista romana Lina Werthmuller

«E va bene. Può averele tutte. Allora ti faccio un discorso serio. La passione per il cinema non si misura affatto con il grande desiderio di fare l'attore e magari di guadagnare un sacco di soldi. State attenti, ragazzini. Non bisogna avere davanti a sè un modello e cercare di assomigliare a quel modello. Una si taglia i capelli come Rita Pavone o se li fa crescere come Brigitte Bardot. E poi cerca di assomigliarle in tutto. Sbagliato: bisogna essere se stessi. E poi domandarsi quali sono le nostre idee, cosa vorremmo dire agli altri, cosa vorremmo esprimere.

«IMPEGNARSI»

Per tutto questo ci vuole del tempo e una gran cosa: "impegnarsi" Andate pure al cinema, guardate la televisione, ma con occhi critici, cercando di capire se avete voi qualcosa di nuovo, di diverso da dire. Questo si raggiunge quasi sempre facendo parte di un gruppo di amici, di persone che hanno gli stessi vostri interessi. Ma facciamo un esempio, tanto per spiegarci meglio. Io sono diventata regista ho lavorato in teatro, nel cinema e ora alla TV: molte mie amiche sono diventate attrici. Ed ecco come è andata. Frequentavamo insieme le scuole: studiavamo: la cultura è importante Bisogna averne una abbastanza vasta per avere le idee chiare Abbiamo cominciato a mettere su dei lavori per conto nostro. Cercavamo la sala dove recitare e la adattavamo da noi Quante volte ho fatto da muratore, da tappezziere, da costumista per realizzare con pochi soldi quel che avevamo in mente.

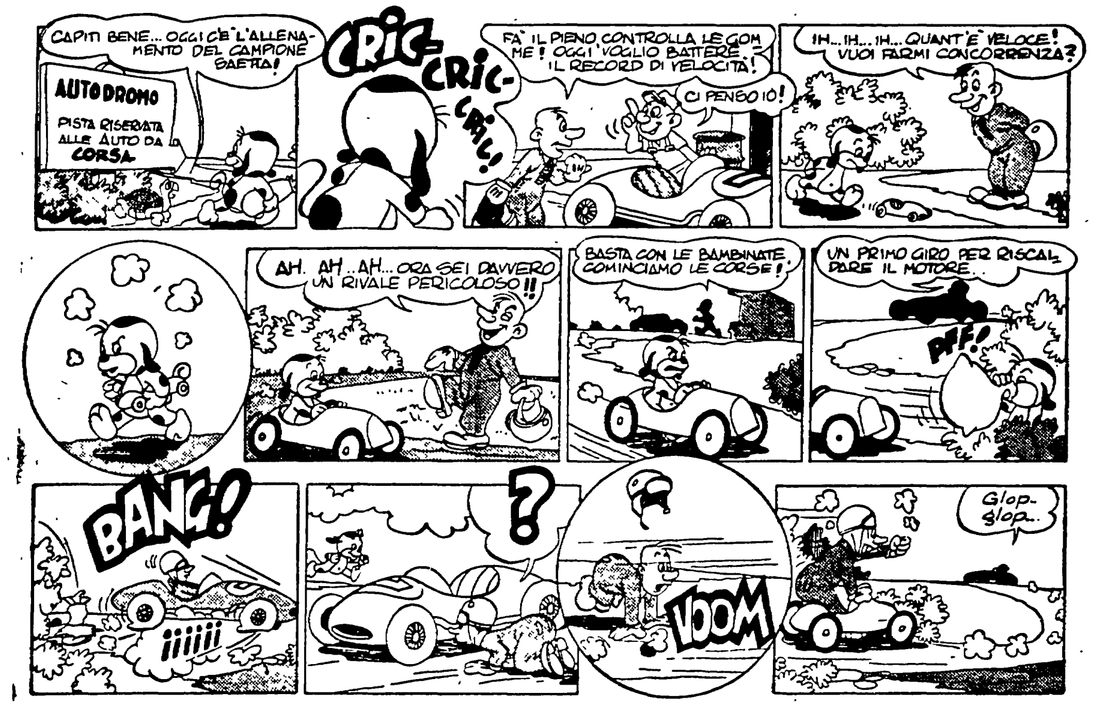
Il lavoro di gruppo è importante. Poi, quando finalmente si ha qualcosa da dire, allora sono gli altri che ci vengono a cercare che ci vengono a "scoprire". Bella scoperta! Non ci hanno mica fermato per strada per dirci: "Volete recitare?". Ci avevano già visti recitare. Avevamo già idee nostre, idee originali da proporre a chi aveva i quattrini per realizzarle. Così di diventa attori, registi, persone serie, impegnate a dire e a raccontare quelle cose che si è studiate, discusse insieme Perciò, care ragazzine — e io a loro soprattutto mi rivolgo perchè sono una donna e come tale mi sono fatta strada — statevene a casa vostra: non ad aspettare, ma a cominciare a lavorare, a studiare, a crearvi quelle idee che poi vi serviranno in futuro. E solo quando, insieme agli altri, avrete stabilito un programma, allora fatevi avanti».

Stavolta non sappiamo proprio cosa replicare.

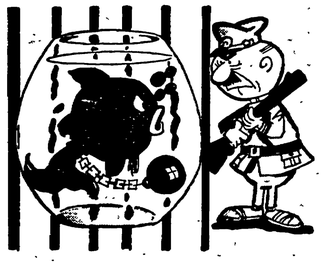
«Ho paura che molti ragazzini non saranno affatto convinti di quel che ho detto — sorride Lina Werthmuller. — Eppure è proprio così che vanno queste faccende».

E. B.

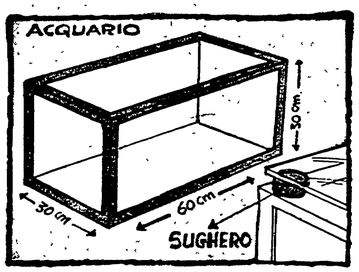
Le avventure di PIFFIN



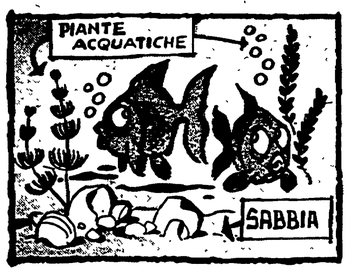
Il pesce più noto e adatto da tenersi in casa è il pesce rosso, originario dell'Estremo Oriente, introdotto in Francia, sembra, nel XVII secolo. Chiamato Carassio o anche Ciprino Dorato, il suo colore va dal rosso vermiglio all'arancione, ma ne esistono varietà rosa, gialle, biancastre e nero velluto.



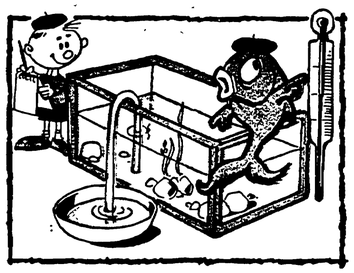
E' un errore ospitare i pesci nelle comuni sfere di vetro. La scarsa superficie di acqua esposta all'aria impedisce una buona ossigenazione del liquido e il povero pesciolino soffre. Le migliori vasche sono quelle lunghe e larghe. Non è tanto importante l'altezza e il volume dell'acqua. L'altezza si può ridurre anche a dieci centimetri, purchè vi sia un'ampia superficie d'acqua esposta all'aria.



Un acquario si può facilmente costruire con sei lastre di vetro, fissate in un'armatura di metallo. Le lastre possono essere di cm. 60 per 30. Il coperchio non va fissato, ma deve restare mobile, sollevato a circa un centimetro dal bordo della vasca. Per tenerlo sollevato si possono usare dei pezzi di sughero. Ricordate che per ogni pesce, non superiore a 5 cm. di lunghezza occorrono 2 litri di acqua.



Per non far intorbidire l'acqua occorre disporre sul fondo dell'acquario uno strato di sabbia o di sassolini e piantine acquatiche, messe in piccoli vasi. Se l'acquario non è sufficientemente illuminato (senza però esporlo a lungo ai raggi del sole) occorre una illuminazione artificiale, altrimenti è consigliabile non mettere piantine.



La pulizia dell'acquario va fatta ogni due giorni, ma senza prendere l'acqua direttamente dal rubinetto e senza togliere i pesci dalla vasca. L'acquario va vuotato con un tubo di gomma e contemporaneamente l'acqua va reimmessa con un altro tubo. L'acqua immessa deve avere lo stesso calore di quella che si sta togliendo, altrimenti il pesce soffre per lo sbalzo di temperatura.

Il pesce rosso può vivere fino a dieci anni. Si ammala soprattutto per un'alimentazione difettosa: allora si gonfia, cade in fondo alla vasca e può anche morire. Si cura mettendolo per una quindicina di minuti, due o tre volte al giorno, in una soluzione salina (6 grammi di sale per litro di acqua). Non date mai al pesce cibo eccessivo. La razione giornaliera va somministrata in due o tre volte perchè la consumi prima che si deteriori e intorbidisca l'acqua. Alimenti preferiti sono: le pulci d'acqua (dafnie), vermi di farina, bachi, ma in piccole quantità; mosche e altri insetti. Quando non si dispone di alimenti vivi, che sono i preferibili, dategli pezzettini triturati di cuore, milza, rognone, fegato, carne fresca, e anche pesce di mare o d'acqua dolce, purchè molto fresco. Di tanto in tanto somministrategli lo speciale cibo in polvere che si acquista nelle drogherie, e del rosso d'd'uovo sodo finemente tritato.

IL TIGRE

Cronaca di un eroico episodio della guerra partigiana

«FUOCO! ». L'ordine è secco, ma la voce tradisce la larga parlata emiliana. Subito, quasi simultanea, una voce ripete in lingua tedesca: « *Feuer!* ». La notte è squarciata da un lampo e da una sconvolgente detonazione. Dal cannone del *panzer* tedesco si è sprigionata una fiamma e la facciata del Palazzo Littorio si sbriciola.

« Fuoco ancora! », ripete la voce del ragazzo che emerge dalla torretta del carro armato. E subito: « *Noch Feuer!* ». Una seconda cannonata colpisce la Casa del fascio di Modena, in via Vittorio Emanuele. Nella gelida notte dell'ultimo dell'anno 1944 si levano le urla terrorizzate dei fascisti.

« Ancora! », insiste implacabile il ragazzo che sporge per metà dal pachiderma d'acciaio. « Noch! », ripete in tedesco la seconda voce. L'enorme carro armato *Tigre*, orgoglio dell'esercito tedesco, ha ancora un sobbalzo ed il lungo cannone scaglia contro la sede dei fascisti colpi su colpi da 88 millimetri di diametro.

Poi il *panzer*, ruggendo furiosamente con tutta la potenza dei suoi due motori, si muove lungo la corsia sinistra di via Vittorio Emanuele e va incontro all'imponente palazzo dell'Accademia militare, sede del comando della Brigata nera fascista. Poco dopo la bocca da fuoco ricomincia a tuonare.

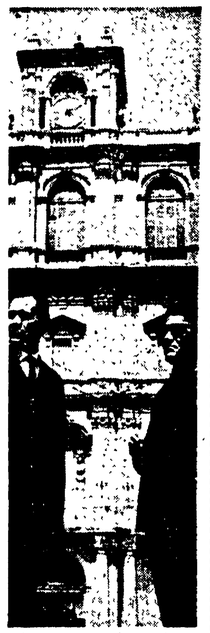
E' la notte del 31 dicembre 1944, l'anno più atroce della guerra, ed i partigiani modenesi stanno compiendo un'azione bellica che mai i nazifascisti avrebbero potuto prevedere. La compiono ragazzi di nemmeno vent'anni.

■ ■

LA TEMERARIA impresa sortì quasi per caso quando un gruppo di partigiani catturò il carro armato tedesco, completo di equipaggio.

« Thompson » e « Vittima », due dei quattro partigiani che condussero a termine l'azione vivono a Modena: il primo, Angelo Menoni è impiegato al mercato bestiame; il secondo, Ermanno Fontana, è vigile urbano e dirige il traffico. Un terzo, « Paolo », Paolo Monzani, è stato invece catturato e fucilato nella primavera del '45 a Sassuolo. Di « Pietro », il cecoslovacco venticinquenne disertore della Wermacht e unitosi ai partigiani, che fece l'interprete conoscendo abbastanza bene il tedesco, non si è avuta più notizia.

Fu « Thompson » a dirigere la beffa. Due mesi prima, nell'ottobre 1944, era scampato fortunosamente alla morte. Catturato a Ganaceto e trascinato al comando fascista di Soliera, sempre nel Modenese, venne riconosciuto come « ribelle » e condannato seduta stante alla fucilazione. Faccia al muro, mentre il plotone di esecuzione alle sue spalle si accinge a schierarsi sulle due solite file, una in ginocchio e l'altra dietro in piedi, « Thompson » sente vicina la voce del comandante dei fascisti, un maggiore. L'ufficiale ha il mitra in mano. « Rotto per rotto », pensa il ragazzo. Fulmineo si volge e strappa l'arma all'ufficiale; un attimo, si getta a terra e tira il grilletto, con la canna volta al plotone. La raffica è lunga. Tre militi cadono uccisi ed altri rimangono feriti. Il partigiano scatta come una palla di gomma e fugge tra i campi, inseguito dal tiro incrociato dei fascisti. Poi perde i sensi. Si risveglierà in una casa di cura privata, sotto falso nome, dove i medici gli hanno estratto dalla schiena sei proiettili. Su di lui sono chini i volti sorridenti di amici.



Angelo Menoni (« Thompson ») ed Ermanno Fontana (« Vittima »), due dei partigiani modenesi che compirono l'azione raccontata in questa pagina. Sullo sfondo, la parte centrale della facciata dell'Accademia Militare, dove aveva sede il comando fascista. Contro di essa aprì il fuoco il carro « Tigre » catturato dai partigiani.

■ ■

QUANDO « Pietro », il giovane cecoslovacco, si presentò ai partigiani in divisa dell'esercito nazista e senza che si capisse una parola di cosa diceva, fu messo sotto stretto controllo. Pian piano, però, riuscì a far comprendere che odiava i nazisti che nel 1938 avevano invaso e praticamente annesso il suo paese alla Germania hitleriana. Combattendo con i partigiani italiani avrebbe combattuto anche per la libertà della Cecoslovacchia.

Gli fu assegnato il compito di ispezionare la città in uniforme tedesca. L'ultimo dell'anno a conclusione del suo giro notturno tornò alla « base » partigiana di Villa Cogneto, a mezza dozzina di chilometri da Modena, e fece il suo solito rapporto. Poi, conversando del più e del meno, disse che sotto il portico di una casa colonica alla periferia di Modena era in sosta un *Tigre*. Aveva anche parlato con un soldato dell'equipaggio: aspettavano la notte per riprendere, al riparo della caccia aerea angloamericana, la strada del fronte allora bloccato sulla linea gotica.

L'idea di catturare un carro armato è allettante. Secondo le informazioni delle staffette non vi sono altri *panzer* nella zona, che possano costituire un eventuale pericolo; solo due a Maranello ed un'autoblinda all'Accademia. Il comando partigiano, convocato d'urgenza in una casa a Baggiovara, disapprova tale progetto, giudicandolo non sufficientemente utile e soprattutto pericoloso. Ma « Thompson » insiste e la spunta. Così, qualche ora dopo, il ragazzo compone la squadra con « Vittima », « Paolo » e « Pietro » il cecoslovacco. Ottiene anche di avere l'appoggio di altri quattro partigiani di S. Damaso per la prima fase dell'azione, quella cioè della cattura del carro armato.

■ ■

ALLE 17 in dicembre è già notte. Ombre furtive scivolano attorno alla casa colonica. I sei tedeschi sono disarmati e fatti prigionieri in quattro e quattr'otto. Allineati, mani in alto, in cucina, vengono interrogati. Fa da interprete « Pietro ».

« Chi è il pilota e chi è il tiratore », chiede « Thompson ».

« *Wer ist der Pilot und wer ist der Schütze?* ». E' il cecoslovacco che gira la domanda. Mutismo assoluto.

« Non abbiamo tempo da perdere: fuori i due », dice minaccioso « Thompson ».

« Wir huben keine veit zu verlieren: draussem die zwei Mäuner », e la intonazione dell'interprete riporta la minaccia. Ma nessuno fiata. « Thompson » afferra allora un tedesco e lo spinge in una camera accanto: si sente una raffica di mitra. « Thompson » torna in cucina e afferra un altro tedesco. Il pilota ed il cannoniere saltanto subito fuori. Il trucco, poiché di finta fucilazione si è trattato, è riuscito in pieno. I quattro tedeschi superflui vengono consegnati alla squadra di S. Damaso che, esaurito il compito, torna alla base, quindi si comincia ad attuare la fase finale dell'azione.

« Pietro » il cecoslovacco si dice pratico della guida e si piazza al posto di pilotaggio. Ma il mastodonte ciabatta a destra ed a sinistra pericolosamente. Non si può rischiare il fallimento, ora che metà del piano è stato realizzato. Con il suo cannone da 88, le mitraglie da 20 millimetri anteriore e posteriore, la mitraglia antiaerea da 17,7 mm. alla torretta ed il lanciafiamme, il *Tigre* deve svolgere la sua « parte » fino in fondo. Con argomenti convincenti i due tedeschi vengono così costretti a far funzionare a modo il possente carro. Seduto sulla torretta « Thompson » dirige la marcia di avvicinamento.

Via Vignolese, via Ciro Menotti, via Ferrari. Ma a piazzale Bruni il pilota manda il *panzer* contro un palo di cemento e spegne il motore adducendo un guasto. Lo si avverte che se non riparte subito non ripartità mai più, ed il *Tigre* torna allora a sfregiare nella sera buia e fredda. Le strade sono completamente deserte perché è già trascorsa l'ora del coprifuoco. Ecco che il *Tigre* imbocca corso Vittorio Emanuele e risale il viale contromano, per mettersi alla necessaria distanza dalla Casa del fascio che sorge sulla destra. Quindi si arresta e la torretta ruota lentamente: il cannone è puntato. Sono ormai le 22,30. « Thompson », « Vittima », « Paolo » e « Pietro » hanno il cuore in tumulto, ma non debbono darlo a vedere. Si parlano, anzi, il minimo indispensabile. Pronti, dunque. Il primo proiettile è in canna e « Vittima » e « Paolo » fanno la catena per passare gli altri dalla fornitissima « Santa Barbara ».

Alt, un momento. Dall'Accademia Militare esce un reparto di fascisti e si avvicina. « Thompson », sempre seduto sulla torretta, abbassa la mitraglia antiaerea e gli altri, all'interno del carro, afferrano le impugnature delle 20 mm. Ma i fascisti entrano nel palazzo Littorio, per la festa di fine anno. Per una ventina di loro sarà poco dopo l'ultima.

« Fuoco! », « *Feuer!* »; « Fuoco ancora! », « *Noch Feuer!* »; « Ancora! », « *Noch!* ». Il *Tigre*, indolente tartaruga d'acciaio, si trasforma in un vulcano. Poi dalla Casa del fascio su, verso l'Accademia, spazzando con la 20 mm. i portoni. Aggirata sulla destra l'Accademia Militare, il carro armato imbocca la via Farini dirigendosi verso il centro.

Dal portone centrale dell'Accademia esce ora l'autoblinda, che spara col suo cannoncino. La via è troppo stretta e il cannone del *Tigre* non può essere girato indietro. E' giocoforza raggiungere la via Emilia. Qui la bocca da fuoco gira di 90 gradi e prende d'infilata via Farini; con due colpi, forse nemmeno centrati ma solo bassi, l'autoblinda è rovesciata sotto il portico. Il *panzer* ripercorre la via e si arresta davanti alla ricca facciata monumentale dell'Accademia. Altre quattro o cinque cannonate, poi via a velocità sostenuta per sfuggire alla reazione nazifascista.

Corso Reale, Canal Grande, San Giovanni del Cantone, viale Regina Elena. Fermata davanti alla caserma « Galluppi » (ora sede della Questura) e ancora fuoco a volontà. Di nuovo partenza. In via Giardini cannoneggiamento della villa dello industriale Orsi occupata dai tedeschi: l'apparato di avvistamento antiaereo è letteralmente demolito.

La travolgente avventura si avvia a conclusione. « Thompson » e « Vittima » seduti sulla torretta del *panzer* che corre verso la campagna si avvedono che dal settore motori escono volute di fumo. I due tedeschi urlano « *Kaputt! Kaputt!* » e cercano di guadagnare l'uscita. I partigiani ed uno dei prigionieri fanno appena in tempo a saltare fuori che il *panzer* esplode; l'altro tedesco, che aveva azionato il dispositivo di autodistruzione è rimasto dentro.

■ ■

« Thompson » e « Vittima », nel raccontare « il fatto del carro armato » sorridono tranquillamente e si stupiscono dello stupore di chi li ascolta. Nei congedarsi dicono: « Ci raccomandiamo, non romanzate ». Poi una stretta di mano « Thompson » porge la sinistra; l'altra gli è stata portata via netta da un ordigno esplosivo finita la guerra, quando lo strappò di mano ad alcuni bambini che per gioco tentavano di smontarlo.

Remigio Barbieri

LIMA: dopo l'arresto del capo della polizia gli studenti chiedono le dimissioni di Languasco

Niente tregua ai responsabili

Il ministro degli Interni viene indicato come il massimo colpevole, mentre continua vivissima la tensione nella capitale del Perù

Nostro servizio

LIMA, 27.

Il provvedimento di arresto del comandante della polizia di servizio allo stadio domenica — Jorge Asambuja — viene mantenuto. Intanto gli abitanti di Lima seppelliscono i loro morti. I cimiteri della città sono meta di un continuo pellegrinaggio che lo schieramento minaccioso di forze di polizia e della Guardia Civil non riesce a fermare. Da ieri in Perù è cominciata la settimana di lutto nazionale mentre i giornali governativi si sforzano di sottolineare l'accordo raggiunto tra il presidente della Repubblica, Fernando Belaunde Terry, il presidente della camera dei deputati, Leon De Vivero, il presidente del Senato Julio De La Piedra, il segretario del Partito «Aprista» Ramiro Priale, il segretario del Partito democristiano, Correa ed il segretario del Partito di azione popolare, che ha la maggioranza del Congresso, per una «tregua fino ad ottenere la completa normalizzazione della situazione». Il governo si è pure assicurata la collaborazione di alcune organizzazioni sindacali, ma la parte più avanzata dell'opinione pubblica peruviana non è disposta ad accettare un compromesso sui morti dello «Stadio Nacional». La federazione degli studenti del Perù ha preso fermamente posizione perchè la «tregua» non sia usata come espediente per coprire i maggiori responsabili della tragedia di domenica. «I fatti — afferma un comunicato degli studenti — sono una dimostrazione evidente dell'orientamento generale del governo, da quando il dottor Juan Languasco ha assunto la carica di ministro degli interni e della polizia».

«I fatti — prosegue il comunicato — dimostrano un orientamento criminale del comandante Jorge Asambuja, responsabile diretto di sì gravi avvenimenti. Perciò la federazione degli studenti del Perù ha deciso di alzare la sua voce in segno di energica protesta e per chiedere che il comandante Asambuja, autore materiale e responsabile diretto di quanto è accaduto, venga processato per strage».

La federazione degli studenti del Perù esige inoltre immediate dimissioni del ministro degli interni e della polizia e del gabinetto ministeriale che lo appoggia e chiede l'immediato scioglimento della cosiddetta «guardia d'assalto», una formazione a carattere militare che è stata impiegata in questa, come in altre occasioni, per reprimere la protesta popolare.

Il comunicato degli studenti si conclude con una dichiarazione nella quale si accusa il governo di Fernando Belaunde Terry di essere responsabile dell'accaduto, con la richiesta di ripristino immediato delle garanzie costituzionali e con la proclamazione di una giornata di lutto per la giornata di oggi. Un comunicato dello stesso tenore è stato diramato dalla federazione dei lavoratori tessili, affiliata alla confederazione dei lavoratori del Perù, che ha respinto la «tregua» proposta da Belaunde.

A sua volta il «fronte di liberazione nazionale», che organizza i movimenti progressisti peruviani, ha diffuso un manifesto firmato dal generale Egusquiza e dal sacerdote Bolo Hidalgo. Nel documento si chiedono le dimissioni del ministro Languasco ed una severa condanna per il tenente colonnello Asambuja.

Proprio in previsione delle adesioni che raccoglieranno questi appelli, il governo peruviano si sforza di far ricadere la responsabilità dell'accaduto sul primo dei tifosi scesi in campo, che è stato arrestato così come sono stati arrestati i guardiani dello stadio, che si erano allontanati dai cancelli. Complessivamente gli arresti ammontano a cinquanta e tra questi quattro comunisti che stavano incollando manifesti nei quali si denunciavano pubblicamente le responsabilità politiche della strage. Alcuni giornali di estrema destra arrivano ad accusare l'arbitro uruguajano Angel Eduardo Pazos.

L'arbitro, intervistato a Montevideo, ha respinto tra le lacrime le accuse della stampa peruviana: «Che barbarie! — ha detto — è incredibile! Come possono dire una cosa del genere? Io mi sento assolutamente innocente...».

In verità anche questo tentativo di addossare a Pazos la responsabilità della carneficina dimostra quanto sia precaria la posizione dei governanti peruviani, i quali, puntando sulla esasperazione nazionalistica, sperano di distogliere l'attenzione popolare dalle ragioni di fondo che sono all'origine del massacro di domenica scorsa. Le prese di posizione degli organismi democratici peruviani stanno però a dimostrare che queste ragioni sono presenti agli strati più diseredati dei cittadini. Non a caso il manifesto del «Fronte di liberazione nazionale» termina affermando che «il popolo peruviano trionferà e dirà l'ultima parola».

W. Z.

UN MEDICO INVISIBILE SUGLI OCEANI

Da Roma salvato per radio un marinaio nelle Azzorre

Come in trent'anni il Centro Internazionale Radio Medico ha salvato migliaia di vite su tutti i mari

La «guardia medica» del Centro internazionale radio medico. In questa stanza vegliano, ventiquattro ore su ventiquattro, i medici del Centro. Alle pareti le schede cliniche dei marittimi in cura.

«Qui "Olimpic Valour". Navighiamo nei pressi delle Azzorre. Chiediamo il Cirm. Uno dei nostri uomini sta male». «Qui il Medrad (Medical Radio) *del Cirm. Trasmetteteci i sintomi». «Si tratta di un'emorragia. Il giovane è un cameriere di venti anni. Ha cominciato a espettorare sangue. In un primo tempo di color chiaro, poi scuro. Avverte anche un senso di oppressione allo stomaco». A migliaia di chilometri di distanza dal piroscafo liberiano; in una stanza al pianterreno di un villino in via dell'Architettura 41, nel quartiere dell'Eur a Roma, un giovane medico annotava accuratamente su una scheda i sintomi del malessere del giovane marinaio. Poi via radio indicò al capitano della nave quali misure adottare.*

Il giovane, però, continuò a sentirsi male per tutta la notte. I suggerimenti inviati alla nave si rivelarono insufficienti. Era necessaria la presenza di un medico, se si voleva salvare la vita del giovane cameriere, e si profilava sempre più urgente il suo ricovero in ospedale. Dalla villetta del CIRM (Centro internazionale radio medico) partì un altro messaggio: alla volta del transatlantico francese «Les Antilles», che dalle Americhe si stava dirigendo alla volta dell'Europa. Come tutti i transatlantici, «Les Antilles» ha un medico a bordo. Tramite il capitano il sanitario fu informato del caso. Il transatlantico cambiò la sua rotta, dirigendo alla volta dell'«Olimpic Valour». Le due navi ed il Cirm rimasero in continuo contatto radio per ore ed ore, sino a quando, cioè, il medico della nave francese non salì sul piroscafo liberiano, non decise il trasbordo dell'ammalato su «Les Antilles» e sino a quando questi non fu sbarcato nel porto spagnolo di Vigo e ricoverato in quell'ospedale. Solo allora il medico del Cirm, nella stanzetta a pianterreno del villino all'Eur, staccò dalla parete la scheda clinica del giovane cameriere, passandolo «in consegna» ai medici spagnoli. Un'altra vita umana era stata salvata, un immaginario lettino si rendeva libero in quell'immaginaria corsia nella quale, ventiquattro ore su ventiquattro, si alternano i quattro medici del CIRM vegliando sulla salute e sui malanni dei marittimi di tutto il mondo.

Ma subito giunse un altro messaggio, un'altra richiesta di soccorso: chiamava il «West River», altro piroscafo liberiano, in navigazione nel mare del Nord e diretto a Napoli, dove dovrebbe attraccare nella giornata di domani. Diceva il «West River»: «Il nostro primo ufficiale, di 30 anni, da ieri accusa febbre. Temperatura a 38,6; stamani è salita a 39, frequenza polso 95-100, forte mal di testa, sudore quasi continuo. Assenti le feci, urine color giallo scuro. Abbiamo già somministrato antibiotici. Vi preghiamo di prescrivere cura e dieta. Il capitano».

Compilata la scheda clinica del malato, esaminati i sintomi, la radio del CIRM rispose: «Tenete il paziente a letto, assoluto riposo. Borsa di ghiaccio sulla testa non appena la febbre supera 39 gradi. Se ne siete provvisti somministrate una capsula di cloromicetina ogni tre ore; altrimenti stessa dose di capsule di terramicina. Una aspirina ogni 8 ore. Venti gocce di coramina o di simpatol al mattino ed alla sera. Dieta semiliquida. Domani mattina precisateci se la gola del malato è arrossata e se presenta placche bianche sulle tonsille, se il paziente accusa dolori articolari o muscolari ed altri sintomi eventuali».

Il caso del primo ufficiale del «West River» è stato seguito, si può dire ora per ora per oltre dieci giorni. Si trattava di una colica epatica. Alla fine dei dieci giorni il marinaio si era completamente ristabilito. Al CIRM giunse un messaggio della nave: «Paziente completamente guarito. Grazie per la vostra preziosissima opera».

Preziosissima opera che si svolge, su tutti i mari del mondo, da trent'anni, senza che per essa i marittimi — a qualsiasi nazione e sotto qualsiasi bandiera si trovino a solcare gli oceani — debbano sborsare neppure una lira. Il CIRM non ha scopi di lucro.

Il suo fondatore, il prof. Guido Guida, ebbe l'idea di creare un simile organismo nel lontano 1935 quando si imbattè a Palermo in un marinaio che era appena sbarcato da una nave proveniente da New York. Lo uomo era ridotto pelle e ossa.

— Che diavolo ti è accaduto — chiese il prof. Guida.

— Sono stato male durante la traversata.

— E non ti hanno curato?

— Come no? Come ci cura il capitano, in questi casi. Se stiamo male dalla cintola in giù, allora ci danno la purga. Se dalla cintola in su, l'aspirina.

Le navi da trasporto ed anche quelle miste, con la sola esclusione dei transatlantici, continuavano e continuano a solcare gli oceani senza medico a bordo. Se un marittimo si ammala o è vittima di un incidente, come curarlo? Con la radio, pensò il prof. Guida. E nacque il CIRM, con una prima modesta stazione trasmittente. I marconisti — ci dice Guida — in quei tempi dormivano addirittura a casa mia.

Oggi il CIRM dispone di una stazione trasmittente presso il ministero della Marina Mercantile, è in collegamento con la rete della Guardia costiera degli Stati Uniti, con le stazioni fisse meteorologiche in Atlantico e nel Pacifico, per l'America del Sud si appoggia alla rete Italcable. Tutte queste organizzazioni consentono il traffico gratuito dei dispacci del CIRM. Nella «sala operazioni» di via dell'Architettura vi sono due grandi carte geografiche costellate di bandierine. Sulla prima ogni bandierina indica una nave con a bordo un malato; e la scheda clinica di questi la si trova nella stanza accanto, ove un medico siede in permanenza. Sulla seconda carta è invece segnata la dislocazione dei grandi transatlantici in navigazione per poter effettuare ponti radio con essi quando ciò si rende necessario. Qui il CIRM ha a sua disposizione 6 primari per eventuali consulti. E tra essi si contano i nomi dei maggiori luminari della nostra medicina e chirurgia.

Riconosciuto come ente morale solo nel 1950 il CIRM ha ricevuto il primo contributo governativo solo nel 1955. 29 milioni circa, ma ne occorrerebbero molti di più. Può contare poi sui contributi spontanei che di tanto in tanto gli equipaggi, le navi, le società armatrici inviano per ringraziare dell'assistenza ricevuta. Un lavoro modesto e silenzioso che nel giro di trent'anni però ha strappato agli oceani centinaia e migliaia di vite umane.

— E un lavoro che noi siamo fieri di compiere — ci dice il prof. Guida. — Assistiamo anche tutte le nostre piccole isole del Mediterraneo: Lampedusa, Linosa, Stromboli, le Tremiti. Le consideriamo anzi alla stessa stregua di unità permanentemente in navigazione. Se abbiamo un cruccio è quello di essere ancora praticamente degli sconosciuti.

Il che non ci è parso giusto. E abbiamo cercato di rimediare.

Michele Lalli

Alcuni dei telefoni con i quali vengono convogliate al CIRM le chiamate in arrivo dalle varie navi. Alle pareti le carte con i posti radio lungo le coste italiane e la dislocazione dei mezzi di soccorso.

ENAL: sequestrati delicati documenti

A mezzogiorno esatto, i carabinieri della tenenza del Tribunale di Roma si sono presentati in via Poli 29, sede centrale dell'Enalotto. Scattava così l'operazione disposta dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Cesare Saviotti, per il sequestro di numerosi fascicoli personali di tutti i più alti dirigenti dell'Enal nazionale (e di alcune sezioni periferiche) e dell'Enalotto, nel quadro dell'istruttoria ormai in corso da diversi giorni.

Sotto la direzione del tenente Antonio Varisco, infatti, i carabinieri hanno chiesto l'immediata consegna dei fascicoli personali del Direttore generale della gestione dell'Enalotto, dott. Giuseppe Parisi; del Capo della sezione Affari generali, dott. Giannotti; del capo del personale dott. De Caro; dell'amministratore della sezione stampa, nonché direttore del settimanale «Enalotto», dott. Gaffi; e di molti altri impiegati di grado inferiore.

Completata rapidamente l'operazione, gli stessi carabinieri si sono spostati in via Panetteria 15, presso la sede della Presidenza Nazionale dell'Enal. E qui sono stati posti sotto sequestro altri fascicoli personali, relativi ai maggiori dirigenti. I carabinieri hanno infatti sequestrato gli incartamenti che riguardano il Presidente dell'Enal nazionale, avvocato Mastino Del Rio; il direttore generale dottor Del Vescovo; il direttore degli Affari generali e dell'Ufficio personale, dott. Gloria; l'amministratore rag. Manzitto; l'ispettore generale De Biase; i direttori dell'Enal di Roma e di Napoli, rispettivamente dottor Cleto Ballarino ed Emanuele, il capo dell'Ufficio stampa dott. D'Ambrosio, il segretario del presidente dott. Cupelli.

Nella stessa giornata di ieri, il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Arnaldo Bracci, nel quadro dell'inchiesta in corso all'Ispettorato per la Motorizzazione Civile, ha interrogato per oltre quattro ore un funzionario, il cui nome — tuttavia — non è stato reso noto.

Una candela causa della tragedia?

Casa in fiamme: morti tre bimbi

Una delle vittime — poliomielitica — ha tentato invano di salvare i fratellini

ROVIGO, 27.

Nel rogo della loro casa due bambini sono morti carbonizzati ieri notte a Stienta, in provincia di Rovigo. La loro sorellina ha tentato di mettersi in salvo gettandosi dalla finestra, ma è caduta malamente, fratturandosi la spina dorsale ed è deceduta allo ospedale dopo atroci sofferenze. La disgrazia è accaduta a qualche chilometro dal comune di Stienta, in campagna, dove la civiltà non ha ancora portato la corrente elettrica: l'unico sistema d'illuminazione è infatti costituito dalle candele. E la fiammella di una candela, sembra, ha dato fuoco a un tavolo, poi ad altri mobili, infine a tutta l'abitazione, nella quale dormivano i 3 bambini: Valentino, Claudio e Maria Teresa Buoso, di due, sei ed otto anni. Ad accorgersi della sciagura è stata una zia dei bambini, Laura Cestari, che abita in un edificio adiacente. La donna ha dato l'allarme e poco dopo sono giunti sul luogo i pompieri: per i piccoli Buoso non c'era nulla da fare. Solo Maria Teresa, la bambina di otto anni, era ancora in vita, ma versava in gravissime condizioni.

I carabinieri hanno tentato di ricostruire gli avvenimenti che hanno portato alla terribile sciagura. I genitori dei bambini, Plinio Buoso, di 32 anni, e Adriana Valmori, di 25 anni, erano usciti di casa ieri sera per recarsi in paese ad assistere allo spettacolo di un piccolo circo. La Valmori, prima di lasciare l'abitazione si era assicurata che i figli dormissero. Non si sa, a questo punto, se la donna abbia poi lasciato una candela accesa, per impedire che i piccoli si impaurissero, svegliandosi nel cuore della notte. Ancora sconvolta, la sventurata madre ha negato la circostanza, ma i carabinieri stanno indagando in merito. La candela, comunque, avrebbe potuto essere stata accesa anche dalla piccola Maria Teresa, che aveva il compito di badare ai fratellini. Comunque sia, il fuoco ha trovato facile esca nei vecchi mobili, trasformando in breve la casa in un immenso rogo.

Tra i bagliori dell'incendio che illuminava la campagna i soccorritori, appena giunti presso la casa del Buoso, hanno scorto a terra, sotto le finestre, la piccola Maria Teresa, ancora in vita ma con il corpo coperto di ustioni. L'interno dell'abitazione era già stato devastato dalle fiamme e tutto il piano superiore era crollato sulla cucina dove la bombola di gas liquido per il fornello alimentava l'incendio. Gli stessi coloni sono corsi in paese ad avvertire i carabinieri, mentre da Rovigo giungevano alcune squadre di Vigili del fuoco.

I resti carbonizzati ed irriconoscibili di Claudio e Valentino sono stati pietosamente recuperati tra le macerie della piccola scala che conduceva al piano superiore. Ciò fa ritenere che i bambini si siano svegliati quando le fiamme già avvolgevano la loro stanzetta, e che la piccola Maria Teresa — che aveva le gambe paralizzate per la poliomielite — abbia tentato di spingere i fratellini giù per la scala, che è crollata in quell'attimo, travolgendoli. La bambina si è allora gettata dalla finestra. I soccorritori dopo aver trovato un'auto hanno trasportato Maria Teresa alla clinica chirurgica di Santa Maria Maddalena, dove però la bambina è deceduta verso le sei del mattino.

I genitori, i quali, dopo lo spettacolo del circo, si erano trattenuti in un'osteria della vicina borgata, sono stati raggiunti da alcuni vicini e preparati, con pietose bugie, alla grave disgrazia. Precipitatisi a casa, mentre questa era ancora avvolta dall'incendio, è stato necessario trattenerli per impedire che entrambi si gettassero tra le fiamme.

IERI OGGI DOMANI

Poliziotti a congresso

BLACKPOOL — *In questa città inglese si riuniscono a congresso mille funzionari di trentadue paesi. Il primo problema che essi si trovano a dover risolvere è quello di scoprire chi ha rubato il vessillo dell'associazione, che doveva essere esposto dal palazzo dove si svolge la conferenza.*

Trofeo di guerra

BRASILIA — *La commissione esteri della Camera brasiliana ha espresso parere favorevole alla restituzione al Paraguay di un trofeo della guerra del 1865-'70, che era esposto in un museo nazionale come «trofeo militare», del che il governo del Paraguay si era lagnato, considerando l'esposizione alquanto disdicevole. Si tratta della camicia da notte che il presidente paraguayano, Solano Lopez, indossava sotto l'uniforme, quando venne catturato.*

Portafogli ingannatore

L'AJA — *Forzata la porta dell'auto di due turisti tedeschi, un ladro si è accorto con sorpresa che il gonfio portafogli facente parte del bottino non conteneva danaro, ma solo il passaporto del derubati. Decideva pertanto di rimetterlo a posto: ma, nella fretta, s'è confuso, e nell'auto ha messo il suo portafogli.*

Pompe funebri

LONDRA — *Si è aperto a Folkestone il congresso della associazione nazionale dei direttori di pompe funebri. Il presidente ha sostenuto che il «funeral director» deve comportarsi come un uomo d'affari che esegue un servizio estremamente personale in maniera professionale. «Se non fossimo uomini efficienti — ha concluso — non saremmo in grado di offrire servizi di così elevata qualità ai bassi prezzi che pratichiamo».*

L'avvocato Liuzzi

Così la «Terni» accusa Mastrella

Dal nostro inviato

PERUGIA, 27.

E' cominciata oggi al processo Mastrella la battaglia fra la «Terni» e lo Stato. Sarà una lotta senza esclusione di colpi, durante la quale ciascuna delle due parti rinfaccerà all'altra la responsabilità di avere determinato le condizioni per la gigantesca frode perpetrata dal doganiere-miliardo. Protagonisti di questa battaglia due valenti avvocati: Ferruccio Liuzzi per la società «Terni» e Enzo Ciardulli dell'Avvocatura di Stato.

La legge doganale italiana è vecchia di 70 anni, modellata su un regolamento che risale al 1890 quando il volume delle importazioni e delle esportazioni nel nostro paese era migliaia di volte inferiore a quello attuale. Le circolari e i codicilli aggiunti dal '900 in poi non hanno fatto altro che appesantire e sclerotizzare il decrepito ordinamento al punto tale che se per assurdo esso fosse applicato alla lettera nemmeno un chilo di merce potrebbe varcare i confini: le industrie perderebbero settimane di tempo nelle operazioni doganali; la produzione rimarrebbe paralizzata. L'avvocato della «Terni» ha sostenuto oggi questa tesi per spiegare come per tanti anni Mastrella riuscì ad appropriarsi di centinaia di milioni senza che nessuno se ne accorgesse. Fu per superare una situazione così paradossale che fra la «Terni» e Mastrella si rese indispensabile instaurare un rapporto di fiducia e fu creato un registro di dare e avere che se non sostituiva in tutto per lo meno snelliva le complicate operazioni del dazio.

La «Terni» sostiene che di fatto anche l'altra grande industria ternana, la Polimer della Montecatini, aveva instaurato un simile rapporto.

e. b.

Dalla Cassazione

Rinviata la decisione per il delitto Carnevale

La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha rinviato a nuovo ruolo la discussione sul processo a carico di Antonio Mangiafridda, Giovanni Di Bella e Giorgio Panzeca, i quali erano stati assolti per insufficienza di prove il 14 marzo 1963 dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli dalla imputazione di aver assassinato il segretario della Camera del lavoro di Sciara, Salvatore Carnevale. La Corte d'assise di Santa Maria Capua Vetere li aveva invece condannati all'ergastolo.

Il rinvio è stato provocato dall'assenza di uno dei difensori dei campieri della principessa Notarbartolo: il prof. Giovanni Leone, ex presidente della Camera ed ex presidente del Consiglio, che la sera precedente si era assunta la difesa di Giorgio Panzeca, in aggiunta a De Marsico e all'avv. Somma, vice presidente della Cassa di Risparmio delle Province siciliane e difensore di Luciano Liggio.

In effetti, essendo presente l'avv. De Marsico, la Corte avrebbe potuto procedere ed arrivare ad una decisione: gli avvocati di parte civile — Taormina, La Porta e Rendina — lo avevano fatto implicitamente intendere, con un richiamo alle norme e alle migliori consuetudini della Corte di Cassazione.

La manovra dei difensori dei tre sospettati dell'uccisione di Salvatore Carnevale è apparsa molto scoperta: mettendo avanti il nome di Giovanni Leone hanno inteso condizionare il comportamento dei giudici, facendone addirittura una questione di «cortesia» nei confronti dell'ex presidente del Consiglio, e ottenere così il rinvio.

Sta di fatto che la manovra — cui ha prestato il suo appoggio Leone — è servita a sottrarre i tre di Sciara ad un giudizio che sarebbe caduto in clima di azione antimafia, ed è stato quindi ritenuto pregiudizievole per la loro sorte.

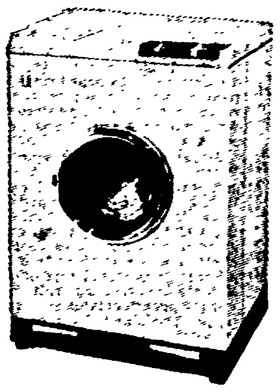
Urbanistica

Il 14 giugno il convegno dell'INU

I convegni e le manifestazioni che si vanno svolgendo in tutto il Paese a sostegno di una riforma della legislazione urbanistica hanno consigliato l'INU di spostare dalla fine del mese in corso al 14 giugno prossimo il convegno nazionale che dovrà affrontare lo stesso scottante problema. Il convegno promosso dall'Istituto nazionale di urbanistica si svolgerà al teatro Eliseo, a Roma, con la partecipazione di urbanisti, parlamentari, amministratori comunali e provinciali, dirigenti sindacali e del movimento cooperativo.

Dopo i convegni di Bologna e di Torino, è particolarmente atteso quello indetto dalla Amministrazione provinciale di Firenze per il 3 giugno prossimo, ed al quale, insieme agli amministratori degli Enti locali della Toscana e di altre grandi città italiane, è stato invitato anche il ministro dei Lavori Pubblici on. Pieraccini.

riber



LA LAVATRICE DA 5 KG. MENO INGOMBRANTE

60 cm. di larghezza doppia vaschetta per immissione detersivo

LAVATRICE SUPERAUTOMATICA

R 65 con ruote rientranti

La finale della Coppa dei campioni al «Prater» di Vienna

L'INTER «EUROPEA»!

Chiuso il primo tempo in vantaggio per una rete di Mazzola, i neroazzurri hanno segnato ancora nella ripresa con Milani e Mazzola mentre per i madrileni ha realizzato Felo

Mazzola e Milani piegano il Real: 3-1

La vittoria dello spirito di sacrificio

VIENNA, 27

Bisognerebbe saccheggiare il vocabolario degli aggettivi e dei sostantivi più belli per descrivere l'impresa eccezionale dell'Inter, da questa sera campione d'Europa, ma pensiamo che l'exploit dei nerazzurri possa compendiarsi in un concetto semplice quanto lusinghiero: ha vinto lo spirito di sacrificio. Chi segue le vicende del calcio italiano sa che nessuna squadra come l'Inter è stata sottoposta a fatiche così prolungate, a impegni così logoranti, a dispendi psico-fisici veramente insopportabili.

C'è davvero da sgranare gli occhi dalla meraviglia di fronte al fantastico ruolino di marcia che, soltanto quattro mesi fa, nel pieno del nostro grigio e triste inverno padano, arrancava alla ricerca di una formula, di un modulo, di un obiettivo. Questa squadra ha bruciato le tappe con una costanza, una serietà, una volontà veramente grandiose.

Certo, le doti summenzionate non sarebbero bastate a fare dell'Inter quella che è oggi, vale a dire un monoblocco in cui assi e comprimari si fondono in un sincronismo di provata efficacia. L'Inter si è data una fisionomia precisa, ha adottato un modulo straordinariamente semplice quanto redditizio con Corso a lavorare accanto a Suarez nella fascia centrale, Tagnin a montar la guardia alle mezz'ali di punta, Milani a crear varchi a beneficio di Mazzola e Jair.

Molte volte da queste colonne abbiamo criticato Herrera per certi atteggiamenti guasconi e certi tentennamenti tattici. E' giusto — e non solo da stasera — riconoscere all'esplosivo H. H. l'originalità di un modulo che ha portato l'Inter a vette mai prima raggiunte da altre squadre italiane.

Il Milan, infatti, trionfò lo scorso anno a Wembley e con pieno merito, ma veniva da un campionato tranquillo e melenso, privo di accenti, di significati, quasi umiliante per una squadra del suo rango tecnico. L'Inter campione d'Europa viene da un campionato pazzesco, massacrante, velenoso, infarcito di polemiche extrasportive, che ultimamente si sono rivolte contro di lei, senza che — almeno fino a quando non verrà dimostrato il contrario — la squadra non avesse fatto alcunché per meritarsele.

Viva l'Inter, dunque! E' una esclamazione da sportivi a sportivi, senza retorica, basata sui fatti e solo su quelli. Stasera, di fronte a una folla impazzita di gioia, per la maggior parte composta di italiani, la squadra di Moratti ha compiuto il suo capolavoro.

Battere il Real è un'impresa meravigliosa, sempre. L'Inter vi è riuscita con una condotta di gara esemplare, dal primo al novantesimo minuto. C'era gente venuta dai posti più remoti dell'Italia per godersi questo trionfo. Abbiamo visto fuori dal Prater targhe di ogni città d'Italia, di Trieste, di Udine, di Parma, di Arezzo.

L'Inter non ha deluso questi incredibili tifosi saliti a Vienna dai posti più disparati della penisola. Il Real è stato un avversario veramente formidabile. Venuti a mancare in parte i «vecchi leoni», i Di Stefano, i Puskas, i Gento, i Santamaria, la squadra di Bernabeu ha lottato ugualmente con una foga, un impegno e un ritmo straordinari esaltando la potenza atletica e il temperamento dei suoi giovani.

Ma l'Inter è stata più forte. Ha dominato largamente il primo tempo, sfiorando reti a ripetizione e realizzando allo scadere dei primi 45 minuti con Mazzola, quando, nella ripresa, il Real si è scoperto (e i pericoli, compreso il palo di Puskas non sono mancati per Sarti), la squadra ha avuto il guizzo giusto al momento giusto, con Milani, al 15', l'Inter ha assestato un colpo che avrebbe messo k.o. chiunque non possedesse la stoffa del Real. Subito il goal di Felo su curiosa mischia e proprio quando la gara pareva aperta a ogni soluzione, l'Inter è stata ancora estremamente lucida nell'approfittare della smania offensivistica del Real, Mazzola, il ragazzino avviato a eguagliare se non a superare la leggendaria bravura del padre, ha approfittato da campione di uno sbandamento madrileno, ed è stato il terzo goal, quello della definitiva consacrazione.

Rodolfo Pagnini

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.

REAL MADRID: Vicente; Isidro, Pachin; Muller, Santamaria, Zoco; Amancio, Felo, Di Stefano, Puskas, Gento.

MARCATORI: nel primo tempo Mazzola al 43'; nella ripresa Milani al 15', Felo al 25' e Mazzola al 31'.

Dal nostro inviato

VIENNA, 27

Battendo nettamente il Real Madrid (3-1) l'Inter ha vinto la finale della coppa Europa per società (una specie di campionato europeo): l'Inter succede così al Milan che vittorioso nella precedente edizione er astato eliminato in questa fase proprio dal Real Madrid. Si può dire dunque che l'Inter abbia «vendicato» i cugini rossoneri.

Alle 18,30 il Prater si è già quasi riempito. Allo squillo di una tromba, quasi fosse un segnale convenuto, migliaia di interisti si levano in piedi vociando e sventolando ogni sorta di vessilli. E manca più di un'ora all'inizio del match.

Prima che l'altoparlante annunci le formazioni, si diffonde in tribuna stampa una spiacevole notizia. Negli spogliatoi, durante il breve allenamento sciogli-muscoli, Jair ha involontariamente colpito Sarti al basso ventre con una pallonata. Si dice che fra i pali giocherà Bugatti. Lo dice anche l'altoparlante, ma alle 19,30, Giuliano sbuca nel campo fra i ventidue giocatori.

Un boato tremendo saluta i contendenti. I giocatori delle due squadre distribuiscono mazzi di fiori, mentre lo stadio è tutto un tripudio di urla e di bandiere. La serata è stupenda, il cielo è pulito, senza neppure una nube, la temperatura è piacevolmente fresca.

Alle 19,35 con cinque minuti di ritardo la partitissima comincia. Batte l'Inter che al 2' ottiene un corner con Mazzola (lancio di Jair) su cui libera Zoco. Le marcature sono quelle previste. L'Inter tiene Guarnieri su Puskas, Tagnin su Di Stefano, Picchi libero e Suarez su Felo. Il Real Madrid ha Santamaria libero, Zoco su Mazzola, Isidro su Milani e Pachin su Corso.

Grandi applausi per Corso al 4'. Mariolino batte da oltre venti metri una punizione-saetta che Vicente riesce con un balzo a deviare in corner. Insistono i nerazzurri: dalla bandierina batte Jair e Mazzola azzecca una formidabile girata al volo: Vicente è spacciato ma Isidro, alla sua destra, proprio sulla linea bianca, riesce miracolosamente a salvare deviando in corner.

L'Inter ora domina la scena e i madrileni si abbandonano a una serie di falli, specie con Santamaria. All'8' Guarneri si inserisce in attacco, riceve da Milani, e piazza un buon destro basso che Vicente deve neutralizzare con un tuffo. Un minuto di raccoglimento per le vittime della tragedia peruviana, poi è la volta del Real (11') a presentarsi con una punizione di Puskas che Di Stefano devia e che Sarti para con disinvoltura. L'Inter appare più sveglia, più dinamica, più incisiva, e al 13' per poco non segna. Travolgente azione di Burnich e palla a Milani. Il centravanti colpisce male e Vicente può salvarsi in tuffo sull'irrompente Mazzola. Il Real torna a scomporsi e al 17' il grande Di Stefano rincorre Jair e lo spinge alle spalle facendolo rotolare a terra. Fischi da lacerare i timpani. I nervi si scaldano al 19' Felo fa cadere Burnich che fa un gesto d'ira verso lo spagnolo. Accorre Puskas con intenzioni bellicose, vede la grinta di tutti e... cambia idea.

Il Real, dopo venti minuti di dominio nerazzurro, si scrolla di dosso l'abulia fin qui dimostrata e impensierisce un paio di volte la difesa nerazzurra con rapide puntate di Amancio che sfruttano due corners.

Meraviglioso salvataggio di Picchi al 32'. Superato da Felo con un colpo di testa, il capitano si produce in una arditissima rovesciata. Un minuto dopo Corso monta in cattedra, evita due spagnoli e serve Facchetti che sta arrivando a 100 all'ora: fucilata del terzino che Vicente neutralizza con bravura accartocciandosi sulla palla. Tremendo fallo di Felo su Suarez: l'arbitro ammonisce verbalmente lo spagnolo.

Il Real ha una buona occasione al 41' Passaggio di Muller a Gento, finta dell'ala sinistra e palla a Felo che spreca un tiro alto dal limite dell'area.

E al 43' l'Inter segna fra l'incontenibile entusiasmo della folla nero-azzurra. L'azione è semplice e chiara: si svolge tra Guarneri e Facchetti avanzati al limite dell'area spagnola. Il terzino si destreggia e tocca lateralmente a Mazzola che ha seguito la manovra. Sandrino arresta, indugia, libera in destro e fulmina di colpo con una precisa, fortissima fucilata a mezza altezza. Il tripudio sugli spalti e al di là dell'immaginabile volano in cielo i mortaretti mentre il nero-azzurro diventa il colore dominante del Prater.

L'Inter va al riposo con una dete di vantaggio e nell'intervallo la voce carezzevole di una annunciatrice ammonisce gli spettatori di parte italiana a non invadere il terreno di gioco a fine gara.

I primi 45 minuti hanno visto un'Inter veramente all'altezza della situazione. E' una cosa stupenda come i neroazzurri siano riusciti a mantenere una forma così sfolgorante dopo il tour de force sostenuto attraverso i durissimi incontri di campionato e di coppa dei campioni. Nessuno fino ad ora ha demeritato. Da Sarti a Corso tutti sono stati degni del massimo elogio. Il Real Madrid ha subito per lunghissimi tratti la superiorità tattica, atletica e — perchè no? — tecnica dei rivali italiani. Di Stefano, il grande Di Stefano, non ha quasi visto la palla nei primi 45'. Tagnin, incollato alle sue famose caviglie, non ha dovuto faticare per tenerlo a bada. Corso, forse, è stato il più intelligente ed il creatore delle azioni più spettacolari.

Il Real ottiene subito un corner con Muller. Al 3' Zoco abbatte Mazzola in area. Il gioco prosegue e ne scaturisce un'azione pericolosissima degli spagnoli. Felo si inoltra sino al limite dell'area e infine serve Puskas che può finalmente sferrare il suo sinistro. E' una stangata formidabile in diagonale, su cui Sarti si getta invano, per fortuna ci pensa il palo a salvare la brutta situazione.

Mazzola esce a farsi medicare e rientra un minuto dopo fra scroscianti applausi. Ma questi applausi sono niente a confronto di quelli che toccano a Sarti cinque minuti dopo. C'è una punizione da venti metri provocata da Suarez su Felo. Di Stefano buca la barriera con una vera folgore, ma Sarti riesce strepitosamente a deviare il calcio d'angolo con un volo fantastico. Una parata da ricordare a lungo.

Al 13' Sarti non si fa sorprendere da un tiraccio di Muller da lontano. Il Real ha rialzato pericolosamente la cresta e l'Inter cerca di abbandonare la posizione difensiva assunta dall'inizio della ripresa. Facchetti dura fatica a contenere Amancio e lo ferma fallosamente più di una volta. Spreca una palla-goal Felo al 14' e un minuto dopo l'Inter ha una stupenda impennata che le frutta del tutto inaspettatamente il secondo goal.

Mazzola sulla sinistra difende tenacemente una palla passatagli da Corso, resiste alle cariche di Zoco e serve Milani. Il centravanti ha uno scatto superbo, si apre un corridoio e all'improvviso sferra il destro: è una palla velocissima e violenta che batte sul palo interno e schizza in rete malgrado il tuffo di Vicente. Due a zero e tifosi nerazzurri che impazziscono di gioia.

Il Real appare molto scosso ma reagisce ugualmente con veemenza. Al 23' Gento (passaggio di Felo) tira al volo dal limite ma la palla esce a lato. Al 25' la pressione dei madrileni frutta il meritato premio. Dal corner batte Amancio, la palla filtra tra un mucchio di maglie e perviene a Felo che insacca da pochi metri. Due a uno. Il gioco si fa durissimo. Gli spagnoli, intravista la possibilità di pareggiare, non vanno tanto per il sottile. Tagnin e Suarez vengono atterrati con brutti falli, il Madrid insiste all'attacco e al 30' Sarti si salva con molta difficoltà su cross lungo di Amancio. Riprende Puskas e Picchi salva sulla linea bianca. La partita assume toni veramente drammatici.

L'Inter appare sul punto di cedere ma è proprio qui che realizza il tre a uno. L'errore è di Santamaria che cerca di dribblare Mazzola. Sandrino non abbocca, arresta di botto la palla, resiste alla carica dell'uruguaiano, entra deciso in area e segna sull'uscita di Vicente. La palla sbatte sull'interno del palo e entra in rete. Tre a uno.

La nuova tegola in testa capitata proprio nel momento del suo miglior periodo, sembra stavolta disorientare il Real il cui gioco torna a farsi poco brillante. L'impegno dei madrileni è però sempre commovente. L'Inter ordinatamente raccolta in difesa respinge con calma ogni assedio senza con ciò rinunciare al contropiede. «Inter! Inter!» grida la folla e davvero sembra di essere a San Siro.

La fine si avveina con l'Inter trionfante mentre, uno stuolo di poliziotti austriaci si porta ai bordi del campo per impedire la festosa invasione dei tifosi italiani. Evidentemente nessuno crede alla potenza dell'invito fatto dalla gentile annunciatrice.

r. p.

I giocatori neroazzurri esultanti dopo la vittoria. Da sinistra, si notano CORSO, PICCHI, BURGNICH, FACCHETTI (che tiene in alto la Coppa appena vinta) TAGNIN e MAZZOLA (Telefoto)

Doping: stretta finale?

FIRENZE, 27.

Il massaggiatore infermiere del Centro medico delle Cascine, Paolo Gattuso e l'impiegato del Centro stesso Moschini, sono stati invitati a comparire davanti al Procuratore della Repubblica di Bologna, dr. Bonfiglio, che conduce l'inchiesta sulla vicenda del doping.

L'ordine di comparizione è stato notificato ai due impiegati del C.M.S. delle Cascine dai carabinieri di Firenze. Sarà questo il secondo interrogatorio cui verrà sottoposto il massaggiatore Gattuso già interrogato nei giorni scorsi a Firenze dal maggiore Carpinacci. Intanto il prof. Venerando ed il dr. De Sio sono partiti per Bruxelles ove parteciperanno al congresso internazionale sul doping.

GIRO D'ITALIA — Il bianconero passa al 2° posto alle spalle di Anquetil

Zilioli guadagna altri 7"

A Roccaraso De Rosso è arrivato notevolmente distaccato sì che in classifica è stato scavalcato da Zilioli, il quale ha dato battaglia nell'ultimo chilometro — Oggi la Roccaraso-Caserta

A Roccaraso vince Boucquet

Dal nostro inviato

ROCCARASO, 27

Quest'è una vecchia storia, che si ripete. I nostri, che fanno i nostri? Aspettano. Meglio: rimandano, da un giorno all'altro, il tentativo di realizzare i piani di battaglia. Avanti così, giungeremo a Milano con Anquetil fresco e brillante, come lo vediamo da quando il «Giro» è partito; e siamo al di là di metà del cammino.

Cos'hanno, i nostri?

Chi li capisce è bravo!

Nemmeno nella corsa in salita di Roccaraso sono usciti dal guscio della prudenza. Sì, è vero: due o tre volte si sono mostrati. Ma pareva che combattessero con un'arma di latta: nel confronto, l'uomo in rosa vestiva la corazza, ed ha, perciò, continuato a recitar la parte del gatto che giuoca con i topi.

Comprendiamo e giustifichiamo Taccone, che era atteso sul traguardo di casa, fra la gente amica. Taccone aveva saputo d'una disgrazia accaduta a suo fratello Vittorio, un guardiafili del telefono, che, giorni fa, è precipitato da un'impalcatura durante il lavoro. Pareva una cosa da poco, tanto che i medici dell'ospedale di Avezzano l'avevano rilasciato dopo le cure del caso. Ieri sera, l'aggravamento: si parla di spappolamento del fegato, e le cue condizioni sarebbero gravi. Comprendiamo, giustifichiamo e facciamo gli auguri a Taccone.

Ma gli altri? Niente, o quasi.

Non s'è visto Balmamion. E non s'è visto Adorni. Non s'è visto De Rosso. E Zilioli ha limitato la sua azione ad una esibizione spettacolare, identica a quella di Lavarone: un guizzo in vista del nastro dell'ultimo chilometro, gli ha permesso di rosicchiare 7" ad Anquetil, che dice: «Facile. Infine, al momento del cessato grosso pericolo, è mia abitudine di mollare un po'. E, del resto, non è bello rincorrere tutti».

E' strano il campione, vero? Assurdo no, non lo è. E, del resto, se Zilioli s'alza un po', s'abbassano di più, invece, Balmamion che perde 6", Adorni che perde 8", e De Rosso che perde 35", come Taccone. Pertanto, i ritardi su Anquetil sono i seguenti: Zilioli 1'54"; De Rosso 2'16"; Adorni 3'46"; Balmamion 3'48"; Taccone 4'20". Nel mucchio si mischiano ancora Mugnaini a 2'16"; Carlesi a 3'32".

Nel «Giro» si svolge forse una gara ad eliminazione? Può darsi. E il secondo posto diventerebbe, per il primo corridore nazionale, un'affermazione. Capito?

Non termina qui, con il dispetto. Perché la montagna ha valorizzato un atleta che vien dal Belgio, e che non è davvero eccezionale. Giusto. Chi è Bouquet? E' un ragazzo secco e biondo, che Driessens ha trovato nelle Fiandre, ed ha messo nella modesta pattuglia destinata ad una modesta avventura in Italia.

Bouquet, dunque: Bouquet su Bitossi per 11", su Mugnaini per 23", su Zilioli per 26", su Everaert e Ronchini per 30". Ed Anquetil, a 33" guidava una lunga, sfilacciata processione.

Era il corteo dei fantasmi.

* * *

La Lega c'è. Ed ha battuto un colpo duro? No. Quest'è un'epoca difficile per il ciclismo, e ci si accorge che non si deve tirar troppo la corda. Perciò la confusa vicenda delle punizioni (per le spinte sulla Croce d'Aune, e per l'uso dei recipienti di vetro), s'è risolta amichevolmente. Chi paga? E, comunque, c'è tempo. Così, lo sciopero dei pedalatori al «Giro» è rientrato. D'ora in poi, però, il regolamento sarà applicato integralmente. Giusto: l'acqua, la birra e le altre bevande devono essere contenute nelle borracce di plastica, a tutela dell'incolumità dei corridori. Ma, chi è capace di resistere alla sete?

E, del resto, le bottiglie contano quel che contano: poco. La gara deve risolvere problemi più gravi. A cominciare dal comportamento dei nostri, che non è davvero esaltante. Qui, il pericolo è che per Anquetil il «Giro» diventi una passeggiata. Nessuno l'attacca: ed egli s'accomoda sulla carrozza che lo conduce senza troppa fatica. Poi, accade l'impensabile. Nel rispetto del mestiere, è lui, Anquetil, che assalta e provoca il caos.

Esageriamo? Nient'affatto!

Gli unici giornali dello sport-spettacolo che ancora difendono le montature, e accusano di bassa demagogia e disfattismo chi critica la forzata pubblicità che s'è fatta sui giovani campioni nazionali, sono smentiti da «Stadio», ch'è deluso assai.

Il direttore, a proposito della tappa di San Benedetto del Tronto, afferma: «Se Anquetil avesse voluto sfruttare l'occasione, gli inseguitori, anzichè annullare la fuga di una dozzina di chilometri, avrebbero impiegato assai più tempo, e la loro fatica sarebbe stata certamente maggiore. Anquetil va come una palla da schioppo; e se si scatena veramente sono guai grossi!».

Batti e pesta, i capi pattuglia paesani reagiranno? E' la speranza.

Intanto, oggi la folla grida, e con la calce viva scrive, sull'asfalto il nome caro, amato: Taccone. Il ragazzo del paese è il favorito d'obbligo della tappa di Roccaraso: «Se non vinco... ». Già. Pure Taccone è in piena vertigine sull'orlo delle parole. Anquetil è d'accordo?

Comincia lentamente. Tre scatti, in due ore: Mele, Pambianco e Minieri tentano invano di rompere la guardia di Anquetil.

Tran-tran. Noia...

E 9'50" di neutralizzazione ad una serie di passaggi a livello chiusi: sono tappe nella tappa.

E a Popoli c'è il rifornimento: si mangia e si beve, e su, nell'arrampicata della Forca Caruso. Gole paurose, e valloni aperti, pietrosi, arsi, vallegrati soltanto dal giallo della ginestra, e dal rosso dei papaveri. E silenzi profondi, vasti, nello scenario da «western»: gli eroi prefabbricati si scatenano?

L'attesa è lunga.

Campa cavallo!

Eppure, Taccone respira l'aria di casa: e l'applauso, l'urlo, l'invito e la preghiera sono continui: frastornano.

«Forza Taccone»...

«Daje Taccone»...

«Attacca Taccone»!

Finalmente, scattano Minieri, Bailetti e Mele, cui s'aggancia Ignolin. Via? No. Anquetil non vuole!

Minieri insiste, e si mostra Pambianco. Quindi, Gomez pesta l'acqua nel mortaio con Ottaviani, Bitossi e Moser, il vecchio. Infatti, Anquetil — spalleggiato da Rostollan, gregario di montagna — ricuce lo strappo, in quattro e quattr'otto. E sul traguardo di quota 1007 passa la fila, tirata da Taccone, Dancelli e Bitossi.

Buffo, no?

Buffo.

Sapete qual è lo spettacolo più bello? Il maestoso, ieratico panorama della Majella chiazzata di neve. E più in là svetta la punta argentea del Gran Sasso d'Italia.

Adesso, c'è da salir sul Passo del Diavolo ed è Honrubia che comanda, poichè, approfittando della mollezza generale, s'è avvantaggiato sul piano: 4'30". La caccia l'iniziano Ottaviani, Boucquet e Gomez, Taccone e Vendemiati, che Zimmermann accompagna.

Anquetil? E' implacabile.

Acchiappa Taccone e Vendemmiati. L'elastico agevola Zilioli e Bitossi allora, l'uomo in rosa ritorna sotto. E sul traguardo di quota 1400, Honrubia s'afferma: il pattuglione è in ritardo di 1'20".

L'avventura di Honrubia, invita Bono, Colmenarejo, Moresi, Nencini, Talamona, Guernieri, Colombo e Ronchini, che fuggono scortati da Geldermans, come con i muli all'odor della stalla, il passo si svelticce. Tuttavia quando si sganciano Adorni, Bitossi, De Rosso e Mugnaini, la reazione di Anquetil è feroce. E a Balmamion, Taccone e Zilioli vien l'affanno.

Che rimane?

Castel di Sangro è lì, e subito si presentano le rampe di Roccaraso, che Miele, Ronchini, Colombo, Pelizzoni, Bitossi, Everaert, Geldermans e Boucquet affrontano l'15" prima del plotone.

E' sparito il sole.

E l'aria è fresca.

Boucquet e Bitossi, pestan sicuri. E indietro? Furoreggia Mugnaini. E termina proprio così: primo Boucquet, secondo Bitossi e terzo Mugnaini, sul filo dei secondi. Una piccola consolazione? Zilioli, che ripete l'utile, astuta esibizione di Lavarone, e rosicchia 7" ad Anquetil.

E domani a Caserta. Sono 188 chilometri di discesa e paura, con cinque rampe di poco conto. Nessuna novità?

E' probabile.

Attilio Camoriano

Il solitario arrivo di BOCQUET a Roccaraso.

A Bologna

Benvenuti Black Wood

Stasera a Bologna Benvenuti affronterà Black Wood che altri non è che quel Jimmy Beecham «massacrato» dal triestino sul ring del Flaminio un anno fa. Beecham ha esordito nel 1953 ottenendo numerose vittorie sia ai punti che per K.O. Nel 1956 subì un clamoroso fuori combattimento ad opera di Charley Joseph e da allora le quotazioni del pugile americano sono andate via via diminuendo. Dal 7 dicembre del 1961 Beecham non ha ottenuto alcuna vittoria mentre ha seguitato a collezionare sconfitte anche clamorose.

Un semplice allenamento quindi per il Nino nazionale che ha evitato con questo incontro di battersi con Austin recente avversario di Mazzinghi.

* * *

La Federboxe ha prescelto Luciano Piazza come sfidante ufficiale dell'attuale campione d'Italia dei medio-leggeri, Fortunato Manca. Il combattimento dovrà essere disputato entro il 27 agosto.

Squalificato Lojacono

MILANO, 27.

La Lega nazionale calcio ha squalificato per due giornate Lojacono (Fiorentina) e per una giornata Bagnasco (Genoa), Rosato (Torino), Zoppelletto (L.R. Vicenza) e Dori (Venezia).

La Lega ha inoltre squalificato fino a tutto il 27 novembre 1964 l'allenatore del Verona, Biagini, e fino a tutto il 7 luglio l'allenatore del Prato, Ballacci.

LE CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo

1) Boucquet che percorre i km. 257 in ore 7.51'17" alla media di km. 33.069. 2) Bitossi a 11"; 3) Mugnaini a 23"; 4) Zilioli a 26"; 5) Everaert a 30"; 6) Ronchini a 30"; 7) Anquetil a 33"; 8) Carlesi a 39"; 9) Balmamion a 39"; 10) Motta a 41"; 11) Zimmerman a 41"; 12 Adorni a 41"; 13) Colombo a 47"; 14) Miele a 50"; 15) Defilippis a 50"; 16) Zancanaro a 54"; 17) Soler a 1'08"; 18) De Rosso a 1'08"; 19) Taccone a 1'08"; 20) Fontona a 1'14"; 21) Colombo a 1'26"; 22) Maurer a 1'26"; 23) Boni a 1'35"; 24) Geldermans 1'35"; 25) Dancelli 1'42"; 26) Poggiali 1'42"; 27) Gomez Del Moral 1'51"; 28) Pelizzoni 1'51", 29) Vendemiati 1'56"; 30) Colmenarejo 2'02"; 31) Marzaioli 2'05"; 32) Brugnani 2'09"; 33) Pancini 2'18"; 34) Ottaviani 2'18"; 35) Panicelli 2'18"; 36) Suarez 2'18"; 37) Battistini 2'27"; 38) Moser A. 2'30"; 39) Grain 2'33"; 40) Bassi 2'39"; 41) Neri 2'41"; 42) Bui 2'47"; 43) Chiappano 2'47"; 44) Lute 2'56"; 45) Pambianco 2'56"; 46) Altig 3"; 47) Galbo 3'05"; 48) Fontana 3' e 10"; 49) Mealli, 50) Wyncke, 51) Talamona, s.t.; 52) Sartore 3'26"; 53) Talamillo 3'26"; 54) Partesotti 3'26", 55) Hoevenaers, s.t.; 56) Moresi 3'35" 57) Gentina, 58) Zandegù, 59) Moser E., s.t.; 60) Cornale 3'43" 61) Bono, 62) Malinn, s.t.; 63) Nencini 4'10", 64) Cepp, 65) Trapè, s.t., 66) Babini 4'49"; 67) Nartello 5'13"; 68) Assirelli 5'16"; 69) Cribiori 5'06", 70) Zoppas 5'46"; 71) Guernieri 5'48"; 72) Magnani 7'12"; 73) Honrubia 7'19"; 74) Stefanoni 7' e 39"; 75) Casati 7'39"; 76) Zanchi 10'43"; 77) Ignolin 11'11"; 78) Peretti 12'31"; 79) Baldan 14'31" 80) Beraldo, 81) Novak; 82) Minieri, 83) Liviero, 84) Manca, 85) Fabbri, 86) Mazzacurati, 87) Barriviera, 88) Ongenae, 89) Mele, 90) Franchi, 91) Grassi, 92) Masetati, 93) De Loof, 94) Daglia, 95) Barale, 96) Rostollan, 97) Piechiotti tutti con lo stesso tempo; 98) Nencioli 22'54", 99) Vigna, 100) 101) Lenzi, 102) Bailetti, 103 Baldini, 104) Vitali, 105) Ciolli, 106) Marcoli, 107) Pifferi, 108) Sarti, 109) Macchi, 110) Fornoni, 112) Bafi, 13) Di Maria, 114) Martin, 115) Durante, 116) Reybroeck, 117) Ferretti, 118) Bongioni tutti con lo stesso tempo; 119) Bruni 37'49".

La classifica generale

1) Anquetil in ore 56.45'14"; 2) Zilioli a 1'54"; 3) De Rosso 2'16"; 4) Mugnaini 2'53"; 5) Carlesi a 3'32"; 6) Adorni 3'46"; 7) Balmamion 3'48"; 8) Taccone 4'20"; 9) Motta 4'26"; 10) Poggiali 5'23"; 11) Maurer 5'35"; 12) Dancelli 5'40"; 13) Zancanaro 6'38"; 14) Moser E. 6'41"; 15) Fontona 6'51"; 16) Ronchini 6'56"; 17) Gomez Del Moral 7'51"; 18) Everaert 8' e 53"; 19) Soler 10'14"; 20) Nencini a 10'41"; 21) Pambianco 11' e 20"; 22) Suarez 13'45"; 23) Moser A. 13'54", 24) Zimmerman 15'04"; 25) Chiappano 17'05"; 26) Partesotti 17'09"; 27) Battistini 17'50"; 28) Bitossi 18'35"; 29) Hoevenaers 19'01"; 30) Fontana 19'11"; 31) Galbo 20'09"; 32) Mealli 20'18"; 33) Neri 20'42"; 34) Brugnani 22' e 34"; 35) Altig 22'34"; 36) Colombo 23'55"; 37) Pancini 24'54"; 38) Colmenarejo 25'09"; 39) Trapè 26'52"; 40) Stefanoni 28'09"; 41) Marzaioli 28'35"; 42) Geldermans 28'44"; 43) Ceppi 30'25"; 44) Rostollan 30'33"; 45) Pelizzoni 30'52"; 46) Vendemiati 31' e 54"; 47) Lute 32'12"; 48) Nardello 32'31"; 49) Maserati 34'31"; 50) Cornale 34'33"; 51) Vyncke 35'25"; 52) Cribiori 35'33"; 53) Grain 35'38"; 54) Colombo U. 35' e 53"; 55) Boucquet 37'04"; 56) Defilippis 38'14"; 57) Pancelli 39'03"; 58) Castati 41'06"; 59) Ottaviani 42'06"; 60) Bassi 45'21"; 61) Baldini 46'13"; 62) Piechiotti 47'03"; 64) Zandegù 48'48"; 65) Moresi 49'08"; 66) Sartore 49'29"; 67) Talamillo 50'24"; 68) Maino 51)13"; 69) Manca 51)15"; 70) Zanchi 51' e 54"; 71) Talamona 53'03"; 72) Bui 55 53"; 73) Miele 56'34"; 74) Boni 56'35"; 75) Ferretti 57'20"; 76) Horrubia 57'44"; 77) Ignolin 58'31"; 78) Ciampi 1 ora 14"; 79) Peretti 1.1'17"; 80) Bono 1.1'42"; 81) Bariviera 1.4'44"; 82) Assirelli 1.4'49"; 83) Zoppas 1.7'01"; 84) Guernieri 1.8'53"; 85) Mele 1.9'33"; 86) Onovak 1.11'34"; 87) Vigna 1.13'37"; 88) Barale 1.14'13"; 89) Beraldo 1.14'16"; 90) Baldan 1.14'31"; 91) Durante 1.16'31"; 92) Minieri 1.17'33"; 93) Franchi 1.18' e 13"; 94) Fabbri 1.19'47"; 95) Macchi 1.20'25"; 96) Babini 1.21' e 30"; 97) Grassi 1.22'29"; 98) Ongenae 1.22'49"; 99) Daglia 1.22' e 51"; 100) Magnani 1.23'08"; 101) Magni 1.24'07"; 102) Bailetti 1.24' e 50"; 103) Martin 1.24'52"; 104) Mazzacurati 1.26'52"; 105) Di Maria 1.27'28"; 106) Liviero 1.29'44"; 107) Lenzi 1.31'17"; 108) Nencioli 1.31'45"; 109) Vitali 1.32'20"; 110) De Loof 1.33'22"; 111) Fornoni 1.34'53"; 112) Reybroeck 1.35'22"; 113) Bongioni 1.35'49"; 114) Bafi 1.36'37"; 115) Sarti 1.40'15"; 116) Marcoli 1.43'23"; 117) Pifferi 1.45' e 34"; 118) Ciolli 1.47'58"; 119) Bruni 2.5'52".

G.P. della Montagna

A Forca Caruso 2. cat. mt. 1007: 1. Taccone (Salvarani) p. 30; 2. Dancelli (Molteni) p. 20; 3. Bitossi (Springoil Fochs) p. 10.

A Passo del Diavolo mt. 1400 seconda cat.: 1. Honrubia (Cite) p. 30; 2. Bitossi (Springoil) p. 20; 3. Grain (S. Raphael) p. 10.

Classifica del Gran Premio della Montagna dopo la II tappa: 1. Taccone p. 110; 2. Gomez del Moral p. 70; 3. Balmamion p. 50; 4. De Rosso p. 40; 5. Peretti, Poggiali, Zancanaro, Defilippis, Bitossi, Honrubia p. 30; 11. Mugnaini, Ottaviani e Boucelli p. 20; 14. Moser E., Mealli e Grain p. 10.

L'URSS batte la Svezia (3-1)

MOSCA, 27.

L'Unione Sovietica è entrata nella semifinale della coppa europea delle nazioni battendo per 3-1 la Svezia in un incontro internazionale di calcio disputato oggi a Mosca. Per l'URSS hanno segnato Ponedelnik e Voronin; per la Svezia ha segnato il goal della bandiera Hamrin (il giocatore della Fiorentina).

La tragedia di Euripide inaugura il ciclo di Siracusa

In «Eracle» scoppia la crisi della religiosità

Entusiastico consenso del pubblico

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 27

*Per tre sere, durante le prove dell'*Eracle *e dell'*Andromaca *di Euripide, realizzati per il XVIII ciclo di rappresentazioni classiche dell'Istituto del dramma antico, nel cinquantenario della sua fondazione; per tre sere, dicevamo, abbiamo vissuto l'emozione del calare della luce del giorno sulla bianca pietra della cavea del Teatro Greco.*

Stasera, infine, nella precisa misura del tramonto, del crepuscolo, dell'oscurità più profonda — la cavea del Teatro Greco nereggiante di più di quindicimila persone — si è svolta la «prima».

Una altissima, cupa musica scende su questo «luogo teatrale» che è tra i più antichi del mondo: d'improvviso esso si riempie di silenzio. Incomincia la storia di Eracle. Una greve scenografia plumbea, dalla arcaica monumentalità, riproduce al centro la casa di Eracle a Tebe. Sulla sinistra, l'Ara di Zeus con una gigantesca statua del dio. Opera dello scenografo Mischa Scandella, il tutto vuole avere un pesante, stilizzato primitivismo. Vicino all'Ara di Zeus, nei loro paludamenti regali, stanno Anfitrione e Mégara con i suoi tre figli. Lì sono al sicuro, perchè il tiranno Lico che si è impadronito di Tebe approfittando dell'assenza di Eracle — il quale sta compiendo nelle viscere dell'Ade la sua ultima fatica — vuole ucciderli. Il luogo sacro li salva.

Ma è vano resistere, impossibile mutare la volontà del fato: Anfitrione (che è il padre di Eracle) e Mégara (che ne è la sposa) con i figli, davanti alla risolutezza di Lico si rassegnano alla loro sorte e, lasciata la «zona franca» presso l'Ara di Zeus, rientrano per l'ultima volta nella reggia usurpata per indossare i bianchi paramenti funebri. Poi verranno sgozzati e i loro corpi saranno dati alle fiamme.

Nessuno ormai può salvarli e impotente è il Coro dei vecchi di Tebe, ostili al nuovo tiranno, ma incapaci di difendere le vittime della sua feroce determinazione. Ma proprio mentre, usciti dalla reggia avvolti in candidi lini, Anfitrione, Mégara e i tre fanciulli si avviano alla morte, sopraggiunge Eracle. E' la salvezza. Reduce dall'Ade, l'eroe, riabbracciati i suoi cari, e informato della usurpazione di Lico, va nella casa e lì lo attende per ucciderlo Lico infatti ritorna per assistere all'esecuzione e viene indotto da Anfitrione ad entrare nella reggia, dove lo colpisce a morte la spada di Eracle. Il Coro dei vecchi esprime col canto e la danza la sua gioia; ma all'improvviso lo fa ripiombare nel terrore l'apparizione di Iride e di Lissa, venute — per volere di Era — a suscitare la follia nel cervello di Eracle. Così Era intende colpire il figlio di Anfitrione e di Alcmena, che in realtà è figlio di Zeus e di Alcmena, figlio dunque del tradimento di suo marito. Per questo la dea nutre un odio infinito verso l'eroe; è ora lo vuole colpire in ciò che ha di più caro.

Eracle, impazzito, massacra i figli e la moglie. Poi cade in un profondo sonno, da cui tremendo sarà il risveglio. Vorrebbe uccidersi, ma lo salva il sopraggiungente Teseo, legato a lui da grande amicizia. Teseo non ha paura di contaminarsi toccando la mano e le vesti di Eracle lorde di sangue; e, sollevato l'amico, lo trascina verso il resto della sua vita.

Scritto tra il 422 e il 414 a.C., l'Eracle è dunque l'opera della piena maturità di Euripide (il poeta era nato una sessantina d'anni prima). In essa si esprime, forse più che in altre tragedie, la profonda crisi della religiosità ellenica, nell'epoca della guerra del Peloponneso che vede avviarsi al tramonto la civiltà della polis. Le classi dirigenti delle tante piccole città-stato, sempre in lotta l'una contro l'altra, avevano tenuto in vita, ampiandone e consolidandone i riti, la mitologia nata un millennio prima nel quadro della primitirissima religione mediterranea e della corrispettiva società tribale. Attraverso i secoli, complicati fenomeni di sdoppiamento delle divinità, di degradazione di esse a semidei, di sovrapposizioni, avevano dato luogo ad una capricciosa pluralità e ad un imprevedibile polimorfismo, da luogo a luogo, da piccola società agricola a piccola società urbana.

*Alla fine del V secolo avanti Cristo, che è l'epoca dell'*Eracle *la religiosità ellenica ha già da qualche secolo una sua sistemazione nel mondo olimpico, ma esso non può reggere di fronte alle speculazioni dei filosofi (è questa anche l'età dei Sofisti), che nascono dal bisogno di razionalità insito in una società che si dilata al di là dei confini della polis e si va uniformando — basata sullo sfruttamento della schiavitù — su un'area più vasta, dalla Grecia all'Asia.*

*Euripide, amico dei Sofisti, vicino ai progressisti e democratici di Atene, qui nell'*Eracle *indica chiaramente il tentativo di presa di coscienza del mito. Esso gli appare oscuro, incomprensibile: e nel corso della tragedia il comportamento degli Dei tra loro e verso gli uomini è denunciato come irrazionale. Non solo: ma anche come ingiusto (dice Anfitrione rivolgendosi a Zeus: «Io sono mortale, ma la mia virtù supera la tua... Se non sei un idiota, sei ingiusto»). L'ingiustizia degli Dei travolge misteriosamente gli uomini, per i quali molto meglio sarebbe, si dice nell'*Eracle, *se essi dovessero ubbidire ad un solo Dio. Col che Euripide, nel suo illuministico bisogno di logicità, intravvede il monoteismo.*

*Ma oltre che per questa testimonianza sulla crisi dei valori religiosi, l'*Eracle *ci sembra importante per l'affermazione, che ovviamente ne consegue, dei valori umani. Eracle, autentica figura di semidio della mitologia pre-olimpica, secondo taluni studiosi «doppio» di Dionisio, appare qui nella sua dimensione terrena concreta. Così di lui canta il coro: «*Eracle è figlio di Zeus, ma supera la nascita divina perchè le sue fatiche resero l'uomo sicuro e libero dalla paura dei mostri».

*Ecco tutta la mitologia che Euripide ha dinanzi è abitata da mostri; ma la ragione vuole farne piazza pulita. Così come vuole fare piazza pulita delle arcaiche consuetudini di civiltà guerriere e cruente. Anfitrione esalta, in opposizione a Lico, l'uso dell'arco, che è «*una invenzione geniale» *perchè: «*Questo ha valore in guerra: offendere senza essere offeso dal nemico, e mai affidarsi al caso». *C'è qui una concezione «politica» della guerra, razionale: ma Euripide è per la pace e la vita serena.*

*Per Euripide la vita è dolore e sofferenza, ma va sopportata «*con molto coraggio». *Che essa sia così non ha senso. Ma non proprio del tutto, se Euripide può anche denunciare una causa «concreta» di ingiustizia: «*Tutti gli uomini sono uguali e tutti amano i figli — *dice Eracle riabbracciando i suoi* — gli umili e i potenti. Sono diversi invece per le ricchezze: alcuni ne hanno e altri no». *E il coro aggiunge: «*Gli Dei non segnano i buoni nè i malvagi. Si onora del mondo solo la ricchezza».

*Tutto questo lato «progressivo» dell'*Eracle *appare un poco in ombra nello spettacolo, diretto da Giuseppe Di Martino che, nella ieraticità dei movimenti del Coro, nella magia delle apparizioni, nel turgore delle scene di contrasto tra Anfitrione e Mégara da un lato e Lico dall'altro, nella teatralità rumorosa del crollo della casa di Eracle impazzito, ha puntato sia su una pure efficace illustrazione della fosca religiosità primitiva, sia su una un po' ridondante spettacolarità tragica. A questo ha contribuito molto anche il Coro, istruito da Jacques Lecoq.*

La recitazione che tende, nel quadro della regia, ad ingigantirsi nei tempi, nei toni, nei gesti, è tenuta a freno dalla misurata, serena, illuminante traduzione di Salvatore Quasimodo, che fin dalla pagina stampata ci era parsa «antiteatrale». Un linguaggio così sobrio e al tempo stesso di un'alta, rigorosa poesia, non poteva non condizionare gli attori, quasi tutti ad un buon livello interpretativo. Nella parte di Eracle era Sergio Fantoni, dall'empito eroico-tragico un po' esteriore, ma efficace nei racconti; Vittorio Sanipoli era un Anfitrione un po' scialbo: Valentina Fortunato una limpida, sofferta Mégara, Arnoldo Foà era il truce tiranno Lico, descritto con forte sdegno (il «cattivo» della vicenda che la regia ha voluto persino nel costume abbozzare con tratti nazisti): Carlo D'Angelo era il Messaggero che narra il massacro di Eracle, con la sua consueta precisione. In parti minori Grazia Marescalchi (Iride); Edda Valente (Lissa); Massimo Foschi (Teseo); Arnaldo Ninchi (un intenso, partecipe Corifeo).

Nella suggestione del luogo e degli effetti spettacolari (tra cui le musiche di Bruno Nicolai; ma taluni di questi effetti, come per esempio il finale, vanno a danno della comprensione del testo) c'è stato, presente anche il Presidente della Repubblica, un entusiastico consenso del pubblico.

Arturo Lazzari

Riconosciuto «film italiano»!

Alla «Bibbia» i soldi dello Stato

L'ennesima riprova della assurdità e della antieconomicità (per lo Stato e per il cinema italiano) del sistema dei contributi percentuali al film «nazionale» la si è avuta in questi giorni con il riconoscimento della «nazionalità» italiana al film *La Bibbia*, andato recentemente in cantiere per la «Dino De Laurentiis Cinematografica». Il film ha faticato non poco (dopo la non casuale omissione dei nomi di Visconti e di Fellini dal gruppo di registi che avrebbero dovuto realizzarlo) ad ottenere tale qualifica. Risulta che in un primo tempo la Commissione consultiva per la cinematografia presso il Ministero dello Spettacolo aveva dato parere sfavorevole, nell'assenza dei requisiti minimi di legge. In un secondo tempo, sulla base della relazione di una commissione all'uopo delegata (Eitel Monaco per i produttori, il regista Mario Monicelli per gli autori, il dott. Morelli della CISL per i sindacati dei lavoratori), il parere è radicalmente mutato. Non è mutato però il carattere non «italiano» del film, se è vero che dell'inglese Christopher Fry sono rimasti il soggetto e la sceneggiatura originali (è stato affermato che alla sceneggiatura hanno collaborato Suso Cecchi D'Amico e Tullio Pinelli, ma anche tali collaborazioni si riferiscono agli episodi di Visconti e Fellini, i quali, se non erriamo, nell'attuale versione del film, non esistono più); dell'americano John Huston è rimasta la regia; la maggioranza degli attori protagonisti sono rimasti stranieri e tanto più è rimasto straniero il finanziamento del film. Gli 3 000.000.000 circa di lire (diconsi otto miliardi) occorrenti alla fabbricazione del «colosso» cosmopolita provengono da una società svizzera di nome *Thalia* (sempre poetici gli appellativi dei grandi speculatori!) nelle seguenti proporzioni: circa 5 miliardi di lire come maggioritaria partecipazione straniera (leggi americana) al rischio dell'impresa, circa 3 miliardi di lire come finanziamento al produttore Dino De Laurentiis

La legge attuale sui contributi dello Stato al cinema italiano prevede è vero che il Ministro possa, sentita la Commissione consultiva, *derogare* da quanto è prescritto in tema di carattere «nazionale» di un film, ma questo della *Bibbia* appare un caso nel quale non è possibile nemmeno lontanamente sentirsi autorizzati alla *deroga*. Sappiamo, del resto, che la stessa formula adottata per votare il provvedimento è stata quella di un «sì, con riserva». Di che «riserva» si tratta? Forse di quella che può consigliare al Ministro la facoltà di un salutare ripensamento? Auguriamocelo. Nemmeno, infatti, la considerazione della circostanza per cui nel film figura una seconda *troupe* che dovrebbe essere guidata dal regista Alessandro Blasetti (ma Blasetti non sta lavorando alacremente a un suo nuovo film, che si annuncia oltre tutto di serio impegno, per la produzione Rovere-Rizzoli?) e dallo scenografo Mario Chiari, né della circostanza che tra i ritoccatori della sceneggiatura si trovano Diego Fabbri e Monsignor Garofalo, né della circostanza che italiano è il direttore della fotografia Peppino Rotunno, né della circostanza che il film si avvarrà della partecipazione di alcuni attori italiani, può spostare i termini del problema. Ammettere *La Bibbia* al diritto dei contributi percentuali sull'incasso previsti dalla legge italiana per i film italiani significa né più né meno che ricalcare la stessa pessima strada percorsa dal ministro Folchi per regalare complessivamente circa un miliardo e mezzo di lire a film come *Barabba, Il Cid, Sodoma e Gomorra*.

Ipotizzando che un «colosso» come *La Bibbia* debba almeno raggiungere sul mercato italiano una cifra minima aggirantesi intorno ai due miliardi di lire, la sua ammissione, in *deroga*, delle disposizioni vigenti, al beneficio dei contributi statali può già esser valutata come dono preventivo al produttore Dino De Laurentiis di una somma aggirantesi, almeno, intorno ai 400 milioni di lire. Di più, se il film incasserà di più. Un vero e proprio ingiustificato sperpero del danaro del contribuente che non si vede come si inquadri nel cosiddetto metodo discrezionale degli incentivi alla «qualità» del film nazionale che viene da più parti vantato (vedi Valmarana e Micciché) quale perno del sistema dei contributi o «ristorni».

O meglio, uno sperpero che getta luci allarmanti sul modo come, anche domani, potrà continuare ad applicarsi tale deprecabile discrezionalità. A prescindere, dunque, da quale sia stato il movente che ha spinto a pronunciare il loro «sì, con riserva», non soltanto i rappresentanti degli industriali e degli esercenti (Monaco, Gemini), ma anche i rappresentanti dei giornalisti e degli autori cinematografici (Mario Camerini, Mario Monicelli, Mario Gallo, Gino Visentini), la verità è che il «*canchero* — come diceva il carbonaro di Gioachino Belli — *sta nella radice*». Sta in una legge che consente di per se stessa simili diciamo prodigali e filantropiche divagazioni: la legge appunto dei cosiddetti contributi o «ristorni». Una legge che deve finire.

La caduta di Bracciano

Durante una scena del film dell'orrore «Il castello dei morti vivi» che si sta girando a Bracciano, l'attrice Gaia Germani è caduta da un carro trainato da cavalli producendosi escoriazioni multiple alla gamba destra. L'attrice è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Il debutto al Palazzo dello Sport

Entusiasma il Circo di Mosca

Oleig Popov

Festoso, gaio, quasi sempre entusiasmante spettacolo ci ha offerto ieri sera il Circo di Mosca, sotto le volte di cemento del Palazzo dello Sport. Uno spettacolo zeppo di sorprese, una autentica scatola cinese anche per il più fedele cultore e testimone della continua evoluzione di quell'arte circense, ancora così radicata nell'antico ceppo. Mancava il tendone, ma l'atmosfera magica del circo (la pista, i clowns, la segatura, l'occhio di bue che rimbalza sui lustrini dei trapezisti, la musica un po' banale) è scesa sulle gradinate ed è fluita tra le migliaia di spettatori, a poco a poco conquistandoli. Ed a ricrearla, a manipolarla, a condurla, a spezzettarla era l'autentico magistero di Oleig Popov. Di Popov e della sua gallina, vero filo rosso dello spettacolo, simbolo forse della saggezza contadina e della prosperità.

Popov: ecco trovato, forse, l'uomo che per primo dovrebbe scendere sulla luna (allunare, come si dirà) a portarvi il suo patrimonio di gaiezza e di futilità, di estroversione e di umanità, di furbizia e di saper vivere. Popov: ecco una maschera (ma maschera non c'è, quindi: un volto) da penetrare e da capire. Popov non è mai la triste vittima degli «altri»: al contrario, è la cartina tornasole per provare chi sono gli altri. Ed eccolo, all'inizio, alle prese con un missile (che non è, presumibilmente, un missile americano) che si fa beffa degli uomini; e che partorisce, rinunciando a raggiungere gli spazi, la gallina. E' la stessa gallina che, alla fine, balza fuori dal microfono e si rifugia, spaventata ma non troppo, nelle braccia del clown dalla faccia pulita (unica finzione, un nasetto birichino). Ed ecco Popov tutto solo, che sale sul filo, vi appende gli abiti, il bastoncino chapliniano e vi danza, esplodendo infine in un difficilissimo esercizio di giocoliere. Un clown, dunque, che non riempie gli spazi vuoti ma che diventa l'essenza stessa del circo (o torna ad esserlo) e fa della pista un palcoscenico dove ogni gesto diventa universale.

Ma, al pari di Popov, l'entusiasmo è stato acceso dall'Artista del popolo Valentin Filatov e dai suoi imprevedibili orsi, giocolieri, equilibristi, motociclisti, impegnati in una girandola ubriacante. Dal gigantesco Milaev, anch'egli insignito del titolo di Artista del popolo, e dai suoi equilibristi (tra i quali era una stupenda ragazza, del resto non l'unica di questo spettacolo) impegnati in un esercizio che non ha mancato di dare un gran brivido. Milaev, che ad un certo momento sostiene 700 chili e che segue, sdraiato, in muto colloquio, i suoi equilibristi, è stato sommerso da un applauso commosso quando i suoi ragazzi hanno dovuto soccombere alle leggi della gravità. L'esercizio, secondo la legge del circo, è stato ripetuto e i rinnovati applausi hanno premiato il coraggio e l'abilità di Milaev.

Così come hanno premiato la famiglia Pliner, capeggiata da un mezzo soldo di ragazzo che da solo è uno spettacolo, Antonina Poldi e i suoi intelligenti barboncini; Galina Petrinskaia, ginnasta dalle movenze di danzatrice; Inna e Ivan Chromov, giocolieri (i tifosi romanisti non vorrebbero un giocoliere in così preziosa confidenza con la palla?); Ivan Papasov e i suoi «marinai»; Alessandra Popova e Michail Ivanov e tutti gli altri che hanno contribuito alla splendida serata.

l. s.

le prime

Cinema

La cripta e l'incubo

Si ripropone la biblica immagine della dimora malata: un castello su cui pesa la maledizione scagliata da una castellana maestra di magia, crocifissa in tempi remoti, per delitto di stregoneria. Tutta una stirpe di generazione in generazione è perseguitata dalla maga, che, morta come individuo corporeo, rivive come essere soprannaturale sotto parvenze umane. Laura, discendente della schiatta colpita dal maleficio, è il personaggio designato nell'episodio narrato dal film, a subire l'infernale castigo. Terrificanti apparizioni. Lontane campane che echeggiano lugubremente nella notte, misteriosi e orribili delitti sono i sinistri segni annunciatori per la fanciulla di essere in balia di una malvagia potenza ultraterrena.

Chi è il regista, Camillo Mastrocinque o Henry Millan come annunziano certi manifesti? Il film risulta realizzato con cura e si presenta a volte in belle immagini: ricordiamo alcune scene ove gentili figure femminili dagli armoniosi atteggiamenti, spiccano fra la flora lussureggiante del giardino del castello e quelle offerte dal notturno vagare di Laura fra le desolate rovine di un villaggio. Ma tutto questo non è che la bella patina di una rappresentazione non vivificata dalla poesia e che sa suscitare soltanto macabre ed opprimenti sensazioni. Cristopher Lee, Audry Amber, che ha momenti di sorprendente bravura e Ursula Davis appaiono nelle parti più rilevanti.

Queste pazze, pazze donne

Marino Girolami, sventuratamente, non ha esaurito il vocabolario: dopo *Le motorizzate, I pomicioni, Le tardone* ecc. ecco *Queste pazze, pazze donne*, film diviso in 4 episodi: la fortuna di un mediocre impiegato che sale splendidamente di grado grazie alla infedeltà della moglie: il salvataggio per opera di alcune lottatrici di un don giovanni giunto al momento del *redde rationem*; le penose disavventure di un difensore della pubblica morale messo di fronte alla realtà di avvenenti naturiste; le traversie di due siciliani che «aggiornano» ai nuovi costumi le loro mogli. Chi assiste al film sente di penetrare in un clima degradante non certo per la scabrosità delle situazioni, o per la continua esibizione di donne in vesti succinte, ma per la insopportabile volgarità e la insulsaggine che tutto impregnato. Nè il film si riscatta con le prestazioni di noti attori: Enrico Maria Salerno, Umberto D'Orsi, Magaly Noel ed altri.

vice

«Lauri» a Mastroianni Fellini, Risi e Olmi

NEW YORK, 27.

Il conferimento ufficiale del premio del «Lauro d'oro» a Marcello Mastroianni ed a Federico Fellini e quello del «Lauro d'argento» a Dino Risi e ad Ermanno Olmi è avvenuto oggi nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella sede della missione americana alle Nazioni Unite. I premi sono stati conferiti dall'ambasciatore Adlai Stevenson.

Il «Lauro d'oro» e il «Lauro d'argento» vengono assegnati ogni anno per iniziativa di David Selznick a personalità del cinema straniero per importanti contributi alla reciproca comprensione e alla amicizia fra i vari popoli del mondo.

Il premio del «Lauro d'oro» è stato assegnato a Marcello Mastroianni per «il costante e notevole contributo da lui apportato con la sua arte alla intesa internazionale». Il premio è stato accettato per Mastroianni dall'ambasciatore Piero Vinci, rappresentante italiano alle Nazioni Unite. A Federico Fellini il premio è stato assegnato per *Otto e mezzo*, «il film di rilievo artistico che, durante l'anno, ha apportato il maggior contributo alla reciproca comprensione internazionale». Esso è stato accettato per Fellini dal regista americano Joseph Mankiewicz.

L'attrice Joan Fontaine ha accettato il «Lauro d'argento» per Dino Risi (*Il sorpasso*) mentre Anthony Perkins lo ha ricevuto per Ermanno Olmi (*Il posto*)

Oltre ai premi assegnati agli italiani è stato conferito solo un terzo «Lauro d'oro» al regista giapponese Akira Kurosawa, mentre cinque altri «Lauri d'argento» sono stati assegnati a personalità del cinema inglese, svedese e sovietico.

Elogi del Times al «Figaro» messo in scena da Visconti

LONDRA, 27.

L'edizione delle *Nozze di Figaro* messa in scena al Teatro dell'Opera di Roma da Luchino Visconti ha suscitato consensi anche a Londra Il *Times* del 25 scorso, in una corrispondenza da Roma, così scrive:

«Dopo tre anni di assenza dal teatro, Visconti ha fatto una trionfale rentrée, l'altra sera, all'Opera di Roma, con una produzione de *Le nozze di Figaro*. Questa produzione è stata in effetti il "meglio di Visconti". Una gioia e delizia per gli occhi. ... Un trionfo di stile, di gusto, di chiarezza, di significato... Per finire, una splendida "performance" che è stata la conclusione di una bellissima stagione romana».

contro canale

La storia sottofondo

Occupato nella prima parte della serata dalla trasmissione dell'atteso incontro calcistico di Vienna, il video ha poi ospitato ieri un servizio speciale del telegiornale sul Pandit Nehru. Il servizio era arricchito da prezioso materiale documentaristico, come alcune riprese filmate delle manifestazioni indipendentistiche precedenti la guerra, di Gandhi e della prima gioventù del Premier *indiano. Non altrettanto esauriente, invece, il testo. Se la figura di Nehru è risultata felicemente tratteggiata per quanto concerne la sua formazione culturale e politica ed anche per molti lati della sua personalità umana, buona parte del servizio ha messo troppo in primo piano il personaggio, lasciando in sottofondo la storia e accennando solo superficialmente e frettolosamente ai nessi ed ai rapporti fra l'uomo politico Nehru — e così anche Gandhi — e le condizioni storiche del paese.*

Questo difetto e questo limite di impostazione si sono avvertiti meno nella prima parte, allorchè si è parlato della maturazione del movimento di indipendenza indiano dal giogo colonialista britannico, e molto di più, invece, nella seconda parte, quando, raggiunta l'indipendenza, nuovi problemi e nuove situazioni si sono venute affacciando. Eppure, perchè il ritratto del Premier *indiano acquistasse lineamenti più precisi e più completi, era necessario proprio soffermarsi su questi aspetti, e non accennare solo di sfuggita alla suddivisione dell'ex-colonia inglese in due Stati, l'Unione indiana ed il Pakistan, ai contrasti non solo religiosi sorti tra la maggioranza religiosa indù e quella musulmana, e soprattutto allo stato sociale economico del paese ed alle forze dalle quali Nehru era appoggiato, piuttosto che contrapporre la sua figura di «isolato e solitario eroe aristocratico» ad un popolo, genericamente inteso, che «capì sempre di avere Nehru al proprio fianco».*

Il conflitto di frontiera fra Cina ed India, infine, è stato qui introdotto con tinte apocalittiche, senza la minima volontà di volerne per lo meno tentare una spiegazione, ma cercando, al contrario, di impiegare questo conflitto come un elemento determinante per la politica interna di Nehru, addossando così alla Cina il mancato raggiungimento di una democrazia indiana e il persistere nel Paese di gravi squilibri sociali ed economici. Il servizio speciale ha tolto dal programma l'annunciato telefilm Due giorni per morire, *ma al tema «nero» era già stato adibito il secondo canale, con il giallo semipsicologico in due tempi* Delitto ad ogni costo.

La serata del primo canale è stata invece conclusa da un incontro musicale col quartetto americano dei bravi Brothers Four, *e per l'occasione si sono riportati dentro gli studi tutti quegli adolescenti dei Parioli che ormai sono diventati un luogo comune di certe trasmissioni*

vice

RAI TV programmi

TV - primo

10,00	Messa	
15,45	Giro d'Italia	XIII Tappa: Roccaraso-Caserta
17,30	La TV dei ragazzi	a) Giramondo b) Corky, il ragazzo del circo
18,25	Eurovisione	da Roma, processione con l'intervento di Paolo VI
19,35	Un capolavoro di amicizia	racconto sceneggiato.
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Vivere insieme	«I polli di Enrico IV», di Vladimiro Cajoli, con Otello Toso
22,15	Cinema d'oggi	Presenta Paola Pitagora
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La fiera dei sogni	un programma di Mike Bongiorno
22,40	Notte sport	e servizio speciale sul Giro d'Italia

Vittorio Gassman in «Amleto» di Shakespeare sul programma nazionale radiofonico alle 20,30

Radio - nazionale

Giornale Radio, ore: 7, 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,45: Aria di casa nostra; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Un disco per l'estate; 11,30: Joseph Haydn; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 47° Giro d'Italia; 13,20: Zig-Zag; 13,30: Musica dal palcoscenico; 13,45: Un disco per l'estate; 14: Dimitri Sciostakovich; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Motivi di festa; 15,15: Motivi di festa, parte seconda; 16,25: Trattenimento in musica; 17: Concerto sinfonico, diretto da Roberto Gaggiano; 18,10: Il problema della divulgazione scientifica in Italia; 18,30: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,25: Applausi a... 20,30: Amleto di Shakespeare.

Radio - secondo

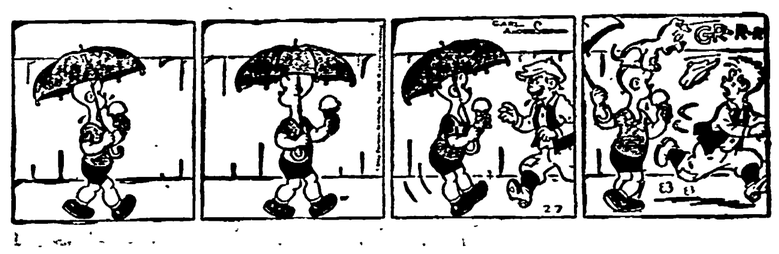
Giornale Radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Jula De Palma; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,25: Due Cuori e una capanna; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,10: 47° Giro d'Italia; 11,20: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05-12,30: Itinerario romantico; 12,30-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14-14,15: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,30: Un disco per l'estate; 15,40: Concerto in miniatura; 16,10: Rapsodia; 16,30: Parata d'orchestre; 17: I vecchi amici dei 78 giri; 17,30: Gervasio Marcosignori e la sua fisarmonica; 17,45: Dai versi alla melodia; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: 47° Giro d'Italia; 20: Dischi dell'ultima ora; 20,35: La nostra aviazione civile; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera.

Radio - terzo

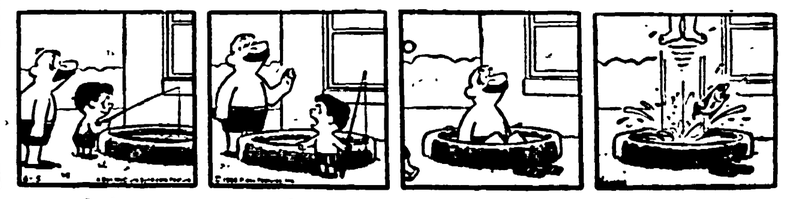
Ore 17: Dante Alighieri, I canto del Purgatorio; 17,10: Concerto dell'orchestra del Sudwestfunk di Baden-Baden, diretto da Ernest Bour: Feruccio Busoni, Alexander Zemlinsky, Gustav Mahler, Anton Webern, Alban Berg; 18,30: La Rassegna: Scienze; 18,45: Vincent d'Indy; 19: La sicurezza sociale nei paesi del Mercato Comune; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Dimitri Sciostakovich, Nicolaj Rimski-Korsakov; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Agostino Steffani; 21,50: Balaam, racconto di Rosa Chacel; 22,30: Karl Stamitz; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Ernst Robert Curtius.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



lettere all'Unità

In margine (ma non tanto) alla « Marcia del dolore » l'opinione di un medico

Signor direttore,

il quotidiano da lei diretto ha commentato nei giusti termini la « Marcia del dolore », alla quale, penosamente, sono dovuti ricorrere gli invalidi civili italiani.

Ancora una volta il popolo italiano è stato duramente posto di fronte all'amara constatazione della scarsa considerazione che si ha della Costituzione e di quale affidamento possa farsi sulle promesse del governo.

Non credo sia facile trovare parole adeguate a definire la responsabilità di chi, alla guida della nazione, ne compromette anche le forme più elementari di dignità e di civiltà.

Oggi, il cittadino qualunque, quello che per innata onestà è portato ad avere fiducia nell'operato degli organismi responsabili del Paese, sa che gli invalidi civili stanno nel dimenticatoio, ad onta dell'art. 38 della Costituzione. Lo sa perché c'è stata una manifestazione di massa. Lo sa e lo ricorderà certo, perché ha sentito un senso di colpa quando ha visto i suoi simili, meno fortunati, costretti al penoso corteo di protesta. Forse non ha saputo spiegarsi perché, ma si è vergognato. Però ha comunque saputo, perché la manifestazione ha avuto una larga eco.

Ma quante cose il cittadino qualunque non sa perché non ci sono cortei, perché la stampa non le rende di pubblica ragione, magari perchè non le conosce neppure lei.

Per restare in argomento di minorati fisici, egli certo non sa che a questi esseri umani, non solo vengono negate provvidenze di ordine sociale, ma anche tutele terapeutiche di tipo riabilitativo in grado di ridurre notevolmente il triste numero degli irrecuperabili e di modificare sensibilmente le condizioni dei recuperabili. Egli certo non sa che moderne tecniche di rieducazione motoria sarebbero in grado non solo di ridurre il numero dei minorati, ma di dare a quelli più colpiti almeno condizioni di vita più accettabili. A questo punto, egli penserà a chissà quali astronomiche, irraggiungibili cure di costosissimi apparecchi; niente affatto. Si tratta soltanto di tecniche neuromuscolari che debbono essere attuate da un personale specialistico appositamente preparato (sul tipo degli specializzati esistenti ormai in tutti i veri paesi civili del mondo) che qui da noi non si riesce ancora ad istruire, su programmi nazionali, in apposite scuole universitarie, perché da diversi anni incompetenti commissioni ministeriali della Sanità stanno tentando di organizzare (male) la cosa e non l'organizzeranno mai perché la maggior parte dei componenti le commissioni di studio non conoscono il problema

Il cittadino qualunque non sa certo che i nostri bambini spastici e poliomelitici vengono affidati, per la pratica terapeutica, nelle mani di persone prive di qualsiasi cultura scientifica nel settore riabilitativo, il che, più spesso significa soltanto ingrossare le file di coloro che un giorno saranno poi costretti alla « Marcia del dolore ». Egli non sospetta neppure lontanamente che questo stato di cose vige in quasi tutti i Centri di recupero motorio più noti in Italia (per non parlare di quelli privati).

L'Associazione Italiana Terapisti della Riabilitazione (AITR) fondata dai non molti specialisti italiani in materia, da anni ha denunciato il gravoso quadro al Ministero della Sanità (più precisamente dall'epoca dell'amministrazione Giardina) ottenendo solo una ulteriore conferma di come per certi problemi ci se ne infischi altamente; ha altresì fatto costante pressione perché si aprano scuole a livello universitario (in luogo di alcune esistenti ed assolutamente insufficienti) e si formulino programmi onde porre fine alla scandalosa prestazione empirica a solo vantaggio delle amministrazioni dei centri di recupero (massimamente di quelli privati) perché corrispondono stipendi più bassi di quelli che occorrerebbe corrispondere a dei terapisti della riabilitazione. Il che, grosso modo, significa che, se facessimo operare gli infermieri invece dei chirurghi, i nostri ospedali spenderebbero di meno.

Sembra una cosa inverosimile ma in riabilitazione avviene pressappoco questo. Con la differenza che l'intervento chirurgico mal fatto porta alla morte immediata del paziente (e quindi comporta conseguenze penali per chi l'ha procurata) mentre la riabilitazione mal fatta non fa morire ed è sempre facile dire che si tratta di un caso di irrecuperabilità (senza incorrere in nessuna sanzione penale).

Queste verità meno note, ma non per questo meno brucianti della « Marcia del dolore », l'uomo della strada non le può sapere perché i terapisti non sono tanti da inscenare una manifestazione di protesta o uno sciopero che, del resto, non nuocerebbe che pochi, visto che pochi sono i Centri in cui il personale specializzato viene impiegato. Sono pochi, perché le sole scuole esistenti si debbono alla iniziativa personale di alcuni medici e sono tra l'altro caratterizzate dalla mancanza di un indirizzo unico, il che ritarda notevolmente il costituirsi di un corpo sanitario nazionale dei terapisti della riabilitazione almeno fino a quando il Ministero della Sanità non sentirà la necessità ed il dovere di imitare queste iniziative private, livellando tutte le incongruenze che tali iniziative fatalmente portano seco.

Essendo pochi, debbono contentarsi di esporre democraticamente le valide ragioni con le quali intendono difendere il diritto alla tutela della efficienza fisica del minorato, anche perché questa è senz'altro una esigenza della dignità professionale di una categoria che lavora a questo fine.

Ma chi, in questo clima, ascolta le ragioni democraticamente esposte, per gravi che siano, da una collettività che numericamente non costituisce un appetitoso piatto di voti elettorali?

Spero, caro signor direttore, che il cittadino possa apprendere almeno dalla stampa certe situazioni ed anche perché, l'intervento di questa, è insostituibile nel provocare il risveglio di certi letarghi governativi.

SERGIO PAPINI
(Roma)

Il CONI non ha nemmeno risposto ai giovani sportivi di Greci che hanno costruito un campo da giuoco

Egregio signor direttore,

siamo un gruppo di giovani sportivi di Greci e bbiamo deciso di scriverle perché speriamo che, con la pubblicazione della lettera, di rimuovere l'indifferenza sportiva del CONI, o comunque di ottenere da altre associazioni sportive, ciò che ci è necessario.

Dal nostro Comune abbiamo ricevuto un suolo molto vasto e vi abbiamo fatto dei lavori adibendolo a campo sportivo per il calcio, ma ci mancano le attrezzature.

Forse lei ci dirà che il CONI ha l'obbligo di intervenire, ma il CONI non può o non vuole; essendo il nostro paese un centro che conta meno di 4000 bitanti, il CONI non può intervenire. Al CONI abbiamo scritto, ma non abbiamo ottenuto nemmeno una semplice risposta e così abbiamo deciso di scriverle questa lettera per sollevare la questione.

La ringraziamo per la pubblicazione, e ringraziamo anticipatamente tutti coloro che vorranno interessarsi al nostro caso, intervenendo presso il CONI.

Per tutti i giovani
VINCENZO MEDA
Greci (Avellino)

La banca dei francobolli

La trascorsa settimana abbiamo inviato cambi a: T. Pratella, Imola; G. Morabito, Villa S. Giovanni; N. Salati, Castanaso; G. Cometti, Milano; S. Ghinelli, Viareggio; I. Paolicchi, Montecatini T.; R. Maraschi, Milano; A. Sonnino, Roma; D. Mura, Balzola; F. Zavatarelli, Milano; M. Calonaci, Poggibonsi; L. Acuto, Mirabello Monferrato; G. Capecchi, Pistoia; R. Zocco, Scicli; L. Ciantelli, Pistoia; S. Baracchi, Napoli.

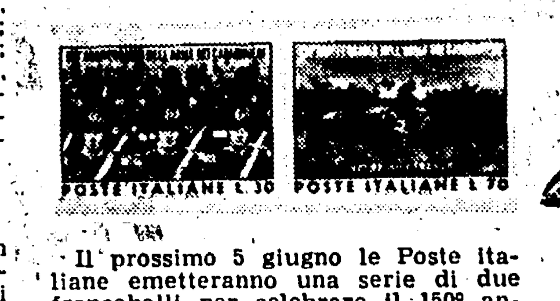
I sostenitori

Tino, di Milano, ci ha inviato un congruo numero di francobolli in dono. Lo ringraziamo anche a nome dei nostri piccoli amici.

Aste da milioni

A Londra un italiano ha acquistato, per il prezzo di 9.650 sterline (17 milioni di lire) una serie di buste affrancate che furono portate negli Stati Uniti dai transvolatori dello Atlantico. Nel corso dell'asta sono stati venduti lotti di francobolli per un totale di 85 000 sterline (circa 150 milioni di lire).

Prossima emissione delle Poste italiane



Il prossimo 5 giugno le Poste italiane emetteranno una serie di due francobolli per celebrare il 150° anniversario dell'Arma dei carabinieri. I valori saranno da 30 e 70 lire, tiratura rispettiva di 8 e 5 milioni di copie.

La vignetta da 30 lire rappresenta un reparto di carabinieri in alta uniforme (colori rosso e blu) e quelle da 70 lire (colore bruno) la riproduzione del dipinto « La carica di Pastrengo », del pittore Albertis. Agli effetti postali i due francobolli avranno validità fino al 31 dicembre 1965.

Novità ungheresi

Tre novità ungheresi nel mese di maggio, due delle quali sono qui presentate: un francobollo da 1 Fiorint dedicato alla Fiera di Budapest 1964 (tiratura 2 milioni e 520.000 copie dentellate e 5000 non dentellate).

Un francobollo da 2 Fiorint dedicato al 50° anniversario del primo incontro atletico Ungheria - Svezia (tiratura 4.520.000 copie dentellate e 6000 non dentellate).

Un francobollo da 60 filler (serie anniversari ed eventi 1964) dedicato alla cava di stalattiti di Aggtelek (Ungheria del Nord). La tiratura di questo francobollo — che qui non presentiamo — sarà di 4.520 000 copie dentellate e di 400 copie non dentellate.

Novità

SVIZZERA — Il primo giugno sarà emessa una serie di 5 valori « Pro patria », raffiguranti vecchie monete svizzere.

Dedicata all'infanzia una serie della R.D.T.

Le poste della Repubblica Democratica Tedesca il prossimo 1° giugno emettono una serie di 5 francobolli dedicata alla giornata dell'infanzia. Ciascun francobollo presenta popolari personaggi delle trasmissioni televisive per i ragazzi. I valori sono da 5, 10, 15, 20 e 40 pf. Qui sopra vi presentiamo tre francobolli della serie.

schermi e ribalte

Anteprima mondiale al Teatro dell'Opera

Nel quadro delle manifestazioni che vanno svolgendosi con successo in tutta Italia per la settimana della Croce Rossa Italiana domani venerdì alle ore 21,30 avrà luogo al Teatro dell'Opera l'anteprima mondiale del film « Senza sole né luna ».

La proiezione sarà preceduta dall'esibizione del balletto folcloristico valdostano di Gressoney.

La manifestazione si svolge a totale beneficio delle opere assistenziali del Comitato nazionale femminile della C.R.I. ed i biglietti (da L. 600 a L. 5.000 a secondo dell'ordine dei posti) sono in vendita presso la Croce Rossa Italiana, via Toscana 12 (tel. 481.054) e all'ORBIS, via Agostino De Pretis 77 (tel. 471403 e 487776).

CONCERTI

AULA MAGNA
Sabato alle 19 concerto del coro F.M. Saraceni degli universitari di Roma diretto da F.A. Razzi. Musiche di autori del XV, XVI, XVII secolo e il « Lamento di Arianna » di C. Monteverdi.

ACCADEMIA FILARMONICA
Lunedì alle 21,30 si terrà alla Sala Casella un concerto del pianista Sergio Cafaro.

TEATRI

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n 11)
Oggi alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta: « Rita da Cascia » 3 atti in 18 quadri di E. Simene. Prezzi familiari.

DELLE ARTI
Alle 18 e alle 21,30 la C.ia Marisa Mantovani-Enzo Tarascio con U. Cardea nella novità: « Sigfrido a Stalingrado » di Luigi Candoni (premio Vallecorsi 1963). Regia di Italo Alfaro.

DELLA COMETA (Tel. 673763)
Riposo

ELISEO
Balletti classici rumeni.

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)
Fino a sabato alle 22, sabato alle 17 per i giovani, domenica alle 17.30, musica classica e folkloristica, jazz, blues, spirituals.

FORO ROMANO
Suoni e luci: alle 21 in italiano, inglese, francese, tedesco. Alle 22,30 solo in inglese.

GOLDONI
Sabato alle 21,30 Empirial Opera Company di Londra in: « The Beggar's Opera » di John Gray. Arrangiamento di Frederic Austin. Regia Vere Laurie. (Tel. 561156).

PALAZZO DELLO SPORT (EUR)
Alle 21,15 Circo di Mosca con il celebre clown Olieg Popov. Grandioso complesso di 50 artisti.

PALAZZO SISTINA
(Teatro Club): Alle 17.30 familiare: Shakespeare Festival Company: « Sogno di una notte di mezza estate ».

PARIOLI
Alle 17,30: « Il Trògolo » rivista satirica di Castaldo, Jurgens, Torti con L. Zoppelli, P. Carlini, M. Malfatti, R. Garrone, F. Polesello, L. Buzzanca, L. Lombardi, E. Luzi. Musiche di P. Calvi. Scene di Nigro. Ultima settimana.

RIDOTTO ELISEO
Alle 17,30: « Processo a porte chiuse » novità assoluta in 2 udienze di Elisa Pezzani con M Quattrini, I. Aloisi, A. Laurenzi, M. Bellei, C. De Cristoforo, G. Liuzzi, C. Perone. Regia Carlo Nistri.

ROSSINI
Alle 17,30 la Cia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci presenta la novità brillante: « Un marito di più » di V Faini.

SATIRI (Tel 565 325)
Alle 17.30 e alle 21,30: « La Svezia non esiste » grottesco di Mario Moretti. Novità assoluta italiana con D. Michelotti, G. Donnini, E. Vanicek, N. Riviè, T. Sciarra, P. Megas. Regia Paolo Paoloni.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman e rivista Can Can Show G ◆

ESPERO (Tel. 893.906)
I tre spietati, con R. Harrison e rivista A ◆

LA FENICE (Via Salaria, 35)
Il mio amore con Samantha, con P. Newman e rivista Carlo Taranto SA ◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Fiamme alla costa dei barbari, con J. Wayne e rivista Rosy-Madia A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352 153)
Cleopatra, con E. Taylor (alle 15-18,40-22,40) SM ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Traditore al campo 5, con P. Newman (ap. 15, ult. 22,45) DR ◆

AMBASCIATORI (Tel 481.570)
La valle della vendetta, con J Dru (ult. 22,50) DR ◆

AMERICA (Tel 586 168)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery (ult. 22,50) G ◆

ANTARES (Tel 890.947)
La fossa dell'odio

APPIO (Tel. 779.638)
I tabù DO ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
The Caretakers (alle 16.30-18,10-20,10-22)

ARISTON (Tel. 353 230)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery (ult. 22.50) G ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Fammi posto tesoro, con Doris Day (alle 15,40-18-20,15-23) S ◆

ASTORIA (Tel. 870 245)
Dottore nei guai, con D. Bogarde SA ◆

AVENTINO (Tel. 572 137)
I tre soldati, con D. Niven (ap 16, ult. 22.45) A ◆

BALDUINA (Tel. 347 592)
Le tardone, con W. Chiari SA ◆

BARBERINI (Tel 471 107)
La grande guerra, con A. Sordi (alle 16,15-19.20-22.50) DR ◆◆◆

BOLOGNA (Tel 426 700)
Insieme a Parigi con Audrey Hepburn (ult. 22,45) S ◆◆

BRANCACCIO (Tel 735 255)
Insieme a Parigi con A. Hepburn S ◆◆

CAPRANICA (Tel 672 465)
I piaceri coniugali, con D Turri (alle 16-18,25-20,35-22,45) SA ◆

CAPRANICHETTA (672 465)
Amore in quattro dimensioni, con F. Rame (alle 15,45-18,25-20,35-22,45) (VM 18) SA ◆◆

COLA DI RIENZO (350 584)
I tabù (alle 16,15-18,25-20,30-22,50) DO ◆

CORSO (Tel 671.691)
Chi vuol dormire nel mio letto? con S. Milo (alle 16,30-18,30-20,30-22,40) L. 1200 SA ◆

EDEN (Tel. 3 800.188)
Il traditore del campo 5, con P. Newman DR ◆

EMPIRE (Viale Regina Margherita - Tel. 847.719)
Cinque ore violente a Soho, con A. Newley (ap. 16, ult. 22,50) DR ◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
I tre da Ashiya, con R Widmark (alle 16,15-18-20,10-22,45) DR ◆◆

EUROPA (Tel. 865 736)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (alle 16-18,05-20,20-22,50) (VM 16) SA ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il Piave mormorò (alle 16,30-18,40-20,45-22,50) DO ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
This sporting life (alle 16,30-19,15-22)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Il messaggio del rinnegato A ◆

GARDEN (Tel. 562.348)
I tabù DO ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Insieme a Parigi, con Audrey Hepburn S ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Queste pazze pazze donne, con R. Vianello (VM 18) C ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Rapina a mano armata, con S. Hayden (ult. 22,50) G ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Insieme a Parigi, con Audrey Hepburn S ◆◆

METRO DRIVE-IN (6.050.151)
La pistola sepolta, con G. Ford (alle 20-22,45) A ◆◆

METROPOLITAN (689 400)
La guerra dei mondi (alle 15,45-17,35-19,20-21,05-23) A ◆◆

MIGNON (Tel 869 493)
Michelino Cucchiarella (alle 15,30-17-18,50-20,40-22,50)

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello - Tel 640 445)
Sala A: Queste pazze pazze donne, con R. Vianello (VM 18) C ◆
Sala B: Okinawa, con R. Widmark DR ◆

MODERNO (Tel. 460.285)
I tre soldati, con D. Niven A ◆

MODERNO SALETTA
Il braccio sbagliato della legge, con P. Sellers SA ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
I tabù DO ◆

NEW YORK (Tel 780 271)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery (ult. 22,50) G ◆

NUOVO GOLDEN (755 002)
La cripta e l'incubo, con C. Lee (VM 14) DR ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Il silenzio, con J. Thulin (alle 15-17-18,55-20.50-22,45) (VM 18) DR ◆◆◆

PLAZA (Tel 681 193)
Fellini 8,1/2 con M Mastroianni (alle 16,30-19,15-22,35) DR ◆◆◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470 265)
La cripta e l'incubo, con C. Lee (VM 14) DR ◆

QUIRINALE (Tel 462 653)
I piaceri coniugali, con D. Turri SA ◆

QUIRINETTA (Tel 670 012)
I tre soldati, con D. Niven (alle 17-18,40-20,30-22.50) A ◆

RADIO CITY (Tel 464 103)
Il dottor Stranamore, con Peter Sellers (ult. 22.50) SA ◆◆◆◆

REALE (Tel 580 23)
Queste pazze pazze donne, con R. Vianello (VM 18) C ◆

REX (Tel. 864.165)
Le tardone, con W. Chiari SA ◆

RITZ (Tel 837 481)
Queste pazze pazze donne (ap. 15, ult. 22,50)

RIVOLI (Tel 460 883)
Ragazze di buona famiglia, con C. Marquand (alle 16,30-18,25-20,25-22,50) SA ◆

ROXY (Tel 870 504)
I piaceri coniugali, con D. Turri (alle 15,45-18,25-20,30-22,50) SA ◆

ROYAL (Tel. 770 549)
La conquista del West (in cinerama) (alle 15-18.30-22.15) DR ◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 371.439)
« Cinema d'Essai »: I racconti di Hoffmann M ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351 581)
Dottore nei guai, con D. Bogarde SA ◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
Kali Yug la dea della vendetta, con S Fantoni (alle 16,15-18,20-20.35-23) A ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Ieri, oggi, domani, con S. Loren (alle 15.30-17.50-20.15-23) SA ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel 320.359)
I tre soldati, con D. Niven (alle 16.30-18.25-20,25-22,45) A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Seconde visioni

AFRICA (Tel 8.380 718)
Quel certo non so che, con D. Day S ◆◆

AIRONE (Tel 727 193)
Una domenica a New York, con J. Fonda (VM 14) SA ◆◆

ALASKA
Gli invincibili sette, con T. Russell A ◆

ALBA (Tel 570 855)
Il grande safari, con Robert Mitchum A ◆

ALCE (Tel 632 648)
Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman G ◆

ALCYONE (Tel 8 360 930)
Frenesia dell'estate, con Vittorio Gassman C ◆

ALFIERI (Tel 290 251)
Le tardone, con W. Chiari SA ◆

ARALDO
Maciste l'eroe più grande del mondo SM ◆

ARGO (Tel 434 050)
La calda vita, con C. Spaak (VM 18) DR ◆◆

ARIEL (Tel 530 521)
Alta infedeltà, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

ASTOR (Tel. 6 220 409)
Le tardone, con W. Chiari SA ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Pinocchio DA ◆◆

ATLANTIC (Tel 7 610 656)
Il giovedì, con W. Chiari S ◆◆◆

AUGUSTUS (Tel. 655 455)
I vincitori, con J. Moreau DR ◆◆

AUREO (Tel 880 606)
Una domenica a New York, con J. Fonda (VM 14) SA ◆◆

AUSONIA (Tel 426 160)
Il tulipano nero, con A. Delon A ◆

AVANA (Tel 515 597)
Dove vai sono guai, con Jerry Lewis C ◆◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Frenesia dell'estate, con Vittorio Gassman C ◆

BOITO (Tel 8 310 198)
Sandokan la tigre di Mompracen, con S. Reeves A ◆◆

BRASIL (Tel. 552 350)
Il cardinale, con T. Tryon DR ◆◆◆

BRISTOL (Tel. 7 615 424)
Alta infedeltà, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

BROADWAY (Tel 215 740)
Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆

CALIFORNIA (Tel 215 266)
Sfida nella valle dei comanches, con A. Murphy A ◆

CINESTAR (Tel 789 242)
Una adorabile idiota, con B. Bardot SA ◆

CLODIO (Tel. 355 657)
La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker A ◆

COLORADO (Tel 6 274 207)
I tre spietati, con R. Harrison A ◆

CORALLO (Tel 2.577 297)
I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia C ◆

CRISTALLO (Tel 481 336)
Il mio amore con Samantha, con P. Newman SA ◆

DELLE TERRAZZE
Vino, whisky e acqua salata, con R. Vianello C ◆

DEL VASCELLO (Tel 588 454)
Liolà, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

DIAMANTE (Tel 295 250)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆

DIANA (Tel 780 146)
Liolà, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

DUE ALLORI (Tel 278 847)
Il terrore dei mantelli rossi, con S. Gabel A ◆

ESPERIA (Tel 582 884)
Maciste il gladiatore di Sparta SM ◆

FOGLIANO (Tel 8 319 541)
Dove vai sono guai, con Jerry Lewis C ◆◆

GIULIO CESARE (353 360)
Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆

HARLEM
L'avventuriero della Luisiana, con T. Power A ◆

HOLLYWOOD (Tel 290 851)
Il cardinale, con T. Tryon DR ◆◆◆

IMPERO (Tel 290 851)
La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

INDUNO (Tel 582.495)
Qual'è lo sport preferito dall'uomo? con R. Hudson S ◆

ITALIA (Tel 846 030)
Una adorabile idiota, con B. Bardot SA ◆

JOLLY
Il mio amore con Samantha, con P. Newman SA ◆

JONIO (Tel 880 203)
Sfida nella valle dei comanches, con A. Murphy A ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
Sangarèe A ◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

NEVADA (ex Boston)
Giorni caldi a Palm Springs, con T. Donahue C ◆

NIAGARA (Tel 6 273 247)
Alta infedeltà, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

NUOVO
Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli SA ◆◆◆

NUOVO OLIMPIA
Cinema selezione: La signora omicidi, con A. Guinness SA ◆◆◆

OLIMPICO (Tel 303 639)
Liolà, con U. Tognazzi (VM 18) SA ◆

PALAZZO (Tel 491 431)
Una adorabile idiota, con Brigitte Bardot SA ◆

PALLADIUM (Tel 555 131)
Alta infedeltà, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

PRINCIPE (Tel 352 337)
Mondo di notte n. 3 (VM 18) DO ◆

RIALTO (Tel 670 763)
Il gattopardo, con B Lancaster DR ◆◆◆◆

RUBINO
Il tulipano nero, con A. Delon A ◆

SAVOIA (Tel 865.023)
Insieme a Parigi, con A. Hepburn S ◆◆

SPLENDID (Tel 620 205)
Brenno nemico di Roma SM ◆

STADIUM (Tel 393 280)
Giorni caldi a Palm Springs, con T. Donahue C ◆

SULTANO (Via di Forte Braschi - Tel 6270352)
Lo sterminatore dei barbari A ◆

Terze visioni

TIRRENO (Tel 573.091)
Il giovedì, con W. Chiari S ◆◆◆

TUSCOLO (Tel 777 834)
La noia, con C. Spaak (VM 18) DR ◆

ULISSE (Tel 433 744)
Le vergini di Roma, con Louis Jourdan SM ◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
Liolà, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

VERBANO (Tel 841 195)
Vita coniugale, con J. Charrier (VM 14) DR ◆

VITTORIA (Tel 578.736)
L'uomo senza paura, con Kirk Douglas (VM 16) A ◆◆

ACILIA (di Acilia)
Cyrano e D'Artagnan, con S. Koscina A ◆

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Il gigante, con J. Dean DR ◆◆

ANIENE (Tel. 890 817)
Il successo, con V. Gassman SA ◆◆

APOLLO (Tel. 713.300)
I tre spietati, con R. Harrison A ◆

AQUILA
Psyco, con A. Perkins (VM 16) G ◆◆

ARENULA (Tel 653 360)
F.B.I. divisione criminale, con E. Costantine C ◆

ARIZONA
La spada del Cid A ◆

AURELIO
Magnifico disertore, con Kirk Douglas (VM 14) DR ◆◆

AURORA (Tel. 393 269)
Il segno del coyote A ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
Quel certo non so che, con D. Day S ◆◆

CAPANNELLE
Lo sceicco rosso, con E. Manni A ◆

CASSIO
Il cardinale, con T. Tryon DR ◆◆◆

CASTELLO (Tel. 561 767)
Alta infedeltà, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆

COLOSSEO (Tel. 736 255)
Geronimo, con C. Connors A ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Riposo

DELLE RONDINI
Maciste contro lo sceicco SM ◆

DORIA (Tel 317 400)
Ercole sfida Sansone SM ◆

EDELWEISS (Tel 334 905)
Le folli notti del dott. Jerryll, con J. Lewis C ◆◆

ELDORADO
La ragazza di Bube, con Claudia Cardinale DR ◆◆◆

FARNESE (Tel 564.395)
Il tulipano nero, con A. Delon A ◆

FARO (Tel 520 790)
Lo sterminatore dei barbari A ◆

IRIS (Tel 865 536)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

MARCONI (Tel 740 796)
Avventure di un giovane, con R. Beymer DR ◆◆

NASCE'
Nel blu dipinto di blu, con D. Modugno M ◆

NOVOCINE (Tel 586 235)
Sansone contro i pirati SM ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Il cucciolo, con G. Peck S ◆

ORIENTE
I due colonnelli, con Totò C ◆◆

OTTAVIANO (Tel. 358 059)
Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman G ◆

PERLA
Cartouche, con J. P. Belmondo (VM 16) A ◆◆

PLANETARIO (Tel 489 758)
Il comandante, con Totò SA ◆◆

PLATINO (Tel. 215 314)
Una domenica a New York, con J. Fonda (VM 14) SA ◆◆

PRIMA PORTA (Tel 7 610 136)
La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker A ◆

PRIMAVERA
I tre spietati, con R. Harrison A ◆

REGILLA
Goliath e il cavaliere mascherato

RENO (già LEO)
La calda vita, con C. Spaak (VM 18) DR ◆◆

ROMA (Tel. 733.868)
I due samurai A ◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
Il prigioniero di Guam, con J. Hunter A ◆◆

TRIANON (Tel 780 302)
Sfida nella valle dei comanches con A. Murphy A ◆

Arene

DELLE PALME
Sherlocko investigatore sciocco con J. Lewis C ◆◆

TARANTO
Prossima apertura

MEXICO
Prossima apertura

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
La vendetta del corsaro, con J.P. Aumont A ◆

AVILA
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆

BELLARMINO
Il padrone del mondo, con V. Price A ◆◆

BELLE ARTI
Il trionfo di Pancho Villa A ◆

COLOMBO
Il trionfo di Pancho Villa A ◆

COLUMBUS
Marte dio della guerra, con M. Seravo (VM 18) SM ◆

CRISOGONO
La battaglia di Maratona, con S. Reeves SM ◆

DELLE PROVINCIE
I tre del Texas, con T. Tryon A ◆

DEGLI SCIPIONI
Il cucciolo, con G. Peck S ◆

DON BOSCO
Gangsters in agguato, con F. Sinatra G ◆◆

DUE MACELLI
Silvestro contro tutti DA ◆◆

EUCLIDE
I lancieri neri, con J. Furneaux A ◆

FARNESINA
Frontiere dell'odio, con Ray Milland DR ◆

GIOVANE TRASTEVERE
Nefertite regina del Nilo, con J. Crain SM ◆

GERINI
Cimarron, con G. Ford A ◆◆

LIVORNO
L'uomo della valle, con G. Montgomery A ◆

MEDAGLIE D'ORO
Riposo

MONTE OPPIO
Via col vento, con C. Gable DR ◆◆

NOMENTANO
L'urlo della battaglia, con J. Chandler DR ◆

NUOVO D. OLIMPIA
Capitan Uragano, con E. Costantine A ◆

ORIONE
Zorro e i tre moschettieri A ◆

OTTAVILLA
Il figlio del capitan Blood, con A. Panaro A ◆

PAX
Avventure di caccia del professor De Paperis DA ◆◆

PIO X
Cinque settimane in pallone, con R. Burton A ◆◆

QUIRITI
Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee SM ◆

RADIO
Chiuso per restauro

REDENTORE
Il trionfo di Maciste, con Steve Reeves SM ◆

RIPOSO
Professore a tutto gas, con F. Mc Murray C ◆

SALA CLEMSON
Sceriffo implacabile, con Jeff Morrow A ◆

SALA ERITREA
Le frontiere dei Sioux, con P. Carey A ◆

SALA PIEMONTE
Avventure di caccia del prof. De Paperis DA ◆◆

SALA SESSORIANA
I tre del Texas, con T. Tryon A ◆

SALA S. SATURNINO
La ragazza più bella del mondo con D. Day SA ◆◆

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA
Il dominatore dei mari A ◆

SALA URBE
Johnny Concho, con F. Sinatra A ◆

SALA VIGNOLI
Riposo

S. BIBIANA
Riposo

S. CUORE
Il cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara S ◆◆

S. FELICE
Ivanhoe, con R. Taylor A ◆◆

SAVERIO
Riposo

SAVIO
I prepotenti, con M. Riva C ◆

TIZIANO
Il conquistatore di Maracaibo, con B. Corey A ◆

TRIONFALE
L'ombra di Zorro, con F. Latimore A ◆

VIRTUS
Silvestro e Gonzales vincitori e vinti DA ◆◆

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

IMPORTANTE GRUPPO EDITORIALE
di opere a carattere enciclopedico
PER AMPLIAMENTO DELLA PROPRIA RETE DI VENDITA
ASSUME
VENDITORI AMBOSESSI IN TUTTA ITALIA
SI OFFRE: addestramento remunerato, lavoro interessante ed indipendente, ottimo trattamento economico e possibilità carriera.
SI RICHIEDE: serietà, spirito d'iniziativa e, possibilmente, patente auto.
Scrivere, indicando tutti i dati utili per una preliminare valutazione, a:
ODEL - Via Compagnoni, 10 - MILANO

Radio Praga
Dalle ore 13 alle 13,45 su onde corte di metri 49; dalle ore 18 alle 18,30 su onde corte di metri 49 dalle ore 19,30 alle 20 su onde medie di metri 233,3.

Vacanze liete

RIMINI - S. GIULIANO - HOTEL REGENT - Telefono 27.169 - Dirett. spiaggia - tutte camere servizi - ascensore - trattamento eccellente - autoparco - Bassa 1800 - primi luglio 2400 - Alta 2800 - tutto compreso.

VIAREGGIO
« Pensione Nené »
a due passi dal mare e dalla pineta - Trattamento familiare - 1.600 lire giornaliere - Tel. 45.258

RIMINI
PENSIONE BUCANEVE
Telef. 24 055 - marina centro - al mare - moderni conforts - cucina genuina - Bassa 1400 - Alta 2200 - tutto compreso - Interpellateci.

BELLARIA
PENSIONE VILLA DERBY
a soli 100 m. dal mare. Moderna cucina primordine - autobox - cabine al mare. Bassa stagione 1400 - Alta stag. 2000 tutto compreso.

HOTEL ROSENTAL
GATTEO MARE
vicino al mare - cucina romagnola - trattamento familiare - luglio 1900 - giugno-settembre 1400 - Telefono 66031.

AVVISI SANITARI

EMORROIDI
Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO, 43

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877 365
Autorizz. Pref. 23151 30-10-52

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

FIMER Piazza Vanvitelli 10, Napoli telefono 240 620. Sovvenzioni fiduciarie ad impiegati. Sconto effetti ipotecari. Autosovvenzioni. Polizzini e mutui ipotecari.

I.F.I.N. Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313 441, prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni. Sconti effetti ipotecari. Polizzini e mutui ipotecari.

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24

LAVORATORI! Autoccasioni buon funzionamento facilitazioni permute pagamento presso Dott. Brandini piazza Libertà Firenze.

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63 Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

A VIA PALERMO, 65 — Mobili ognistile, Camerelette, Salepranzo, Salotti, Divanilletto, Tappeti, Lampadari bronzo - boemia, Argenteria, Cristalleria. Altri mille oggetti!!! VISITATECI!!! VISITATECI!!!

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione, 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370).

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli.

12) MATRIMONIALI L. 50

AMERICANE, italoamericane, spagnole, germaniche, slave, arabe, indonesiane, coreane, hawaiane, rodesiane venendo in Italia sposerebbero italiani. Fidanzamento immediato. Scrivere su cartolina al « Club Eureka », Casella 5013, Roma.

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

CERCASI personale femminile per lavori da inservienti. Retribuzione - vitto - alloggio e previdenza di legge. Scrivere: Collegio Laico « Villa Perla », Viale Villa Chiesa, 30 - Genova-Multedo.

LEGGETE
Rinascita

Dopo la rottura contrattuale

Ricomincerà più forte la lotta dei chimici

I sindacati hanno programmato azioni articolate (novità per la categoria) Realizzare lo « sciopero continuo » Solido impegno unitario

L'elevatissima combattività manifestata dai 450 mila tessili nello sciopero col quale è ripreso martedì la lotta per il contratto, è un valido indizio per giudicare la spinta con cui anche i 200 mila chimici e farmaceutici — dopo una trattativa parallela ed a rottura analoga — si preparano all'azione unitaria: la sospensione di 48 ore che comincia giovedì prossimo e le altre giornate già previste.

L'andamento delle due più grosse vertenze aperte (da sei mesi) nell'industria, ma anche di quelle dei 300 mila operatori dell'abbigliamento, delle cave e del cemento, detta con tutta evidenza l'indicazione di un contenimento sostanziale. E' un contenimento che, tenuto conto dei rincari e cioè ridimensionato a puro e secco retributivo — equivale ad un blocco vero e proprio, per la durata di due-tre mesi.

Da qui sia l'esasperazione dei lavoratori, sia il successo degli scioperi, sia l'unità dei sindacati. Fra i chimici (dove vi son già state significative e tempestive fermate aziendali, oltre alla battaglia nei due stabilimenti IRI), l'impostazione data dalla FILCEP CGIL, dalla Federchimici-CISL e dalla UIL-chimici alla ripresa dell'azione raccoglie in modo nuovo questa spinta.

L'impegno di lotta è infatti senza riserve, a differenza di quanto accadde negli scioperi di febbraio. Tutte e tre le organizzazioni intendono dispiegare al massimo le energie per battere le posizioni padronali. Si ha innanzitutto un'effettiva programmazione della lotta, con decisioni che abbracciano due settimane (un incontro fisserà in tempo utile la distribuzione delle giornate di sciopero della seconda settimana). Ciò assicura una continuità della azione, e instaura fra i chimici la possibilità della lotta articolata, mai adottata finora nelle loro vertenze contrattuali. Si colpiranno così le varie aziende a seconda delle loro caratteristiche, e si otterrà in definitiva una più diretta partecipazione dei lavoratori alla scelta delle forme di lotta. Da notare che la UIL ha insistito per la lotta articolata, la quale in alcune aziende milanesi inizierà probabilmente dal primo sciopero.

E' anche degno di rilievo l'indirizzo della CISL e della UIL, le quali hanno ampiamente motivato l'esigenza di una lotta fortemente impegnata, forse per rimontare la linea tattica precedente, che aveva portato a pericolosi cedimenti sul premio di produzione (decorrenza posticipata, scadenza dilazionata, dinamica frenata). Come aveva ammonito la FILCEP, tali cedimenti hanno incoraggiato la resistenza padronale, che è poi sfociata nella proposta di un ritocco del 5 per cento (!) sui minimi salariali, in contrapposto alla richiesta di un aumento del 13 per cento circa.

La FILCEP, nell'ultimo numero del suo bollettino sulla vertenza contrattuale, sottolinea positivamente i nuovi indirizzi comuni della lotta, la quale deve realizzare lo «sciopero che continua», non lo sciopero « ad oltranza » ancora sostenuto da taluni strati di lavoratori. Nelle sue indicazioni orientative ed operative, il sindacato unitario dei chimici pone in risalto la necessità di « scegliere » con la articolazione le aziende più importanti, e informa sulla decisione congiunta di bloccare qualsiasi iniziativa con cui gli industriali tendano a scongiurare qua e là lo sciopero, mediante offerta di accordi aziendali. Se l'articolazione della lotta dovesse (com'è accaduto coi metallurgici) provocare «frane» nel padronato, tale processo deve restare saldamente in pugno ai sindacati nazionali, per non danneggiare la lotta contrattuale con concessioni marginali e fabbriche *esentate*.

Come si vede, la battaglia dei chimici ricomincia con un'aggressività sindacale ed operaia maggiore di quando essa sfociò, quattro mesi fa, nei tre grandiosi scioperi che paralizzarono completamente questo settore ad alta intensità di capitale, alta concentrazione operaia, alto livello professionale. Siamo in un'industria dove investimenti e profitti hanno valori elevatissimi, dove i veri padroni sono ben pochi (Montecatini, Edison, SNIA, Solvay, Carlo Erba, Miralanza, Rumianca, SAFFA, Lepetit) e dove il carattere ultramoderno della produzione a ciclo continuo crea un tipo nuovo di « operaio collettivo », i cui bisogni sono stati per troppi anni compressi mentre cresceva a dismisura la sua insostituibilità — e quindi il valore della prestazione — nel processo produttivo.

I 200 mila chimici e farmaceutici, a differenza dei loro padroni, hanno perso l'appuntamento col « miracolo economico » poichè il loro ultimo contratto (siglato separatamente da CISL e UIL) aveva scavalcato quel periodo. La loro retribuzione e lo stesso rapporto di lavoro sono pertanto oltremodo inadeguati, superati, insoddisfacenti. E non sarà il blocco salariale proposto dal governo o il muro retributivo eretto dai capitalisti a fermare questa importante categoria.

a. ac.

Lavoratori elettrici a congresso a Livorno

Si apre oggi a Livorno, nel salone della Casa del Portuale, il IX Congresso nazionale della Federazione italiana dipendenti aziende elettriche (FIDAE-CGIL).

Ai lavori, che si concluderanno domenica, parteciperanno circa 350 delegati in rappresentanza di oltre 40.000 lavoratori elettrici, cioè della maggioranza della categoria. La relazione sul tema « Più potere al sindacato per un ENEL decentrato e democratico al servizio del progresso economico e sociale del Paese » sarà svolta dal segretario, rag. Valentino Invernizzi.

Ai lavori saranno presenti il Presidente dell'ENEL, dott. Cassini, il sindaco ed il presidente della Provincia di Livorno ed altre autorità. Hanno inviato voti augurali, fra gli altri, il Ministro Medici, personalità politiche e di Governo, ed i sindacati elettrici di altri paesi.

Sciopero degli insegnanti tecnico-pratici

L'associazione nazionale insegnanti tecnici pratici (ANITP), il Sindacato autonomo della media italiana (SASMI) e il Sindacato nazionale istruzione artistica (SNIA) hanno proclamato lo sciopero degli insegnanti tecnici pratici per i giorni 4 e 5.

La manifestazione di protesta ha origine dal mancato accoglimento delle rivendicazioni da tempo avanzate dalla categoria, riguardano: 1) l'immediata approvazione del provvedimento relativo all'esodo volontario e al reimpiego a favore dell'I.T.P., con nomina a tempo indeterminato degli insegnanti incaricati delle materie qualificate della scuola secondaria statale e degli insegnanti tecnici di materie sacrificate negli istituti artistici che abbiano titolo all'insegnamento; 2) l'approvazione della proposta di legge n. 446 (Codignola-Caiaro); 3) la presentazione del disegno relativo allo stato giuridico per tutti gli insegnanti della scuola secondaria statale.

L'Alleanza conquista la Mutua di Poggibonsi

L'Alleanza contadini ha conseguito una nuova vittoria sulla « bonomiana » alle elezioni della Cassa mutua coltivatori diretti a Poggibonsi. Dei 246 votanti validi, 131 sono andati all'Alleanza che passa dal 48,6 % del 1961 al 53,25 % dei voti.

La « bonomiana » si è aggiudicata solo 115 voti scendendo in percentuale dal 51,4 al 46,75 %. Sul piano provinciale complessivamente l'Alleanza ha guadagnato in complessivo 444 voti, mantenendo il 48,40 % di fronte al 41,35 % del '61.

Per lo sviluppo economico

Sciopero generale nel Polesine

Dal nostro inviato

ROVIGO, 27

Una fetta di Mezzogiorno inserita nella Padana: questo è il Polesine, col suo capoluogo, Rovigo, città mezza operaia e mezza contadina, con quell'aria un po' sonnolenta che denuncia una vita difficile, a ritmo rallentato. Un ritmo che stamani ha ricevuto uno scossone quando un corteo di circa tremila operai, edili e braccianti venuti da tutta la provincia ha attraversato, partendo dalla Camera del lavoro, le vie principali della città. Fino a Piazza Vittorio Emanuele dove, il grande sagrato centrale si è colmato rapidamente di migliaia di lavoratori in sciopero. Uno sciopero generale di 24 ore che ha compreso tutte le categorie e che è riuscito con grandissima partecipazione, sottolineando una situazione di estrema gravità. Nelle parole dei tre sindacalisti che si sono succeduti al microfono — Sangiorgi, Tugnoli e Pirani — la vita, i problemi del Polesine, di questa che sembra essere una terra dimenticata, hanno preso contorni ed evidenza.

« Questa è la provincia che nell'era atomica — ha detto Pirani — ha ancora più della metà dei suoi centri abitati senza acqua potabile, col 60% delle case inabitabili... ». Questa è la provincia in cui già 500 operai della piccola e media industria (e del resto qui non ce ne sono altre) sono stati licenziati e sospesi, mentre 1.000 lavoratori sono a orario ridotto e duemila edili sono disoccupati. Nelle campagne 25 mila braccianti contendono faccia a faccia con gli agrari il diritto non solo a lavorare, ad avere salari decenti, ma, prima di tutto, a salvare questa agricoltura che i grandi padroni terrieri stanno mandando in malora. Qui il bracciante fa ancora poco più di 160 giornate all'anno, in media, e porta a casa, quando va bene, 400.000 lire l'anno tutto compreso, assegni familiari e così via. Dal Polesine negli anni del « miracolo ». 150 mila lavoratori se ne sono andati in cerca di lavoro altrove.

Nel 1961 il Polesine ha avuto una legge speciale mai finanziata e quindi del tutto inoperante. Intanto, gli agrari portano avanti il loro piano di trasformazione delle aziende puntando su due sole colture: grano e medicai. Così oggi accanto alle aziende dei coltivatori diretti e degli assegnatari, le grandi aziende agrarie appaiono come una lunga distesa di terre abbandonate. Qui, nel Polesine, in sostanza, è tutto un accavallarsi di problemi, in una situazione tale dove la cosa più urgente è rimboccarsi le maniche e cominciare finalmente a fare qualche cosa.

« Noi non siamo una Repubblica a parte », dicono i lavoratori e l'hanno ripetuto stamani facendo una serie di proposte concrete: Bloccare licenziamenti e sospensioni; finanziamenti alla piccola impresa; appalto immediato dei lavori per la costruzione di alloggi impiegando i tre miliardi e mezzo stanziati dalle varie leggi operanti per l'edilizia popolare; Intervento immediato dell'Ente Delta con un piano di valorizzazione fondiaria che espropri e assegni ai lavoratori della terra le grandi aziende agrarie che svolgono una conduzione antisociale.

l. a.

Vittoriosi gli operai della Lenzi di Catania

CATANIA, 27.

I lavoratori della Lenzi hanno vinto. L'accordo raggiunto fra la commissione interna e la direzione dello stabilimento catanese di costruzioni metalliche prevede, infatti, la revoca di tutti i licenziamenti effettuati per rappresaglia l'immediata riapertura della fabbrica che aveva chiuso i battenti il 27 aprile scorso, il pagamento di tutti gli arretrati con decorrenza dal 1. gennaio '64, il premio di produzione previsto dal contratto.

L'accordo è stato raggiunto dopo una lunga e difficile lotta che aveva avuto momenti di particolare tensione dopo una agitazione durata circa tre mesi, numerosi scioperi e 26 giorni consecutivi di occupazione dello stabilimento, effettuata dai lavoratori per impedire la serrata padronale.

Visentini e un uomo della FIAT alla testa della Olivetti

I poteri di gestione e di rappresentanza della Olivetti sono stati affidati, dal Consiglio di amministrazione, al professor Bruno Visentini (il quale è stato nominato anche presidente) e al dottor Aurelio Peccei. Quest'ultimo è un alto funzionario dell'IFI-FIAT la quale in questo modo si è assicurata il massimo controllo nell'attività della società. Il capitale pubblico, che è presente nella Olivetti dopo le recenti operazioni di salvataggio, è rimasto in posizione subordinata, rispetto alla FIAT, nella distribuzione delle cariche direttive. Il che è esattamente il contrario di quanto aveva pronosticato l'« Avanti! » annunciando che l'operazione Olivetti si era conclusa e « conclusa bene ».

SVIZZERA: 17 anni dopo l'arrivo dei primi emigrati

Ora «hanno bisogno» degli italiani

Troppo frequente il cambio della manodopera alla « Brown Boveri »: la più grande azienda meccanica elvetica tenta di correre ai ripari - Baracche provvisorie da 17 anni

Dal nostro inviato

BADEN, maggio.

Diciassette anni dopo l'arrivo dei primi trecento emigrati italiani, qualcosa sta cambiando. La « Brown Boveri », la più grande impresa dell'industria meccanica in Svizzera e uno dei gruppi più agguerriti che esistano nel mondo (giro d'affari di 365 miliardi all'anno, fabbriche in molti Paesi, comprese due a Milano), si è convinta che non può fare a meno dell'apporto della manodopera italiana. In questi giorni di fine maggio si è verificato un fatto assolutamente nuovo. La direzione della casa madre B.B.C. (Brown Boveri e C.) ha invitato a Baden la stampa italiana. Senza discriminazioni: anzi, l'Unità ha avuto semmai il posto d'onore. Perchè? Con molta franchezza, l'amministratore delegato dott. ing. Bertola ha detto che i giornalisti non erano stati convocati in Svizzera per fare la propaganda ai grandi macchinari che la B.B.C. produce da oltre settant'anni, ma perchè toccassero con mano le realizzazioni compiute in favore della maestranza straniera e, principalmente, di quella italiana.

Più esplicito ancora il direttore del personale, ing. Richard Nadig. « Negli ultimi tempi, abbiamo incontrato molte difficoltà nel reclutamento della manodopera in Italia. Sono state dette e scritte cose ingiuste sulla condizione dell'operaio emigrato in Svizzera. E' tempo di dissipare dubbi e apprensioni ».

E' così? Non è così? Da almeno un anno a questa parte, l'emigrazione italiana in Svizzera ha fatto parlare più volte la stampa, e non soltanto quella italiana. Alcuni giornali, i più sbrigativi e superficiali, si sono domandati: « Ma come! Gli italiani vanno in Svizzera, dopo due anni si comperano la "sprint" e poi hanno il coraggio di lamentarsi? ». Volevano far dimenticare ai loro lettori che una decina di « sprint » non possono fare primavera. Altri, invece, si sono chiesti: « Ma come! I diseredati del Nord e i cafoni del Sud hanno la fortuna di andare a vivere in uno dei centri del benessere nel più raffinato specchio della democrazia occidentale, e poi trovano ancora il tempo di lamentarsi? ». Volevano far dimenticare ai loro lettori che l'operaio, del Nord o del Sud che sia, non è un'allodola e non si incanta soltanto a guardare il benessere in vetrina.

Più concreti, alcuni hanno affrontato con serietà le questioni di fondo. Sì, il salario è buono, è veramente a livello europeo (almeno nella maggior parte dei casi): ma il salario non basta. Il sistema previdenziale in Svizzera fa acqua da molte parti. La questione degli alloggi è molte volte addirittura tragica. E poi soprattutto, le convenzioni che regolano l'afflusso della manodopera italiana e i regolamenti che disciplinano anche la vita familiare degli immigrati sono semplicemente inumani. Come minimo, si impone all'operaio di vivere per tre anni staccato dalla propria famiglia.

E le altre libertà? E i diritti politici? Non sono anche queste delle questioni da poco. Nell'agosto scorso, proprio sulle libertà democratiche degli italiani che si trovavano all'estero, si sviluppò la più grossa delle campagne di stampa suscitate dall'emigrazione. Erano i giorni della « caccia alle streghe ». Secondo il governo elvetico, una decina di operai comunisti, italiani naturalmente, stavano minacciando la pace svizzera e la stabilità del governo stesso. Che cosa avevano fatto? Avevano diffuso fra gli emigrati dei dischi con la voce dell'on. Giancarlo Pajetta, che invitava gli italiani a votare PCI nelle elezioni politiche del 28 aprile. Oppure, si erano incontrati con alcuni deputati italiani (anche questi comunisti, naturalmente). Oppure, diffondevano la stampa comunista.

L'Unità scrisse in quei giorni che la « caccia alle streghe » si sarebbe ripercossa come un boomerang sui suoi stessi ideatori. Su seicentomila italiani in Svizzera, quanti i comunisti? Quanti gli elettori comunisti? Certamente molti, come hanno dimostrato i risultati elettorali del 28 aprile. E si voleva tappare la bocca a questa gran folla? E si voleva impedirle di discutere liberamente?

I nodi stanno venendo al pettine. Lo hanno ammesso proprio i dirigenti della più grande impresa meccanica svizzera, che ha bisogno di quasi quattromila italiani per poter mantenere la produzione al livello attuale e che dovrà aumentarne il contingente se vorrà aumentare anche la produzione. Oggi come oggi, l'effettivo degli operai italiani arriva a coprire il 33 per cento dell'intera manodopera della B.B.C. I due stabilimenti di Baden (quello vecchio di Baden e quello nuovissimo della vicina Birrfeld) sembrano un porto di mare. Gli operai vanno e vengono; il ricambio della manodopera è fortissimo, tanto è vero che la direzione ammette di dover ogni mese rimpiazzare trecento lavoratori che se ne vanno. Inutile precisare che fra questi trecento fuggitivi la percentuale degli italiani è elevatissima. C'è qualcosa, evidentemente, che non funziona nei complicati ingranaggi della fabbrica. Che cosa?

Il direttore del personale ritiene che si tratti soprattutto delle condizioni di alloggio. La « Brown Boveri », come tutte le fabbriche dell'industria svizzera, calamitò i disoccupati o i sottoccupati italiani convintissima che si trattasse di una necessità passeggera. Nel 1947, quando arrivarono i primi trecento immigrati italiani, la direzione amministrativa del complesso ci tenne a rendere noto « che tale evento doveva essere considerato come una provvisoria assunzione di stranieri ». E' scritto in una relazione consegnata ai giornalisti italiani: « Della verità di queste asserzioni si era talmente convinti che ci si limitò a considerare provvisorio tutto ciò che concernesse questo argomento. Anche il piccolo villaggio di Brisgi venne ideato come qualcosa di provvisorio. Brisgi è sita alla periferia di Baden e a circa due chilometri dallo stabilimento Brown Boveri. Qui vennero erette dapprima quattro semplici, pulite e accoglienti baracche di legno con camere a quattro letti. Nel corso degli anni, però, il rione si trasformò in un villaggio e le quattro dimore originarie si moltiplicarono nelle odierne dieci. I duecento abitanti di allora divennero 1.500. Anche per le donne venne costruita a Brisgi, dall'altra parte del fiume Limmat, una colonia di baracche ».

Uomini e donne «provvisori» in baracche semplici, pulite e accoglienti, dice la B.B.C. Io personalmente ricordo che un paio di anni fa, la prima volta che venni in Svizzera per interessarmi alla condizione dell'emigrato, molti italiani mi dissero: « Va' a Baden. Va' a vedere come tratta gli italiani la più grande industria meccanica elvetica. Cerca di entrare nelle baracche lungo il fiume, guardati attorno e fatti raccontare com'è la vita in fabbrica. Prova a citare il cottimo e vedrai quante ne saltano fuori! ».

Comunque, c'è almeno da riconoscere la franchezza della direzione, che ammette di avere costruito quel villaggio come un elemento provvisorio del paesaggio di Brisgi: ma di avercelo poi lasciato per diciassette anni pieno di italiani e di italiane. E c'è da ammettere che la direzione è ancora più franca quando dice: « Noi ora abbiamo capito che così non si può andare più avanti e che dobbiamo sostituire le baracche con moderne abitazioni (che effettivamente sono in costruzione o addirittura già edificate - n.d.r.), perchè altrimenti gli italiani ci scappano tutti. E degli italiani non possiamo proprio farne a meno ».

Piero Campisi

Sciopero nei monopoli di Stato

I cinque sindacati di categoria dei dipendenti dei monopoli di Stato hanno indetto uno sciopero di 48 ore per il 3, 4 giugno, per la soluzione della vertenza circa il trattamento della categoria, che il governo non intende affrontare in modo soddisfacente.

Una regione abbandonata

Senza bonifica l'Irpinia come il Monte Bianco

Governo e Cassa del Mezzogiorno non vogliono i piani di trasformazione - 160 mila persone senza alcuna prospettiva

Dal nostro inviato

BISACCIA, 27.

Non è facile per chi viene per la prima volta nell'Alta Irpinia sottrarsi alla tentazione di fare un po' di colore. E non è facile, in particolare, rinunciare ai confronti. Venendo quassù, tra questi monti spogli e tuttavia così verdi e così belli, tra questa gente spesso poverissima ma tutt'altro che rassegnata, si ha l'impressione di visitare luoghi sconosciuti e lontanissimi. E guardando le strade senza fognature di paesi antichi e nobili come Bisaccia, guardando le case buie e senz'aria dove ancora nascono e crescono tanti ragazzi, viene fatto di pensare che forse è così perchè a Roma non sanno, o se ne sono dimenticati.

L'Irpinia, però, non è fuori del mondo. Qui anzi, il governo di Roma è presente con i suoi uffici, con la Cassa del Mezzogiorno, con i suoi carabinieri, con i suoi rappresentanti diretti e ufficiali. In questi paesi, inoltre, insieme con quello di Francesco De Sanctis — che fece un'accorata, spietata ma vana denuncia, della situazione — si ricorda tuttora, come fosse stato ieri, un famoso viaggio elettorale dell'on. De Gasperi, che agli « irpinesi » — come egli ebbe a dire — promise un avvenire di speranze e di prosperità.

Il fatto è però che Alcide De Gasperi, quando i contadini dell'Irpinia e del Mezzogiorno marciavano sui feudi incolti, sfidando il piombo della polizia e le ire dei padroni, era intento a restaurare in Italia il potere del capitalismo e dei monopoli. E se oggi queste contrade sono ancora come il De Sanctis le vide un secolo fa, lo si deve appunto alle « scelte » imposte dal capitalismo: a quelle « scelte » per cui intere vastissime zone dovrebbero essere abbandonate al loro destino.

« Non andremo a coltivare rose sul monte Bianco », disse Rumor due anni or sono in un convegno svoltosi ad Avellino. E il discorso, al di là di ogni suggestione letteraria, era chiarissimo. Ma è proprio come il monte Bianco qui? E' proprio giusto — anche dal punto di vista dell'economia nazionale — lasciare immensi comprensori come questo al capriccio della natura?

Certo, le campagne sono misere e nude e quasi disperate appaiono le condizioni di vita delle 160 mila persone rimaste in questi paesi. Ma vi sono fatti e circostanze che contraddicono decisamente la tesi governativa dell'abbandono. Qui a Bisaccia, ieri, incuriositi dall'arcigna rocca che sovrasta l'abitato, siamo andati a visitare il « castello del duca » e abbiamo sorpreso, nell'anticorte, un uomo sulla quarantina intento a riparare un piccolo, agile trattore. Si trattava di un contadino delle campagne romane, venuto da queste parti una ventina di anni fa con la famiglia, ad impiantare un'azienda agricola e zootecnica che ancora oggi regge. « Non va male — ci ha detto — anche se i prezzi dei nostri prodotti sono tanto bassi ». Ed ha soggiunto che la terra è buona, che ha seminato vasti « medicai » con profitto, che lui lavora con le macchine e ottiene una resa discreta.

Non prenderemo, naturalmente, questo esempio come definitivo. Ma crediamo che gli autori del piano generale di bonifica dell'Alta Irpinia, redatto a cura dell'ente Apulo-Lucano, e che prevedeva interventi per la trasformazione agraria, l'irrigazione e le infrastrutture di ben 12 miliardi già dieci anni or sono, non possano essere definiti nè pazzi, nè incapaci. E ci pare, inoltre, che abbiano un chiaro significato anche le indicazioni dei professori Novacco e Rossi Doria, i quali ritengono che l'Alta Irpinia — come tutti i territori compresi nella « terza zona agricola » — dovrebbero essere coltivati a pascolo e bosco.

Appare evidente che i due piani si differenziano. Entrambi, però, richiedono massicci investimenti e comunque contrastano con la linea del puro e semplice abbandono, propugnata già due anni or sono dall'allora ministro dell'agricoltura Rumor e oggi addirittura teorizzata. Nessuno vuol negare che anche qui sia necessario alleggerire ulteriormente il peso della mano d'opera e delle bocche da sfamare, trasferendo parte degli attuali contadini ad attività terziarie e industriali collegate, ove è possibile all'ambiente economico. Ma è certo che la politica propugnata dal governo e sinora seguita nella pratica deve essere rovesciata.

In questo senso, il convegno tenutosi domenica scorsa per iniziativa del PCI non solo è stato utile per fare il punto della situazione, ma anche e soprattutto per portare avanti la lotta intrapresa dalle popolazioni dell'Alta Irpinia. Già i tecnici, gli esperti, gli studiosi dell'ente Apulo-Lucano, del resto, hanno indicato la via da seguire: non quella delle opere puramente infrastrutturali (per altro scarse e inadeguate, se si pensa che in 10 anni sono stati spesi, qui, soltanto, 514 milioni), ma quella delle trasformazioni colturali e fondiarie in primo luogo. Due anni fa, inoltre, l'ente riforma concepì una iniziativa audace, del Formicoso, un'azienda sperimentale di 3 mila ettari a carattere cooperativo. L'iniziativa fu incoraggiata, in un primo tempo, anche dalla Cassa del Mezzogiorno che stanziò, per gli studi preliminari, un certo numero di milioni. Ma vennero, poi, dal centro altre direttive e la Cassa non volle dare più nemmeno un soldo. Tornava, in sostanza, a prevalere la tesi dell'abbandono, che per gli abitanti dell'Alta Irpinia significa emigrazione avventurosa e miseria e per il comprensorio impoverimento definitivo e perdita — fra qualche anno — di qualsiasi residua base economico-sociale.

Qui, però, non siamo sul monte Bianco, come è stato detto al convegno di Bisaccia. Qui, nella verde Irpinia, anzi, possono nascere e fiorire anche le rose.

Sirio Sebastianelli

Dichiarazioni dell'on. Fabbri sullo sciopero alle P.TT.

L'on. Riccardo Fabbri, segretario generale della Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL ha rilasciato ieri alla stampa la seguente dichiarazione: « Mi risulta che il segretario della CISL-PTT, ieri ha dichiarato alla stampa che dai dati in suo possesso risulterebbe "evidente il clamoroso fallimento dello sciopero del PTT del 26 maggio".

« Mi pare che il dirigente della CISL, anzichè prendere atto della riuscita dello sciopero nella sua percentuale veritiera del 68 % ed accettare il nostro rinnovato invito a ricomporre l'unità d'azione anche ai vertici dei Sindacati, neppure questa volta ha voluto perdere l'occasione di alimentare una polemica calunniosa che non va nell'interesse di nessuno, e tantomeno del suo stesso Sindacato.

« Lo dimostrano le centinaia di dimissioni dal suo Sindacato rassegnate durante la lotta, nel quadro delle migliaia di lavoratori della CISL che hanno partecipato all'azione del 26 maggio riconoscendovi quegli stessi obbiettivi che erano anche della CISL fino allo sciopero del 5 febbraio ».

Al ministero del Lavoro

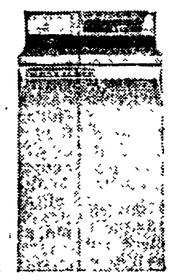
Passo della FIOM per l'occupazione

Il sottosegretario on. Calvi, per incarico del ministro Bosco, ha ricevuto ieri la Segreteria nazionale e quella provinciale di Milano della FIOM e delle altre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, che gli hanno esposto le vive preoccupazioni della categoria per le riduzioni di occupazione e degli orari di lavoro in atto a Milano ed in altre città.

Le organizzazioni sindacali hanno ribadito la necessità che si attui rapidamente un intervento dei pubblici poteri. In particolare hanno richiesto la anticipazione, rispetto ai termini attuali, delle comunicazioni di ogni provvedimento riguardante le riduzioni di occupazione e di orario di lavoro; una azione di accertamento sistematico da parte delle autorità di governo sulle reali situazioni aziendali colpite da queste misure, e l'allargamento della area di intervento della Cassa integrazione guadagni.

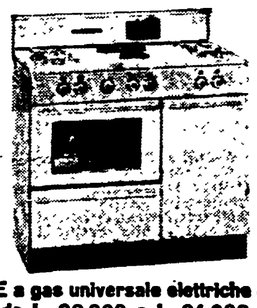
L'on. Calvi, prendendo atto di tali richieste già da tempo avanzate dai sindacati, ha assicurato l'interessamento del ministro del Lavoro per esaminare urgentemente le misure proposte.

IGNIS
il nome per la qualità



LAVATRICE SUPERAUTOMATICA mod. K5/63
Interamente brevettata - Garanzia 24 mesi
carico biancheria asciutta kg. 5 - L. 189.000

FRIGORIFERI SERIE SPAZIALE E.I.
da lt. 130 a lt. 305 da L. 54.500 a L. 148.000



CUCINE a gas universale elettriche e miste
da L. 29.000 a L. 94.000

Se tutti i prezzi sopra elencati, sono esclusi Dazio e I.G.E.

IGNIS
il nome per la qualità

Deliberata violazione degli accordi di Ginevra

Aerei militari USA sono già nel Laos

Fonti di Washington avevano in precedenza ammesso che anche i piloti sono americani

WASHINGTON, 27.

Aerei USA con i relativi equipaggi si trovano già in basi per essi predisposte nel Laos, per essere impiegati contro le forze del Pathet Lao, in aperta violazione della neutralità del paese, sancita dagli accordi di Ginevra. Lo ha reso noto questa sera il portavoce del Dipartimento di Stato, Richard Phillips, il quale ha affermato che gli aerei sarebbero stati richiesti da Suvanna Fuma il 16 maggio scorso, cioè quando già il primo ministro era prigioniero delle forze di destra autrici del *putsch*.

Già ieri sera era stata diffusa una notizia relativa all'invio di aerei americani, con aviatori americani, nel Laos ma come cosa che ci si proponeva di fare, non come cosa fatta. Oggi Phillips ha finalmente detto la verità: gli aerei, di cui non ha precisato il numero, del tipo T-28, sono già a destinazione. Presumibilmente essi sono stati già impiegati. Phillips non ha fatto parola degli equipaggi americani, ma nella notizia diffusa ieri si osservava che senza tali equipaggi gli aerei non avrebbero potuto essere impiegati, e si ammetteva che l'intervento di aviatori USA costituiva una violazione della neutralità del Laos.

Gli Stati Uniti si assumono dunque la grave responsabilità di violare deliberatamente gli accordi di Ginevra considerandoli — unilateralmente — inoperanti o decaduti. In connessione con tale presa di posizione, molto preoccupante, si apprende che il segretario di stato aggiunto per l'Estremo Oriente, Bundy, è partito questa sera per Londra dove avrà colloqui con membri del governo britannico, che è — con quello dell'URSS — garante degli accordi di Ginevra, ma inclina ogni giorno più verso le posizioni degli Stati Uniti.

L'involuzione dell'atteggiamento britannico è confermata anche dalla risposta negativa che il ministro degli esteri Butler ha dato oggi alla proposta, recatagli dall'ambasciatore sovietico Soldatov, per la convocazione di una conferenza per la neutralità della Cambogia. Analoga proposta è stata recata dall'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, al Dipartimento di Stato.

L'Unione Sovietica ha invitato la Gran Bretagna a unirsi ad essa nell'emanare una dichiarazione per condannare «l'aperta violazione della neutralità laotiana e degli accordi di Ginevra» commessa dagli Stati Uniti inviando propri aerei in missione di ricognizione sul Laos. Gli Stati Uniti vengono inoltre accusati di voler esercitare pressioni militari, tentando anche di coinvolgere i loro alleati della SEATO, tali da peggiorare la situazione nel Laos e in tutta l'Asia sud-orientale.

Budapest

Delegazione yemenita accolta da Kadar

Previsto un ampio accordo economico fra i due paesi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 27.

Proveniente dalla Romania dove ha sostato per qualche giorno, è giunta ieri all'aeroporto di Budapest la delegazione del governo yemenita, guidata dal maresciallo Abdullah Aszal. Erano ad attenderla le massime autorità della Repubblica popolare magiara, tra cui il presidente del presidium Istvan Dobi e il presidente del consiglio dei ministri Kadar.

La delegazione yemenita è stata accolta al suo arrivo da un solenne cerimoniale al quale hanno assistito, oltre ai rappresentanti del governo e ai diplomatici accreditati, migliaia di lavoratori budapestini che hanno calorosamente applaudito gli ospiti. Il presidente Dobi e il maresciallo Abdullah Aszal si sono scambiati cordiali saluti.

Il *Nepszabadsag* nel presentare il maresciallo Abdullah Aszal ha scritto che egli è l'uomo che nel settembre del 1962 abbattendo la monarchia dell'Imam ha aperto al proprio paese la via del progresso L'organo del POSU ha sottolineato le difficoltà in cui ancora oggi si dibatte la Repubblica araba dello Yemen insidiata insistentemente ai confini dalle tribù meridionali dell'Imam detronizzato, istigate e sovvenzionate dalle grosse compagnie petrolifere. Il giornale scrive che, d'altra parte la sola esistenza della Repubblica yemenita è uno stimolo e un esempio rivoluzionario di progresso politico per tutta l'Arabia del sud.

Il *Nepszabadsag* infine ha ricordato il grande aiuto che allo sviluppo e al progresso dello Yemen ha dato l'Unione Sovietica nel contesto dell'appoggio fornito dal campo socialista a tutti i popoli che lottano per l'indipendenza e contro l'imperialismo.

Lo scopo della visita in Ungheria della delegazione yemenita è stato illustrato dal presidente Dobi e dal maresciallo Abdullah Aszal con discorsi che i due uomini di Stato hanno tenuto nel pomeriggio: stabilire innanzi tutto rapporti commerciali tra i rispettivi paesi e inoltre rafforzare i già esistenti vincoli di amicizia e di simpatia tra il popolo magiaro e quello yemenita.

A. G. Parodi

Barcellona

Dimostrazione di solidarietà con gli asturiani

MADRID, 27

Gruppi di operai hanno sfidato ieri a Barcellona la polizia franchista manifestando per le strade del centro contro le persecuzioni poliziesche in atto nelle Asturie a danno dei lavoratori che hanno diretto il grande sciopero minerario o vi hanno preso parte. La polizia ha disperso i manifestanti e fatto molti arresti. La dimostrazione, secondo notizie di fonte poliziesca, sarebbe stata organizzata dall'«alleanza sindacale operaia», di ispirazione socialista-sindacalista.

Nelle Asturie, dove è in atto una vasta operazione della polizia franchista per identificare i dirigenti dello sciopero minerario, nonostante le affermazioni delle fonti ufficiali le astensioni dal lavoro sono ancora numerosissime. In alcune zone, anzi, sono tornati in sciopero centinaia di minatori che nei giorni scorsi avevano accettato di riprendere l'attività. E quanto è successo nei pozzi della Società «Nuevas Asturias» dove 340 operai hanno incrociato le braccia in segno di solidarietà con sei loro compagni sospesi dai padroni per avere diretto gli scioperi

Padronato e polizia hanno ammesso che nella sola zona di Oviedo ancora 11.000 minatori sono in sciopero. I padroni e il governo hanno infatti «ricordato» agli operai che scadono domani i termini per la ripresa del lavoro, dopodichè «si provvederà alla sospensione degli 11.000 assenti».

Da New York si è appreso che un gruppo di intellettuali americani ha chiesto in un telegramma al Segretario di stato americano, Dean Rusk, di protestare contro la persecuzione alla quale è sottoposto lo scrittore spagnolo Dionisio Ridruejo e «contro la continua repressione della libertà intellettuale in Spagna». Arthur Miller, John Dos Passos, Roger Baldwin e Upton Sinclair figurano tra i firmatari del telegramma.

Alla TV sovietica e dei paesi socialisti

Rapporto di Krusciov sulla visita in Egitto

La RAU ha scelto una linea di sviluppo di tipo socialista
Aiuti e solidarietà internazionale - Il ruolo dei comunisti e i problemi dell'unità

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

Nikita Krusciov, secondo una tradizione da lui stesso inaugurata, è comparso oggi sugli schermi televisivi dell'Unione sovietica in collegamento con le stazioni televisive del campo socialista europeo, per informare l'opinione pubblica sovietica sul suo recente viaggio nella RAU e sui suoi risultati.

Il premier sovietico ha voluto mettere in risalto, prima di tutto, il calore sincero delle accoglienze tributate alla delegazione sovietica da parte del popolo egiziano nelle città e nelle campagne; in secondo luogo ha esaminato la situazione egiziana alla luce delle decisioni prese dal governo del Cairo per avviare la RAU sulla via della costruzione di una società di tipo socialista; per ultimo ha parlato dei colloqui politici avuti con i dirigenti della RAU, dei problemi dell'unità araba, ed ha smentito nettamente che nel corso dei colloqui ci sia stata una «parentesi segreta».

«Quando l'URSS — ha esordito Krusciov dopo avere accennato al significato politico ed economico della diga di Assuan — aiuta i giovani stati indipendenti, è ovvio che lo fa ponendo dei limiti alle proprie possibilità di sviluppo economico. Questo dobbiamo ricordarcelo sempre. Ma noi saremmo dei cattivi comunisti, dei cattivi internazionalisti, se pensassimo soltanto a noi stessi».

Il popolo egiziano, che trarrà enormi benefici dai lavori intrapresi ad Assuan con l'aiuto sovietico, ha capito questo aspetto non sempre chiaro del problema e per questo ha espresso ad ogni momento la sua profonda riconoscenza alla delegazione sovietica. L'URSS — ha continuato poi Krusciov — è lieta dei successi riportati dalla RAU nei dodici anni trascorsi dalla sua rivoluzione: in questo periodo di tempo, assai breve, il governo egiziano ha realizzato una profonda riforma agraria, ha nazionalizzato banche, grandi industrie e imprese commerciali prendendo sostanzialmente nelle sue mani i mezzi fondamentali di produzione, per assicurare lo sviluppo dell'indipendenza economica del Paese.

«Secondo la Costituzione della Repubblica Araba Unita — ha detto a questo punto Krusciov — nella RAU non vi sarà più posto per lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e questo ci fa ritenere che i principii socialisti trionferanno. Bisogna tuttavia tener conto della situazione quale oggi essa è e capire, in modo del tutto chiaro, che la via al socialismo per la RAU non è nè semplice nè facile».

In che cosa consistono le difficoltà particolari della RAU? In una prima fase della rivoluzione — ha ricordato l'oratore — tutte le forze nazionali, compresa una parte di quelle della grande borghesia capitalistica, hanno camminato assieme per scacciare il capitale straniero. La seconda fase, oggi in corso, provoca inevitabilmente uno scontro di interessi tra sfruttati e sfruttatori. In questa fase «diventa necessaria una politica di consolidamento di tutte le forze popolari e lavoratrici».

Krusciov aggiunge di aver parlato di questi problemi, con molta franchezza, al Presidente Nasser, e di averli anche sollevati nel corso dei suoi comizi pubblici. L'Unione Sovietica, comunque, fedele al principio di non ingerenza negli affari interni di altri Stati, non è andata oltre.

«Noi sappiamo — afferma con forza Krusciov — che tocca ai popoli di ogni singolo paese scegliere le vie di sviluppo più adatte alle condizioni nazionali di ogni paese. Il fatto che la RAU abbia proclamato di voler scegliere la via della costruzione di una società socialista, non può non suscitare la nostra soddisfazione. Ma questa via richiede grandi sforzi, tanto più che non va dimenticato il passato della RAU. In passato, in questo paese, vi sono state manifestazioni di anticomunismo delle quali ho parlato con i dirigenti egiziani. Essi mi hanno assicurato che queste manifestazioni appartengono appunto ormai al passato e noi ci auguriamo che sia così. Se infatti ci si mette sulla via socialista bisogna tener conto che i comunisti rappresentano la parte più battagliera del popolo e ne costituiscono l'avanguardia».

Il carattere della visita al livello di capi di governo ha però costretto le conversazioni — ricorda Krusciov — soprattutto sui problemi dei rapporti interstatali. A questo riguardo sono stati consolidati i legami di amicizia e di comprensione fra i due paesi, sono stati allargati i rapporti economici — come è stato sottolineato nel comunicato congiunto — è stata approfondita la reciproca comprensione sugli interessi comuni nella lotta antimperialista.

«Nel corso dei nostri colloqui con Nasser, Amer e altri dirigenti della RAU — prosegue Krusciov avviandosi alla conclusione del suo rapporto — è stata anche sollevata la questione dell'unità araba e del nazionalismo arabo. Il presidente Nasser ha ribadito i suoi punti di vista su questi problemi e noi abbiamo illustrato la nostra posizione marxista sulle questioni dell'unità come fattore decisivo nelle lotte di liberazione nazionale. Ho sottolineato anche che noi comunisti siamo favorevoli all'unità di tutti i lavoratori indipendentemente dalla loro razza, dalla loro religione, dalla posizione geografica dei loro rispettivi paesi. Il nostro punto di vista non è in contraddizione con l'aspirazione del popolo arabo alla sua unità nella lotta contro gli imperialisti, i colonialisti e gli sfruttatori».

Nel mondo capitalistico si è parlato di colloqui segreti sovietico-egiziani. Certo, pensa Krusciov, gli imperialisti «si stanno preoccupando sempre di più perchè un numero sempre maggiore di popoli, e tra questi i popoli arabi, abbandonano la via capitalistica di sviluppo economico. Il fatto è che l'imperialismo non può più dettare le sue leggi ai popoli: nessuna forza può salvarne il prestigio mentre aumenta costantemente il prestigio del sistema socialista».

Concludendo Krusciov ha ringraziato ancora il presidente Nasser per l'accoglienza riservata alla delegazione sovietica e ha informato di averlo invitato nell'URSS in un futuro non definito. Poichè Nasser ha accettato l'invito, la data della sua visita verrà fissata per i normali canali diplomatici.

Augusto Pancaldi

La farsa elettorale

Astenuti in massa in Guatemala

CITTA DEL GUATEMALA, 27

Non più del trenta per cento degli elettori ha partecipato domenica alle elezioni-farsa indette dal dittatore Enrique Peralta Azurdia, quattordici mesi dopo la sua ascesa al potere. Inoltre, quasi la metà delle schede poste nelle urne erano bianche. Su 134.500 elettori, 93.514 non hanno votato, come i partiti di opposizione avevano chiesto di fare, o hanno votato contro il governo.

Cipro

Contrabbando inglese di armi ai turchi

NICOSIA, 27

Il ministro degli Interni cipriota Polycarpos Georghadjis ha annunciato oggi, durante una conferenza stampa, che un aviere britannico, insieme alla moglie ed al figlio di un anno, è stato fermato per avere fornito clandestinamente armi ai «terroristi» turco-ciprioti. L'aviere, che si chiama Keith Marley, avrebbe confessato. Anche la moglie Flora sarebbe coinvolta nel traffico d'armi. Un portavoce ufficiale della polizia greco-cipriota ha detto che i coniugi Marley compariranno probabilmente davanti ad un tribunale.

Il ministro Georghadjis, ha affermato che «i britannici non rappresentano più un elemento costruttivo nell'ambito della forza internazionale dell'ONU a Cipro»; e ha concluso annunciando che il governo cipriota invierà una nota di protesta alla Gran Bretagna.

Nuovo passo verso la cooperazione

Trattato consolare tra URSS e USA

Sarà firmato a Mosca il 1° giugno

WASHINGTON, 27.

Il presidente Johnson ha annunciato che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno concluso un trattato consolare. Egli ha definito l'accordo un «evento storico» e «un passo significativo» per la comprensione tra i popoli americano e sovietico. Il trattato, il cui annuncio è stato dato contemporaneamente anche a Mosca, prevede l'istituzione di uffici consolari nei due paesi. Si tratta del primo accordo del genere che sia mai stato negoziato tra Stati Uniti e Unione Sovietica

Nella sua dichiarazione, il presidente americano ha precisato che l'accordo deve essere ratificato dal Senato degli Stati Uniti prima di entrare in effetto. Sarà firmato a Mosca, il primo giugno prossimo, dal ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, e dall'ambasciatore Kohler.

Nell'annunciare il completamento delle lunghe trattative, Johnson ha definito il trattato «un passo significativo nei nostri continui sforzi per aumentare i contatti e la comprensione tra i popoli americano e sovietico». «E' mia speranza — ha aggiunto — che questo trattato, il primo trattato bilaterale tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, rappresenterà un passo avanti nella comprensione tra i nostri due paesi, così importante nella lotta per la pace».

Nel ricordare le facilitazioni consolari previste dal trattato, Johnson ha detto che d'ora innanzi gli americani che visiteranno la Unione Sovietica come turisti o per affari, avranno una protezione consolare quale non avevano prima.

In contrasto con gli S. U.

Euratom: Parigi chiede una svolta

Un memorandum ai paesi membri

PARIGI, 27

Una risoluta iniziativa è stata presa dal governo francese con un memorandum, inviato alla Commissione dell'*Euratom* e ai governi dei paesi membri di tale organismo (gli stessi del MEC), per sollecitare una svolta rilevante nella direzione e nella attività dell'ente. L'interesse del passo è soprattutto politico, e infatti esso ha suscitato immediate riserve per l'appunto di natura politica nei destinatari del memorandum, che viene designato come «criticabile sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello politico-finanziario».

La Francia chiede in sostanza che l'*Euratom* (che come è noto è l'organo creato dai «sei» assieme al MEC, per lo sviluppo del settore energetico nucleare), serva lo scopo di assicurare alla «Comunità europea» l'autonomia energetica, e la possibilità della espansione economica sia attraverso lo sviluppo interno delle fonti nucleari, sia attraverso l'esportazione di impianti nucleari verso paesi terzi, particolarmente quelli in via di sviluppo; in entrambe le direzioni, in aperta concorrenza con gli Stati Uniti.

L'acquisto della autonomia degli approvvigionamenti energetici da parte dei «sei» è ovviamente in contrasto con gli interessi del cartello del petrolio, controllato dagli Stati Uniti; e perchè essa possa essere conseguita grazie allo sviluppo del settore nucleare, è necessario che — nell'ambito di tale settore — le scelte siano fatte in modo da eludere il quadro in cui la priorità degli Stati Uniti si trasforma facilmente in remora o in controllo. Pertanto il memorandum francese si pronuncia contro lo sviluppo dei reattori a «uranio arricchito», sviluppati dagli americani anche su scala commerciale (per es. Westinghouse) e inoltre soggetti alle forniture USA della materia fissile. Esso si pronuncia invece per i reattori a «uranio naturale», e pone l'accento sulla necessità di concentrare gli sforzi verso l'attuazione di reattori «veloci al plutonio».

Il documento francese asserisce anche che la partecipazione dell'*Euratom* ai programmi di ricerca dei singoli paesi membri deve essere ammessa solo in funzione della sopra detta linea di sviluppo. Da un punto di vista istituzionale la presa di posizione della Francia indubbiamente riprende gli originari motivi ispiratori dell'*Euratom*, e le riserve che essa incontra sembrano dovute essenzialmente al fatto che negli anni più recenti intese concrete già sono intervenute fra i gruppi industriali di più di uno dei «sei» e le ditte nucleari degli Stati Uniti: la Fiat per esempio è concessionaria dei reattori ad uranio arricchito della Westinghouse. Proprio oggi del resto, mentre veniva reso noto il contenuto del memorandum, si è anche avuta notizia di un accordo intervenuto a Bruxelles fra l'*Euratom* e gli Stati Uniti per l'appunto nel campo dei reattori «veloci», che è quello indicato nel documento di Parigi come decisivo per l'autonomia della «Comunità».

Smentita una «gaffe» di Saragat

L'altra sera l'agenzia americana AP ha dato una notizia veramente divertente: il ministro degli esteri italiano Saragat — si diceva in un dispaccio — ha incontrato il diplomatico jugoslavo Vladimir Popovic che, con rango di ministro, capeggia la delegazione jugoslava alla conferenza ginevrina dell'ONU per il commercio. Si apprendeva così che Popovic aveva parlato dei commerci nel mondo, mentre Saragat non avrebbe fatto altro che tentare di portare il discorso su «più sostanziosi» argomenti della politica mondiale. Ciò sarebbe stato dovuto al fatto che Saragat non sapeva chi aveva di fronte: parlava con Vladimir Popovic e credeva invece — secondo l'Associated Press — di parlare con Koca Popovic che è ministro degli esteri

Ieri la Farnesina ha doverosamente smentito. E lo stesso ha fatto il ministro Vladimir Popovic: Saragat sapeva con chi parlava e il ministro Popovic sapeva che Saragat era a conoscenza della sua effettiva qualifica

La gaffe non è stata dunque di Saragat, come era parso verosimile a molti giornali; ma dell'agenzia americana che ne ha diffuso la notizia. Resta solo la curiosità di sapere perchè lo ha fatto.

Sulle proprietà della Chiesa

Raggiunto l'accordo Tunisia-Vaticano

TUNISI, 27.

Dagli ambienti cattolici in Tunisia sono stati appresi oggi alcuni particolari del recente accordo intercorso fra lo Stato tunisino e il Vaticano sulle proprietà della Chiesa in Tunisia. Dell'accordo, che è stato raggiunto nei giorni scorsi e che dovrebbe andare in vigore nel prossimo giugno, non è stato ancora dato il testo ufficiale. Dalle indiscrezioni risulta tuttavia che esso è «una rinuncia ai diritti e ai privilegi goduti dalla Chiesa in questa terra per secoli e secoli». Fonti ecclesiastiche hanno aggiunto che la maggior parte dei templi cattolici saranno trasformati in musei o biblioteche; ciò è legato anche al fatto che dei trecentoventimila cattolici circa che risiedevano in Tunisia fino a dieci anni orsono, ne sono rimasti ora 40.000 circa e il numero tende a diminuire dopo i provvedimenti di esproprio delle terre a danno degli agrari stranieri e i prevedibili rimpatri degli espropriati.

DALLA PRIMA PAGINA

Mezzadri

discussione, colpendo direttamente il diritto del mezzadro alla stabilità sul fondo. La vittoria che qui abbiamo riportato, stroncando una maliziosa manovra, non è soltanto un successo del nostro gruppo: è la prova che i contadini possono difendersi e andare avanti anche nella situazione attuale, e che hanno anche nel Parlamento uno strumento per farlo.

Soprattutto importante, quindi, a nostro giudizio, è il contributo che la nostra azione ha portato al chiarimento politico. Migliaia di contadini socialisti attendevano da questa legge un punto di appoggio per superare i dubbi crescenti sulla validità della partecipazione del loro partito al governo e migliaia di contadini cattolici ne attendevano ugualmente un motivo di conforto per ristabilire una fiducia ormai scossa.

Si era promessa una legge che fosse testimonianza di un clima nuovo, di una nuova politica, di una politica di centro-sinistra. Del centro-sinistra la legge riflette tutte le ambiguità, i compromessi a destra, l'assenza di volontà di operare una scelta.

Ma la scelta che qui non si è fatta, torna ad essere obiettivo della lotta dei contadini italiani. I mezzadri sapranno correggere i difetti della legge. Non si dimentichi che molte ammissioni che qui abbiamo ascoltato dai banchi della maggioranza, che gli elementi positivi inseriti nella legge sono il risultato della lotta dei mezzadri, dei contadini italiani, che la maggioranza ha inteso contenere, non portare avanti. Avete conservato nel Mezzogiorno tutto il peso di una ingiustizia secolare. Anche il centro-sinistra, dunque, si è fermato ad Eboli.

I problemi che la legge lascia aperti dovranno essere portati a soluzione dalla lotta dei contadini italiani. Il voto contrario del gruppo comunista sarà un elemento di forza e di mobilitazione per le masse contadine.

Toccherà ai gruppi della maggioranza, non a noi, giustificare il voto che stanno per esprimere. Toccherà ai compagni socialisti spiegare ai mezzadri e ai contadini del Mezzogiorno che questo è il «massimo» che si può ottenere nella situazione attuale. Ma i socialisti dovranno anche indicare quali sono e dove sono le forze che si oppongono a fare meglio e di più per i contadini italiani. Sono fuori del governo? Sono i liberali e i missini? O sono forse annidati anche all'interno della maggioranza? Nel Paese, nelle nostre campagne, si è determinata una larga convergenza attorno agli indirizzi e alle proposte che noi abbiamo riflesso nei nostri emendamenti.

Le grandi organizzazioni sindacali in cui conducono la loro battaglia i contadini comunisti, socialisti e cattolici hanno avanzato richieste unitarie. Voi le avete ignorate e respinte. Ecco perchè tocca a voi, colleghi della maggioranza di centrosinistra, affrontare il giudizio dei contadini italiani.

I senatori comunisti diranno ai contadini cattolici e ai contadini socialisti come qui, nel Senato della Repubblica, il nostro gruppo ha portato la loro voce, le loro aspirazioni, i loro emendamenti, la loro volontà. Diranno quali gruppi li hanno respinti. Assolveremo così al nostro dovere politico Bisogna infatti avere sempre presente che è in corso nel nostro paese non soltanto una crisi economica, non soltanto una crisi della agricoltura, ma una profonda crisi politica. Le forze che si richiamano agli interessi generali e particolari delle grandi masse, degli operai e dei contadini, debbono saper ritrovare la strada che hanno lasciato e i legami di classe che hanno perduto. Ed è appunto in questa direzione che il nostro voto contrario acquista maggiore responsabilità, maggiore contenuto politico, maggiore forza per ricondurre il nostro paese sulla via dello sviluppo democratico»

Le dichiarazioni di voto fatte a nome degli altri gruppi hanno portato pochi elementi di novità. Per FRANZA (MSI) e BERGAMASCHI (PLI) la legge non è tanto gravosa per i proprietari, dal momento che i vecchi rapporti colonici sopravviveranno (il senatore liberale ha persino riconosciuto che l'aumento del 5% in certe zone di mezzadria povera, è misero), ma «lederebbe» il «tradizionale» concetto di proprietà: di qui il loro voto contrario.

Il compagno sen. SCHIAVETTI, per il PSIUP, ha sottolineato il rifiuto del governo ad ogni richiesta di migliorare il contenuto della legge e, persino, di precisarne concretamente l'efficacia laddove sono enunciati solo principi generali. Egli ha quindi annunciato il voto contrario dei socialisti unitari.

Per il gruppo del PSI ha parlato il sen. BERMANI. «*Non si è potuto fare di più*»: questo l'argomento che ha ripetuto a giustificazione del voto a favore di una legge che lo stesso PSI riconosce inadeguata e manchevole in molti punti. Il PSI — ha detto ancora Bermani — si è trovato «*di fronte a difficoltà insuperabili*» ed ha aggiunto che la mezzadria, con questa legge, «morrà di consunzione» (ma a favore di chi, non ha precisato); per la colonia meridionale, invece, occorre «*prendere tempo*» perchè, oggi, non si sa con che cosa sostituirla. Bermani ha concluso affermando di aver fiducia che la lotta dei contadini continuerà (per opera dei sindacati, ha precisato) perchè questa legge è solo «*la rincorsa*» per arrivare al «*salto della riforma agraria*». Nel complesso, insomma, una dichiarazione di voto estremamente difensiva.

La dichiarazione del senatore DI ROCCO, a nome della DC, ha avuto il merito di chiarire ancora una volta che la DC ritiene valida la mezzadria in certe situazioni e la colonia nella maggior parte delle zone meridionali. Si è trattato, insomma, non solo di un'ulteriore conferma delle molte carenze e «reticenze» della legge, ma anche e sopratutto dei motivi che hanno indotto la maggioranza a respingere tutti i principali emendamenti migliorativi proposti dai comunisti e dal PSIUP.

Per il PSDI ha parlato, naturalmente a favore, il senatore SCHIETROMA.

Colombo

nei limiti del 7 per cento degli aumenti per il 1964 — del famoso «primo tempo» congiunturale della politica economica. E' anche evidente e ormai non più contestabile, che di questo piano fa parte tutta l'azione governativa per bloccare gli aumenti degli assegni familiari ai lavoratori e per sottrarre ai pensionati i fondi che l'INPS ha accumulato al solo scopo di corrispondere le pensioni.

Particolarmente gravi e nuovi poi, due aspetti delle tesi enunciate da Colombo: il fatto che per la prima volta la politica di «blocco» salariale è presentata come un ricatto senza alternative al PSI e ai sindacati; il fatto che gli attacchi mossi al governo riguardano esplicitamente tutta e sola la politica legata all'attuazione degli impegni programmatici.

Reazioni politiche

Vivaci e immediate sono state, in tutti gli ambienti politici, le reazioni al gesto di Colombo che sembra abbiano colto di sorpresa alcuni dei suoi stessi amici di corrente.

I parlamentari del PSIUP hanno subito presentato una interpellanza nella quale si chiede «come siano conciliabili le allarmanti valutazioni — se la notizia del quotidiano romano è esatta — del ministro del Tesoro con le pubbliche dichiarazioni ottimistiche di membri del governo e dello stesso ministro del Tesoro». L'interpellanza chiede anche perché notizie di tale portata siano giunte alla opinione pubblica tramite una indiscrezione «ispirata a evidenti ragioni politiche con il rischio di gravi ripercussioni sul mercato finanziario». In realtà reazioni vivacissime si sono avute già ieri in tutti gli ambienti finanziari che naturalmente trovano nell'intervento di Colombo un potente strumento per ulteriori pressioni. In campo socialista le reazioni erano di sommo stupore per la «sortita» di Colombo e per il fatto che Moro non li aveva informati della famosa lettera.

Dichiarazioni non ce ne sono state tranne una, sorprendente, di Tolloy che si è affannato a spiegare che è infondata la notizia (sempre contenuta nell'articolo del *Messaggero*) secondo cui il PSI avrebbe chiesto una imposta patrimoniale. Tali notizie, dice Tolloy, sono diffuse al solo scopo di «diffondere ingiustificato allarme fra i ceti imprenditoriali».

Anche in campo dc c'è molto stupore e allarme. Rumor si sarebbe detto non informato nè della lettera nè dell'intervento di ieri; gli stessi dorotei affermano che «non vi erano motivi di inquietudine politica» o almeno che non ve ne erano di tali da giustificare questa pesante mossa contro il PSI e tutto il governo, esposti a un massiccio «ricatto». I sindacalisti in una nota dell'«RD» reagivano attaccando «le impennate dorotee» che da anni minano la politica di centrosinistra. Per i sindacalisti la «sortita» di Colombo «riapre il problema dei rapporti fra dorotei e morotei all'interno della stessa lista congressuale». Secondo indiscrezioni questa nota dell'«RD» avrebbe avuto una preventiva approvazione da parte di Moro, fortemente irritato con Colombo. I «basisti» commentano rilevando la coincidenza evidente fra gli attacchi di Colombo e di Saragat al governo: si punta, dicono, a un governo anticongiunturale, monocolore o bicolore, probabilmente fondato sulla minaccia del ricorso alle urne. In serata Colombo si è recato da Moro per un colloquio di chiarimento. Il ministro ha fatto dire che avrebbe poi diffuso una sua dichiarazione in merito alle reazioni sollevate dalla sua presa di posizione.

In realtà invece, a tarda ora, è stato emesso solo un breve comunicato (frutto evidente del colloquio Moro-Colombo) nel quale si afferma che non ci sono novità di sorta rispetto a quanto il ministro del Tesoro ha detto nei giorni scorsi negli incontri con i suoi colleghi. «I dati fondamentali della situazione economica, si aggiunge, sono quelli indicati anche in Parlamento». Come si vede né una smentita né una rettifica di sostanza. A riprova di ciò è il fatto che il *Messaggero* di questa mattina, tornando sulla questione con un altro editoriale, conferma l'esistenza del documento del ministro affermando che esso è stato dato al giornale da «collaboratori dell'onorevole Colombo». Il quotidiano romano smentisce che la lettera a Moro ricalchi i dati esposti in Parlamento e aggiunge, lodando di nuovo il ministro del Tesoro, che la «tortuosa messa a punto» nulla toglie al merito di Colombo per un discorso così franco e responsabile».

Anche l'*Avanti!* di oggi dedica all'argomento un commento molto allarmato scrivendo che «l'infastidita ripulsa» del programma di governo avrebbe come conseguenza «la ripresa di libertà d'azione del PSI». Il quotidiano socialista, con interrogativi (in verità retorici) si domanda anche se l'intervento di Colombo deve essere considerato «un'avvisaglia, una manovra o un ricatto». Ugualmente insoddisfatto il giornale si dichiara per la «precisazione» governativa.

La CGIL e i pensionati

La segreteria della CGIL — in base alle richieste avanzate dalla Federazione pensionati e da numerose Camere del Lavoro — ha deciso di convocare al più presto una riunione per l'esame della situazione relativa all'accordo interconfederale sugli assegni familiari e agli incontri avuti e previsti col governo. Alla riunione interverranno le segreterie della CGIL e della Federazione pensionati, nonchè le segreterie delle principali Camere del Lavoro. La Federazione pensionati aveva rivolto alla CGIL una lettera nella quale si sollecita l'intervento dei lavoratori attivi nella questione dei fondi INPS e ciò per migliorare con urgenza le attuali pensioni e assicurare per l'avvenire un trattamento legato alle retribuzioni. La lettera sottolinea anche che questo intervento si rende necessario dal momento che la questione non ha fatto alcun passo avanti negli incontri che il governo ha avuto con i sindacati.

Odg del PCI contro le discriminazioni al Parlamento europeo

La Commissione per l'esame del bilancio preventivo semestrale ha esaminato, nel corso della seduta di ieri, anche il bilancio del ministero degli esteri. Il compagno SANDRI dopo aver criticato la struttura del bilancio stesso, ha presentato un ordine del giorno col quale si impegna il governo a promuovere il rinnovo della rappresentanza italiana al Parlamento europeo rimuovendo i criteri di discriminazione finora adottati (come è noto, comunisti e socialisti sono stati, fino adesso, discriminati). Il socialista ZAGARI ha affermato che il suo gruppo ritiene accettabile l'ordine del giorno, che invece è stato respinto dal rappresentante del governo. L'ordine del giorno verrà comunque proposto dai comunisti in aula.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 33.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succ. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 +300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 300.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Grosseto: importante decisione d el Consiglio comunale

Due elettrodotti nelle campagne della Maremma

Chiesto un contributo all'ENEL e all'Ente Maremma - Gli altri stanziamenti per lo sviluppo industriale e per l'edilizia popolare

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 27.

Il Consiglio comunale, nella sua recente sessione, ha approvato una serie importante di problemi che si inseriscono nella linea tracciata dal bilancio di previsione e che costituiscono concreti atti di intervento della Amministrazione democratica per l'agricoltura, la scuola, lo sport, la « 167 ».

Di notevole importanza sociale è la deliberazione riguardante il contributo del Comune per la costruzione di due nuovi elettrodotti nelle campagne che costituiscono, senza meno, il punto di maggiore comprensione raggiunto in agricoltura da un Ente locale.

A tal proposito è stato richiesto un contributo diretto ENEL, Ente Maremma ed Amministrazione comunale, per affrontare in modo programmato e completo il problema della elettrificazione delle campagne.

E' stato anche annunciato, per il 14 giugno, un convegno indetto dall'Amministrazione per lo sviluppo di tutta l'agricoltura comunale.

Pure all'unanimità è stata approvata la deliberazione che prevede l'erogazione gratuita dei libri di testo a tutti gli alunni della scuola d'obbligo, dagli 11 ai 14 anni, le cui famiglie non abbiano imposte o siano iscritte nei ruoli con una imposta inferiore a 1.000 lire.

Per lo sviluppo della zona industriale è stato approvato l'acquisto di 4,12 ettari di terreno già dotato di servizi (luce, acqua, strade) al prezzo di L. 1.750 al mq. Queste aree, unitamente a quelle già di proprietà del Comune, verranno cedute per la costruzione di attività artigianali al prezzo di L. 1.500 al mq. Si elimina così la speculazione sui terreni, mettendo in condizioni gli artigiani, di poter usufruire di terreni per la costruzione di laboratori, officine etc. ad un prezzo modesto. E' un modo per facilitare il loro insediamento e proteggerli dalla speculazione monopolistica.

Di notevole importanza è pure l'approvazione, sempre all'unanimità, dei progetti di urbanizzazione primaria riguardanti le aree destinate all'edilizia economica e popolare per un importo totale di 507 milioni che doterà tali aree di strade, servizi di acquedotto e di fognature, zone verdi. Nella zona sud-ovest della città le opere approvate consentiranno di dotare di servizi una prima fascia equivalente a un quinto di tutto il quartiere che dovrà sorgervi, il che « consentirà oltre alla fabbricazione di 15 blocchi di edifici per abitazione, anche la realizzazione di gran parte del centro-sociale, di una delle due scuole materne previste nel piano, di una delle due scuole elementari e della scuola media ».

Giovanni Finetti

Bari

Consorzio tra i Comuni della Murgia

Dovrà programmare lo sviluppo economico della zona — Il dibattito — Possibilità di colture industriali per la barbabietola da zucchero

SPINAZZOLA — Il sindaco, compagno Piancone, svolge la relazione. Alla presidenza il dott. Vittorio Fiore

Dal nostro corrispondente

BARI, 27

L'on. Fanfani, visitando la zona della Murgia nel periodo in cui rivestiva la carica di ministro del lavoro ebbe a dire: « Mi spiego la dolorosa piaga della disoccupazione dei mezzadri, e braccianti agricoli di qui. Avete alle spalle il deserto. Faremo tutto il possibile per combatterla. Assaliremo la Murgia col rimboschimento. Così, redimendo la terra, contribuiremo alla redenzione degli uomini. Voglio provare a gettare su queste colline sei o sette miliardi per vedere cosa succede ».

A distanza di quasi dieci anni l'occasione anche per una verifica dello stato della zona della Murgia è stata offerta domenica scorsa dal Convegno per lo sviluppo economico della zona della Murgia indetto dall'Amministrazione democratica di Spinazzola e svoltosi nella sala consiliare del Comune presenti sindaci, amministratori comunali e provinciali dei Comuni di Altamura, Minervino Murge, Gravina di Puglia e Poggiorsini, nonchè parlamentari, dirigenti politici e sindacali, tecnici, funzionari dell'Ente Riforma e esponenti di associazioni economiche e contadine.

Il convegno, che si è svolto sulla base di una relazione del sindaco di Spinazzola, compagno Nicola Piancone, aveva lo scopo di riunire i Comuni della zona della Murgia per individuare problemi e prospettive dello sviluppo economico, a livello di comprensorio, nel quadro di una politica di programmazione regionale economica. L'analisi della situazione economica della zona ha individuato nella mancata riforma agraria e nella politica dei poli di sviluppo i motivi di remore e di ostacolo allo sviluppo economico.

Drammatica è risultata la condizione di degradazione sociale ed economica, a seguito dei fenomeni di emigrazione e di esodo dalle campagne, in questa zona spinti fino alla esasperazione. La politica agraria fin qui praticata non solo non ha risolto i vecchi mali dell'agricoltura, ma è stata, nel tempo stesso, u nvero fallimento, con centinaia di poderi dell'Ente riforma abbandonati dagli assegnatari. Il ruolo della trasformazione fondiaria e delle conversioni colturali, settori di intervento possibile nella zona, non è stato assolto dalla politica di intervento dello Stato. Anzi nei piani dell'Ente Riforma si prevede che su 141.139 ettari di terreni, solo 1648 ettari potranno essere trasformati in coltura intensiva, lasciando tutto il resto all'abbandono ed ad un pascolo, per altro irrazionale e improduttivo anche dal punto di vista zootecnico.

In questo senso anche l'Ente irrigazione nei suoi piani elaborati recentemente e denunciati al convegno dal consigliere comunale di Minervino Murge, Gianni Damiani, prevede il non intervento nella zona della Murgia. Il convegno ha denunciato anche la gestione commissariale del Consorzio di Bonifica operante nella zona e la sua attività estremamente carente. Tutto questo assieme ai noti fenomeni caratteristici del Mezzogiorno dell'esodo e dell'emigrazione esprimono un quadro abbastanza mortificante della vita e delle prospettive delle popolazioni della Murgia.

Il convegno, di fronte a questa prospettiva, ha detto alla unanimità « no », pur nella varietà e diversità di posizioni espresse nel corso del dibattito. Il tono del convegno è stato elevato sia per la partecipazione che per la qualità degli interventi fra cui quello dell'assessore provinciale all'agricoltura dr. Ventura, il vice sindaco di Altamura Mininni, il vice sindaco di Minervino Murge Cannone, il presidente dell'Associazione appulolucana per la pastorizia Rosati ed altri.

Sul piano delle prospettive — pur con alcuni contrasti di linea — il convegno ha indicato nella costituzione di un consorzio tra i comuni della zona, uno strumento valido per approfondire l'analisi ed elaborare un piano comprensoriale di sviluppo economico. Queste proposte, che per altro erano contenute nella relazione del sindaco di Spinazzola, hanno riscontrato l'adesione degli intervenuti e non è mancato, sempre sul piano delle prospettive, il contributo degli amministratori comunali e provinciali, della cooperazione provinciale, dell'Alleanza dei contadini, dei compagni parlamentari Francavilla e Matarrese e del compagno Gramegna, segretario della Camera Confederale del Lavoro di Bari.

Il convegno ha sottolineato inoltre il ruolo della industria di Stato e degli investimenti pubblici in generale in zone come quella della Murgia ove i problemi da affrontare subito, per bloccare l'emigrazione e l'esodo dalla campagna ed assicurare l'occupazione ed un dignitoso reddito di lavoro, sono quelli delle trasformazioni fondiarie nel quadro di una politica di conversioni colturali che riscatti la terra rocciosa e improduttiva alla redditività. Questi elementi, che sono stati sottolineati nel corso del convegno da parte di numerosi intervenuti, non possono essere visti — ha precisato il convegno — disgiunti da una politica di riforma agraria generale e da un processo di industrializzazione. Alcune linee di un piano del comprensorio sono state con serietà indicate nel corso del dibattito che ha anche centrato — in maniera documentata — la possibilità di colture industriali nella zona, e precisamente per la barbabietola da zucchero ed il tabacco.

Il dr. Vittore Fiore, che ha presieduto i lavori del convegno, concludendo il dibattito ha sottolineato la volontà emersa di arrivare al consorzio tra i comuni della zona e quindi alla elaborazione di un piano comprensoriale, in modo autonomo dallo stesso piano regionale di sviluppo economico. Il convegno ha dimostrato anche che vi è un domani ed una prospettiva per la Murgia, condannando quelle posizioni di abbandono della zona difese, sia pur timidamente, dall'assessore provinciale all'agricoltura, Ventura.

Italo Palasciano

Grosseto

Convegno storico sulla sinistra italiana

GROSSETO, 27.

Indetto dalla Società Toscana per la storia del Risorgimento, in collaborazione con l'Associazione « Pro Loco » di Castiglione della Pescaia, l'Amministrazione Comunale di Castiglione della Pescaia e l'Ente Provinciale del Turismo, si terrà nei giorni 28 - 31 maggio il XVI Convegno storico toscano sul tema: « La sinistra italiana nel quadro delle opposizioni democratiche europee (1861-1870) ».

Il Convegno che si svolgerà a Riva del Sole nei giorni 28, 29 maggio, a Massa Marittima il 30 maggio e si concluderà a Grosseto il 31 maggio, affronterà i seguenti temi: « La sinistra e la questione romana » (relatore A. C. Jemolo), « La sinistra e la politica estera » (relatore Fulvio D'Amoja), « La sinistra parlamentare » (relatore Giuseppe Pansini); « Il radicalismo inglese nel primo decennio dell'Italia unita » (rel. Ottavio Bariè), « La sinistra francese » (relatore Georges Dethan), « La sinistra tedesca » (relatore Jacques Droz), « Il Mazzinianesimo » (relatore G. Macchia), « L'opposizione in Russia » (Franco Venturi), « I democratici italiani e la guerra civile in America » (rel. Giorgio Spini), « Il partito d'azione e la nascita del movimento socialista » (rel. Leo Valiani).

Dimissioni a catena

Crisi dorotea nel Maceratese

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 27.

Il dottor Roberto Massi, capogruppo consiliare della DC al Comune di Tolentino, si è dimesso dal partito e dal Consiglio comunale. La notizia ha creato scalpore negli ambienti politici della città, presso i quali il dott. Massi era largamente noto a causa della sua lunga attività nella DC che lo aveva in passato più volte portato in Giunta comunale e alla direzione della locale sezione del partito.

E' evidente che alla base delle dimissioni di Massi ci sono profondi motivi di contrasto nel partito e nella Giunta di centro-sinistra. E' infatti noto, che il dott. Massi, in questi ultimi tempi esponente provinciale della corrente di « centrismo popolare », recentemente costituita nel maceratese, assunse un atteggiamento fortemente critico nei confronti della Giunta di centro-sinistra che amministrò per qualche tempo Tolentino e che poi naufragò in una lunga crisi a causa delle divisioni interne della DC.

Si ricorderà la clamorosa espulsione dal partito di sei « ribelli » (democristiani di sinistra), che non accettarono di rimpastare il centro sinistra con uomini di destra, così come voleva la sezione e la federazione della DC: il passaggio della DC all'opposizione, la composizione di una Giunta appoggiata dai comunisti ed infine, attraverso una politica involutiva della Giunta e ricattatoria della DC, il ritorno al partito dei sei « ribelli » e la formazione della nuova Giunta di centro-sinistra capeggiata da un nuovo sindaco proposto dalla DC.

Le dimissioni di Massi vengono, quindi, nel momento in cui sembrava tutto calmo sul fronte democristiano e mentre la Giunta non accenna a nessun rinnovamento nella sua politica comunale

E' da considerare, inoltre, che nel recente congresso di sezione la corrente di centrismo popolare ha ottenuto una buona affermazione, conquistando 198 voti e due delegati alla assise provinciale, tra i quali, Roberto Massi. Le dimissioni quindi dimostrano con molta chiarezza che la crisi della DC tolentinate e provinciale è ben lungi dall'essere risolta e non a caso, a conferma del fallimento del gruppo dirigente doroteo della federazione, ogni giorno accadono colpi di scena: dimissioni di Massi a Tolentino, di 11 consiglieri su 12 nel comune di Monte S. Giusto, di 14 al comune di Montefumo: richiesta unitaria di dimissioni del sindaco d.c. di Potenza Picena da parte dei gruppi consiliari della DC, PSI, PSDI e PCI: crisi a ripetizione dei Consigli comunali: infine gli attuali successi della corrente « nuove cronache » (fanfaniani e forze nuove) come al congresso della sezione di Macerata, dove hanno conquistato la quasi totalità dei voti.

Stelvio Antonini

Lutto

PISTOIA, 27

Il compagno Otello Fantacci segretario della sezione di Spazzavento e membro del Comitato comunale del PCI di Pistoia è stato colpito da grave lutto per la morte del padre. Al compagno Fantacci giungano le condoglianze del Partito e dell'Unità.

Domenica ad Ancona per la riforma agraria

MANIFESTAZIONE UMBRO-MARCHIGIANA

A Gela convegno di mezzadri, coloni e compartecipanti

ANCONA, 27.

Domenica 7 giugno avrà luogo ad Ancona, indetta dal PCI, una grande manifestazione umbro-marchigiana per la riforma agraria. Interverrà il compagno on. Giorgio Amendola che terrà un comizio in piazza Cavour. Sempre sul tema della riforma agraria un convegno di zona indetto dal PCI avrà luogo domenica a Tolentino, nel teatro della città, presieduto dal compagno Emilio Bruni.

Intanto nelle campagne marchigiane ha avuto vasta eco la forte manifestazione contadina di martedì scorso a Pesaro nel corso dello sciopero di mezzadri e coltivatori diretti della provincia.

NELLA FOTO: una parziale veduta di piazza del Popolo di Pesaro nel corso del comizio tenuto dalla compagna Mina Biagini della segreteria nazionale della Federmezzadri.

CALTANISSETTA, 27.

Indetto dalla CGIL e dall'Alleanza contadini si è svolto al teatro comunale di Gela il convegno dei mezzadri, coloni e compartecipanti dei Comuni di Mazzarino, Niscemi, Butera e Gela per l'applicazione della legge regionale sulla ripartizione dei prodotti agricoli e per l'ente di sviluppo. Vi hanno partecipato grosse delegazioni di lavoratori — circa un migliaio — ai quali hanno portato il saluto i vice-sindaco di Gela e di Mazzarino.

I dirigenti della CGIL, dell'Alleanza contadini, i rappresentanti sindacali dei Comuni viciniori e, infine, il compagno Giovanni Orlando, segretario della CCdL di Caltanissetta, nelle conclusioni, hanno riaffermato l'impegno comune di dirigere la lotta dei contadini per operare un profondo rinnovamento nelle campagne.

Terni

Revocata all'Jutificio la riduzione dell'orario

L'Eridania non ha però dato alcuna garanzia per il futuro — Il 6 giugno elezione della Commissione interna

Dal nostro corrispondente

TERNI, 27.

Allo Jutificio di Terni, le quattrocento tessili che vi lavorano in assurde condizioni disumane, rispondono colpo su colpo alla politica dell'Eridania, il monopolio che detiene la maggioranza del pacchetto azionario. Allo sciopero per il rinnovo del contratto, in questi giorni, la partecipazione è pressochè totale: 97 %.

Ma, anche l'Eridania, come va facendo dappertutto il grande padronato, e con acutezza a Terni, ha fatto ricorso in questi giorni alla misura ricattatoria della riduzione forzata dell'orario di lavoro.

Questa decisione si sarebbe resa necessaria perchè si era inceppato il processo di esportazione in America della materia prima dello Jutificio di Terni, la juta, che negli USA viene lavorata per ottenere moderni tappeti. Insomma, alle operaie toccherebbe pagare due volte: prima per prestare la propria forza-lavoro a sottosalario, tanto da consentire all'Eridania oltrechè lauti profitti anche il rinnovamento tecnologico degli impianti che, peraltro, non ha diminuito la fatica delle lavoratrici; poi, per subire le conseguenze negative della politica economica del padronato.

Alla decisione della direzione dello Jutificio ha fatto riscontro una pronta iniziativa del sindacato unitario della CGIL che ha chiesto la revoca del provvedimento.

Stamane, a conclusione di un incontro all'Ufficio del Lavoro, dinanzi ai sindacati, la direzione dello Jutificio si è impegnata a ritirare la propria decisione; i rappresentanti dello Jutificio hanno affermato che sino al 20 giugno c'è lavoro per tutti, avendo ottenuto una commessa molto grossa.

I risultati della iniziativa sindacale vanno considerati positivamente. Tuttavia è da porre in risalto il discorso inaccettabile del padronato, che non ha voluto dare alcuna assicurazione per l'immediato futuro. Per l'Eridania le operaie dello Jutificio sono da considerarsi come braccianti, da spremersi in modo brutale quando se ne ha bisogno. Ma le tessili dello Jutificio che hanno ritrovato, nel corso dell'agitazione per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, la forza in sè stesse, colpendo nel bersaglio giusto, tutte unite, si apprestano a dare una nuova ed importante risposta alla politica del padronato attraverso la elezione per il rinnovo della Commissione interna.

Nel recente passato il sindacato FIOT-CGIL era stato messo « fuori legge » nella fabbrica, tanto da non poter presentare che un candidato per le elezioni della C. I. Questa volta la CGIL ha presentato una propria lista con i quattro candidati per i quattro posti in palio nella Commissione interna della fabbrica, che sarà eletta il 6 giugno prossimo.

Questo fatto è di buon auspicio per l'avanzata del sindacato unitario che va di pari passo con l'affermarsi della coscienza di classe tra le operaie.

Alberto Provantini

Si è dimessa la Giunta di Cervinara

AVELLINO, 27.

Il sindaco e la giunta di centro sinistra di Cervinara, importante centro della Valle Caudina, si sono dimessi. E' finita così, un'asfittica collaborazione fra d.c. e socialisti. In due anni di amministrazione non è stato affrontato alcun problema, tantomeno sono state avviate a soluzione alcune delle esigenze di fondo

Al centro-sinistra la DC fece ricorso dopo aver costatato il fallimento della propria azione. Per anni, infatti, in questo centro la DC ha fatto il bello e cattivo tempo. La coscienza popolare condannò col voto, facendola arretrare, la DC. Dal canto loro i socialisti, pur consapevoli dell'esigenza di presentarsi uniti per dare agli elettori una prospettiva di successo unitario, rifiutarono le proposte di una lista unitaria di sinistra. Il risultato fu che la DC riottenne il governo della città con le conseguenze che oggi, sia pure con ritardo, gli stessi socialisti hanno dovuto costatare.

Non resta ora che dare battaglia per ottenere che a novembre salgano al Comune le forze lavoratrici. Per quanto riguarda il nostro Partito, costante è stata l'azione di denunzia e di stimolo svolta dal nostro rappresentante nel Consiglio comunale. La sezione del PCI ha lanciato un pubblico appello alle forze democratiche di sinistra per un ampio dibattito sulle condizioni e sulle prospettive della nostra città al termine del quale dovrebbe essere redatto un programma comune.

Organizzato dalla CCdL il convegno di Roccella Jonica

REGGIO CALABRIA, 27.

A proposito di un servizio del nostro corrispondente da Grotteria sul convegno economico svoltosi a Roccella Jonica, la Camera Confederale del Lavoro di Reggio Calabria ci ha precisato che il convegno è stato indetto dall'organizzazione sindacale unitaria con larga partecipazione di personalità politiche, sindacali e di enti locali, tra cui il sindaco di Siderno dott. Jannopollo (PSI), il sindaco di Stilo (DC), il sindaco di Platì (PCI), il vice presidente dell'Amministrazione provinciale professor Brugnano (PSI), l'on. Minasi (PSIUP), i consiglieri provinciali comunisti Fragomeni e Falcone.

I lavori del convegno, aperti da una relazione del segretario responsabile della CCdL, Francesco Catanzariti, sono stati conclusi, dopo ampio dibattito, dal segretario della CCdL Saverio Alvaro.

Decisione dell'Unione Province

Università con sede unica in Calabria

COSENZA, 27.

Il problema della istituzione dell'Ateneo calabrese ha fatto un notevole passo in avanti. L'Unione delle Province calabresi, nell'ultima riunione di Reggio Calabria, ha fatto suo il documento conclusivo della conferenza regionale su « Scuola e università in Calabria », svoltasi a Cosenza il 6 e 7 dicembre 1963.

Come è noto, il documento, solo recentemente approvato da una apposita commissione, supera definitivamente il progetto di legge governativo approvato dal Senato nel '61 che prevede la istituzione della famosa università « a pezzetti », con facoltà distribuite nei tre capoluoghi di provincia della regione. Esso, infatti, prevede la istituzione di università con sede unica di tipo residenziale a indirizzo prevalentemente tecnico e scientifico, non escludendo facoltà a carattere umanistico.

Non sfugge la grande importanza del fatto che un organismo unitario, qualificato e rappresentativo abbia fatto proprio il documento, superando in questo modo tutte le posizioni unilaterali.

Su proposta del compagno Giudiceandrea è stata inoltre nominata, in seno all'Unione, una delegazione che nei prossimi giorni si recherà a Roma presso il governo, i gruppi parlamentari dei partiti e i presidenti dei due rami del Parlamento per chiedere che al più presto venga elaborato e presentato un nuovo disegno di legge

In appoggio ai metallurgici

Poggibonsi domani in sciopero generale

SIENA, 27.

Tutte le categorie lavoratrici del Comune di Poggibonsi scenderanno domani, venerdì, in sciopero generale dalle ore 9 alle 12 manifestando per le vie cittadine in appoggio ai metallurgici in lotta da quasi due mesi per la applicazione del contratto nazionale di lavoro.

Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalla CGIL e dalla CISL al termine di una riunione dedicata ad un esame della situazione venutasi a creare particolarmente negli ultimi giorni con l'atteggiamento assunto dalla Associazione provinciale degli industriali. L'organizzazione padronale infatti dopo aver negato per quasi quattro mesi qualsiasi trattativa a livello aziendale per l'istituzione di premi di produzione collegati ad elementi obbiettivi, il 12 maggio scorso si dichiarava disposta a trattare nelle aziende ove esisteva un premio in atto.

E' questo il caso della grande maggioranza delle aziende di Poggibonsi. I premi in atto devono essere regolamentati e collegati ad elementi obbiettivi cioè alla dinamica della produzione.

Nel successivo incontro del 14 maggio la parte padronale avrebbe dovuto presentarsi con un calendario di trattative per le varie aziende interessate. Senonchè il rappresentante industriale assumeva un atteggiamento dilatorio col pretesto di chiedere un pronunciamento sulla questione alle organizzazioni nazionali.

Per questa ragione CGIL e CISL hanno deciso di intensificare nelle forme più aderenti alla situazione esistente nel settore l'azione sindacale a livello aziendale e di proclamare lo sciopero generale di venerdì.

Lerici

La legge 167 in Consiglio

Sarà revocato il mandato al professionista incaricato di redigere il « piano »

LA SPEZIA, 27.

Il Consiglio comunale di Lerici revocherà il mandato affidato a suo tempo all'architetto Roisecco per l'elaborazione del piano di edilizia economica e popolare in base alla legge « 167 ».

In pratica l'architetto Roisecco, malgrado i suggerimenti dell'amministrazione comunale attraverso colloqui bilaterali, ha insistito nel portare avanti il « suo » piano, in base al quale non verrebbe vincolata alcuna area di maggiore interesse turistico e residenziale del comune di Lerici, compresa l'area posta alle spalle della « Venere azzurra ».

Nella seduta dell'altra sera la minoranza liberale e missina, dopo aver messo in dubbio la legittimità del provvedimento di revoca, di fronte alle insistenze della giunta, ha addirittura abbandonato l'aula. I democristiani, pur interrompendo i lavori della seduta, motivavano la loro decisione con la richiesta di un approfondito esame della questione. Il consigliere di minoranza Tincani (PSDI), invece, è rimasto al suo posto. Infine la giunta, accogliendo la proposta del gruppo comunista, decideva il rinvio della discussione.

La politica urbanistica a Lerici è uno degli elementi di maggiore impegno dell'amministrazione popolare. Già in occasione dell'approvazione definitiva del piano regolatore con l'accoglimento delle modifiche proposte dal ministero dei LL.PP., la minoranza aveva assunto una posizione nettamente negativa senza tenere conto che ogni rinvio di soluzione avrebbe pregiudicato il futuro assetto del Comune. La maggioranza, pur tenendo presenti i limiti del piano regolatore, nella prospettiva di un rapido suo superamento, sia attraverso l'attesa nuova legge urbanistica, sia attraverso un piano regolatore comprensoriale dell'intero arco del golfo e ancora attraverso un'efficace applicazione della legge « 167 », accoglieva con responsabilità le proposte di modifica del ministero.

La minoranza (o meglio, la DC, essendo scontata la posizione della destra liberale e missina) è sfuggita al dibattito politico sulla questione, discorso che con chiarezza era stato iniziato dall'assessore ai lavori pubblici, compagno Lucetti, e ribadito dai consiglieri avv. Minichini e prof. Zanelli del gruppo comunista.

Nozze d'oro

PIOMBINO, 27.

I compagni Antonio ed Eletta Bondini, nostri affezionati abbonati, festeggiano oggi le nozze d'oro. Ai felici coniugi gli auguri affettuosi dei compagni di Piombino e quelli del nostro giornale.